



Enrico Pannoni  
Maresciallo dell'Avia  
Pistone

Lea Bocca Guerra  
Uomini d'Arte

Walter Bortolo

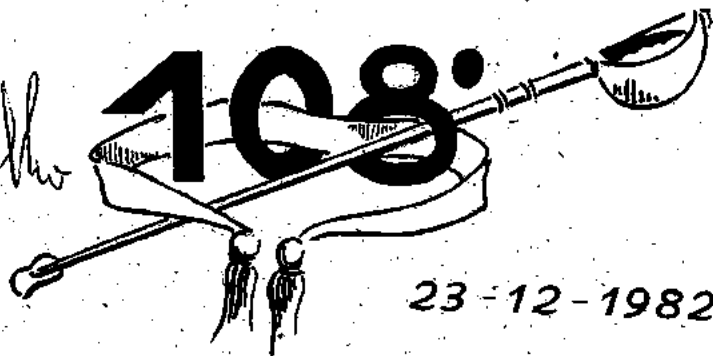
Carlo Bernini

Stellata Pausa

Giovanni Pirelli  
Sten Woodbury

13-7-1982

Sten Jakob Falke



23-12-1982

Anna Poles

Sten Kristo Falke

Sten Pavesi

Kristo Poles

Sten Sanna Pavesi  
Sten Pavesi  
Sten Pavesi  
Sten Pavesi

Sten Pavesi  
Sten Pavesi  
Sten Pavesi  
Sten Pavesi

Cari amici,  
ora che il tempo è passato, possiamo voltarci un attimo a guardare quanto trascorso insieme.

Cinque mesi, duri, difficili, ma pieni di sensazioni che non avevamo mai provato con tanta pienezza ed intensità.

Attimi come quelli che abbiamo vissuto qui non si trovano altrove. Costituiscono un patrimonio che ora possediamo, e che non dobbiamo disperdere e sprecare.

Bisogna saper unire alle fatiche e alle sofferenze passate il ricordo delle cose meravigliose che queste nascondevano: cameratismo, amicizia, anche allegria.

Se sapremo fare questo, potremo veramente dire di aver impiegato bene cinque mesi della nostra vita, e saremo, nel nostro piccolo, dei veri Alpini.

Cari Allievi del 108° Corso,

Tutta la Scuola Vi è vicina in questo momento così esaltante e Vi rivolge i più affettuosi e cordiali rallegramenti per l'ambito e meritato traguardo raggiunto.

So benissimo che non si è trattato di un successo facile, anzi molti di Voi, all'inizio del Corso, hanno dovuto stringere i denti per superare momenti duri dovuti agli inevitabili problemi di ambientamento ed ai severi impegni fisici, psicologici ed anche mentali connessi con la Vostra attività formativa. Ma, come Vi ho già detto tante altre volte, non si possono raggiungere obiettivi importanti senza passare attraverso esperienze che rafforzino il carattere e stimolino le capacità potenziali. Ricordatevelo, non solo durante il Vostro periodo di servizio militare quali Comandanti, ma anche in futuro quando sarete tornati alla vita civile.

E' questa una consegna che la Scuola Vi lascia e che rappresenta uno dei presupposti fondamentali della saldezza e dell'affidabilità dei reparti che andrete a comandare.

Però devo anche aggiungere che per ottenere dai Vostri alpini prestazioni valide dovrete dimostrarVi professionalmente preparati, seri ed esigenti con Voi stessi, onesti ed imparziali, sempre pronti a pagare di persona ed a mantenere in ogni circostanza un comportamento esemplare.

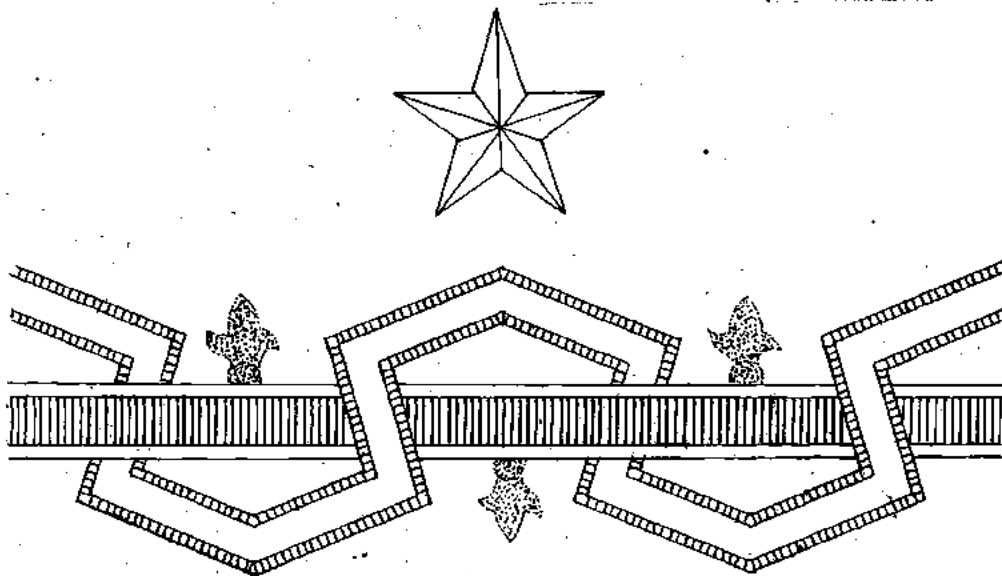
In molte occasioni avete dimostrato di possedere queste qualità e di avere tutti i numeri per affrontare con dignità la delicata missione del Comandante.

Continuate così anche presso le nostre magnifiche unità.

Con la certezza che il 108° Corso saprà onorare con la massima lealtà e generosità i propri impegni, Vi rivolgo un saluto cordiale ed affettuoso ed il più fervido augurio di buona fortuna.

Il Vostro Comandante

gen. Luigi Cappellotti



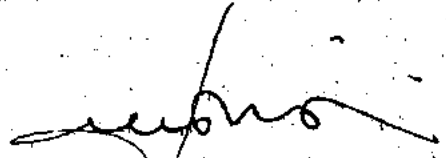
Cari Allievi,

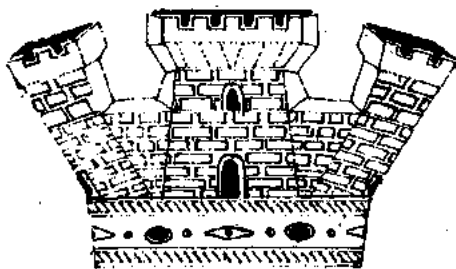
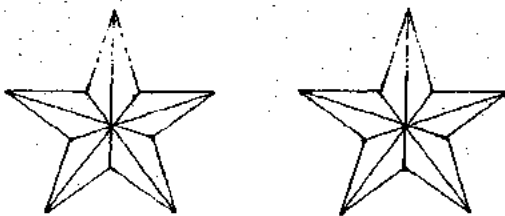
al termine di queste 22 settimane che avete trascorso alla Scuola Militare Alpina, le parole di commiato non sono difficili da trovare.

Avete vissuto un'esperienza fattiva dal punto di vista tecnico, umano e personale, avete imparato ad affrontare difficoltà che, giorno per giorno, avete incontrato sul vostro cammino, avete superato prove fisiche e psicologiche ben più grandi di quelle che ritenevate possibile quando, in quel lontano giorno di Luglio, avete oltrepassato il cancello della caserma "Cesare Battisti".

Ora lasciate la Scuola, orgogliosi e fieri di voi stessi per la lunga e dura prova che avete superato, consci che le responsabilità, alle quali andate incontro, potranno essere affrontate con la necessaria competenza.

Io vi ringrazio a nome di tutta la Scuola Militare Alpina, allievi del 108° Corso, perchè so che, ovunque il destino vi vedrà, terrete alto non solo il nome della nostra Scuola, ma anche quello del glorioso corpo degli Alpini, al quale solo ora potete dire di appartenere a pieno diritto e con pieno merito. Vi seguirà sempre il mio ricordo e l'augurio sincero di un futuro sereno e di soddisfazioni.

  
Ten. Col. Molinari Alessandro



Carissimi AUC del 108° Corso,

Fin dal primo momento che venni tra voi, rimasi colpito dalla vostra generosità e dal vostro spirito di servizio. Vi guardai spesso, in silenzio e con ammirazione, mentre eravate impegnati nelle vostre attività addestrative e formative. Ora, nel rompere questo silenzio, per affidare le mie riflessioni al vostro "Numero unico" voglio dirvi:

"Conservate sempre vivo nella vostra vita di domani lo spirito di sacrificio, di dedizione al dovere, di servizio alle istituzioni democratiche, che la SMALP in questi mesi ha cercato di inculcarvi."

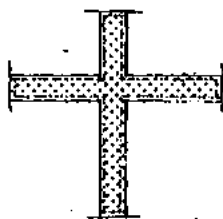
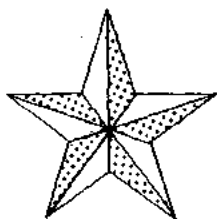
Alla vostra età il sacrificio non è un veleno, ma una bevanda che fortifica, è un tonico che mette del ferro nei muscoli. Non maleditelo mai, ma accoglietelo come un amico! Un giorno sarete orgogliosi di esser stati in sua compagnia. Voi, giovani ufficiali, domani, giunti ai vostri reparti, avrete l'alta responsabilità di comandare degli uomini. Il buon esempio splenda in voi come una luce. Vi auguro di essere dei fari di buon esempio per i vostri alpini di domani. E... lo sarete nella misura in cui lo spirito di sacrificio e di servizio sarà vivo in voi.

Infine vi voglio dire: "Siate credenti!" Non vergognatevi mai di professarvi ufficiali cristiani.

"Bisogna avere Fede in Cristo per salvare l' uomo! Per elevare la Storia bisogna salvare gli uomini! (...) Alpini d' Italia, Cristo vuole fare di voi strumenti di salvezza! Ascoltate la Sua voce! Testimoniate il suo amore!"

Così il Papa Giovanni Paolo Secondo salutava gli Alpini, convenuti a Roma il 19 maggio 1979. Queste parole, che ci giungono dal più alto magistero della terra, siano ispiratrici della vostra prossima missione e carriera di ufficiali degli Alpini d' Italia.

Con stima, il vostro Cappellano



Signori ufficiali provenienti dal 108° Corso,

è con viva soddisfazione che mi accingo a rivolgervi questo saluto ufficiale. La soddisfazione deriva dalla consapevolezza di aver avuto alle mie dipendenze per cinque mesi dei ragazzi seri, maturi, ricchi di buona volontà.

Vi ho accolti con un certo distacco, talvolta vi ho trattato anche duramente, ma vi ringrazio per avermi capito come uomo e seguito come comandante.

Credo di poter affermare, senza timore di essere mentito, che il rapporto di chiarezza instauratosi tra noi fin dal primo giorno, non sia stato scalfito minimamente in questo periodo vissuto insieme. Io ed i miei Sottotenenti abbiamo veramente fatto del nostro meglio per conoscervi, guidarvi, affinché possiate affrontare il futuro incarico di Comandanti con entusiasmo e capacità.

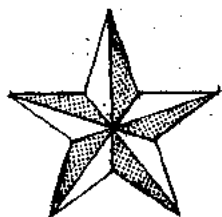
Comandare vuol dire far eseguire un ordine nel migliore dei modi, soprattutto se lo stesso richiede impegno e spirito di sacrificio spinti all' estremo. Il Comando è la funzione più difficile, ma più gratificante per un giovane Ufficiale, e voi possedete tutta la ricchezza interiore e le spinte vocazionali per affrontare con giusta determinazione il futuro impegno.

Vi formulo i migliori auguri di un proficuo servizio di prima nomina, invitandovi a ricercare nei vostri rapporti con i superiori ed i dipendenti, quella serenità e quell' affiatamento che porteranno sicuramente dei buoni frutti.

Vi invito, per il futuro, a rimanere sempre uniti nel nome del 108° Corso.

Viva la PRIMA COMPAGNIA!

Cap. Biagio Abrate



Caro Biagio,

scusi se le scrivo in modo informale ma avrei quasi voglia di darle addirittura del tu, perchè voglio scriverle come ad un padre. Certo, all'inizio era difficile credere che, invece di un tiranno, si sarebbe rivelato un amico, un fratello maggiore, pronto a guidarci nei difficili frangenti della vita militare; chi avrebbe mai detto che, quello stesso uomo che, durante la prima vaccinazione, ci ordinava perfino di rimboccare le coperte, sarebbe poi stato alla nostra testa, con gli stessi scarponi, lo stesso zaino, a soffrire il freddo con noi, a bagnarsi e gelare come uno di noi?

Nessuno l'avrebbe creduto, eppure lo ha fatto. Ma il tempo è ormai volato, tutto questo è finito, ed è venuto il tempo dei saluti. Ora per noi inizia la vera battaglia, perchè saremo noi là davanti, a guidare qualcuno, e non ci sarà più lei a tracciarci la strada.

Arrivederci, signor Capitano, il suo ricordo ci seguirà sempre, e chissà che non ci si riveda più spesso di quanto non si creda, magari a qualche raduno degli Alpini: noi probabilmente in congedo, lei sempre sulla breccia, e di certo con ben altro grado. In fondo abbiamo sempre pensato che suona bene: Generale Biagio.

I suoi allievi Sottotenenti





*Cari allievi del 108° Corso,*

*Innanzitutto i nostri complimenti per l'ormai raggiunta nomina a Sottotenente. In Luglio, quando iniziaste il Corso, la fatidica data del 23 Dicembre sarà sicuramente sembrata molto lontana. Invece cinque mesi sono trascorsi veloci. Ora, messe le spalline da AUC, siete Sottotenenti.*

*Tutti voi, fin dai primi giorni, avete avuto come unici modelli noi Sottotenenti della Scuola. Modelli non perfetti, ovviamente, nonostante l'impegno. Sicuramente ognuno di voi avrà dato un giudizio su tutti, e da tutti avrà tratto spunti sia in positivo che in negativo. Trattenete comunque per voi, al di là di simpatie e antipatie, e fate vostro, tutto ciò che di buono abbiamo saputo darvi.*

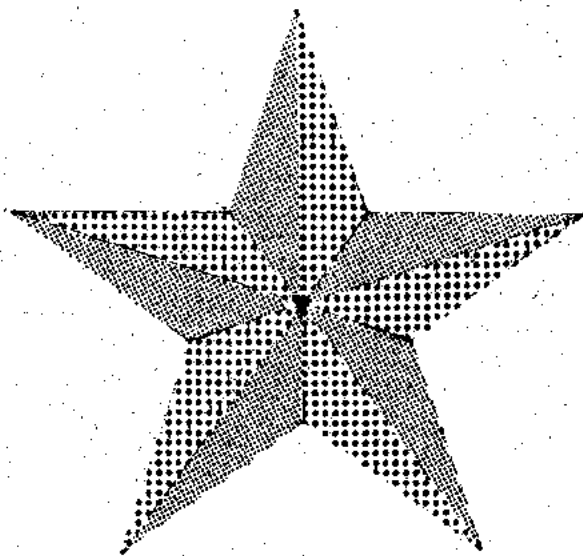
*Ricordate che la stelletta comporta responsabilità precise, che saranno solo vostre, e ricordate anche che, ai reparti dove verrete destinati, ciò che conta non è tanto la stelletta o il grado, bensì l'uomo.*

*Siamo certi che sarete capaci di farvi onore.*

*A noi rimane l'indubbia soddisfazione di aver contribuito a questo vostro successo, e anche un po' di rimpianto, per aver trascorso insieme un periodo unico e bellissimo della nostra vita.*

*Auguri, cari amici.*

*Sten Bonome Giuseppe*



Cari amici,

la prima tentazione sarebbe di parlare solo del fatto che "è finita", ma sarebbe un errore: è sbagliato pensare a questo giorno come la fine di qualcosa; il periodo addestrativo è terminato, ma il 108 deve rimanere vivo in noi.

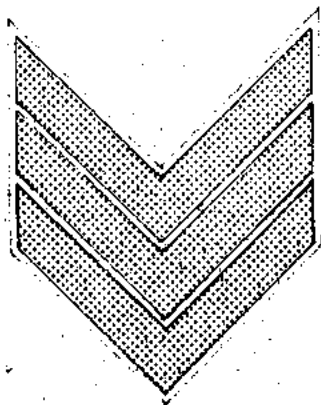
Non dobbiamo, da domani, ritornare degli estranei, gente che si conosce, ma che si ricorda appena. Ci siamo trovati nella neve, nel fango, sotto la pioggia, in condizioni che non avremmo mai pensato di incontrare nella vita, e ne siamo usciti bene solo perchè ci siamo aiutati, sostenuti a vicenda. Non lasciamo disperdere tutto questo, restiamo uniti, e potremo dire che questi mesi ci hanno lasciato qualcosa di unico.

Con questa speranza voglio salutarvi. Ma prima permettetemi di indirizzare un riconoscente saluto ai nostri superiori, il Generale Comandante, il Comandante del Battaglione, il Signor Capitano, i Sottotenenti, che ci hanno guidati qui alla Scuola con ammirevole dedizione.

E voglio ringraziare voi, che con il vostro impegno avete fatto grande e bello questo 108° Corso AUC. Essere stato il "tribaffo" di un simile corso è stato meraviglioso.

Grazie, amici.

Dioniso Pado  
AUC Chiavico Paolo.



L'ultimo allievo di giornata ha gridato l'ultimo "Adunata Prima Compagnia!" Restiamo indietro un po' dubbiosi. Passiamo davanti alla sede-redazione del "Numero unico". Confusione, disordine. Ogni foglio ha una storia, è una storia. Copie malriuscite giacciono qua e là, matite spuntate, fogli sporchi: i resti di una battaglia, la battaglia per la raccolta della nostra storia. Il 108° Corso AUC della SMALP è finito; restano queste pagine. Certo è impossibile racchiudere tante cose in 100, anzi, 108 pagine, ma ogni riga ha una sua capacità evocativa, seria, sarcastica, umoristica.

Questo è quanto vi lasciamo, cari amici, per poter un giorno ricordare meglio questi incredibili, pazzeschi, splendidi mesi, in cui abbiamo provato tutti i sentimenti umani: gioia, dolore, odio, sofferenza, amore...5 mesi!

Un tempo in cui non può nascere una nuova vita, ma può cambiare quella di un uomo.

Caro, vecchio 108, sei finito, e ormai possiamo solo più ricordare quel che è passato, che ci ha uniti, affratellati, ricordare....

Attono Bartolomeo

AUC Cattone Bartolomeo

De Filippi Andrea

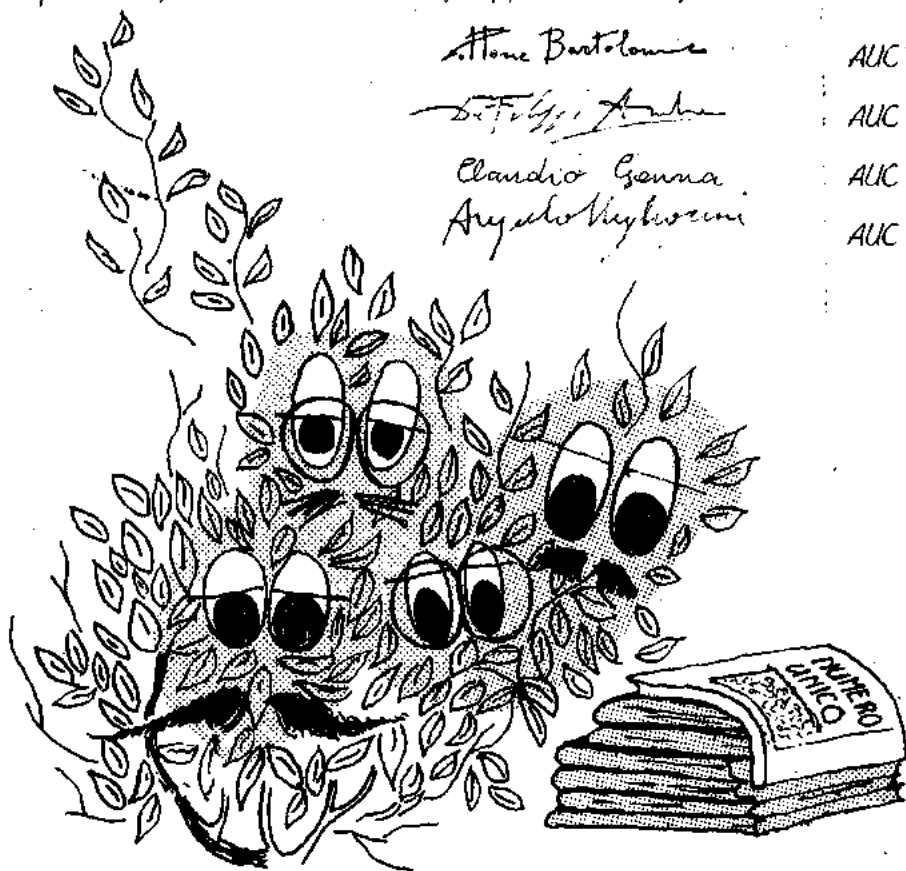
AUC De Filippi Andrea

Claudio Geuna

AUC Geuna Claudio

Angelo Miglionini

AUC Miglionini Angelo





Era il luglio odoroso, e noi, lasciando i libri allora e le sudate (si fa per dire) cante, già sognavamo l'estate vicina, il sole, il mare, le pulzelle...E già avevamo comprato costumi salvagenti, palette e secchiello, dimentichi che nel lontano gennaio avevamo posto la firma su un documento che suonava più o meno così:

Domanda di ammissione al 108° corso ALLC. Grave dimenticanza, tant'è che un giorno lo sciagurato postino ci portò su un cartoncino azzurro la nostra condanna a scordare per 15 mesi il significato della parola vacanze! E al vecchio caro bagnino che da anni ci accoglieva nei nostri "bagni" si so stiluì uno strano tipo, che si autodefinì "la vecchia" pur essendo un uomo e che ci aprì un cancello ben diverso che dava su di un mare tutto nero...



...e all' improvviso le tenebre  
furono squarciate da grida gutturali  
che disponevano del tuo essere...

**ATTENTI!**  
**RIPOSO!!**



Certo nessuno scorderà quei primi, terribili giorni: quel ritornello che allora suonava così ostico: Comandi... siamo sinceri: chi non ha passato delle ore a ripeterselo per essere sicuro di ricordarlo?

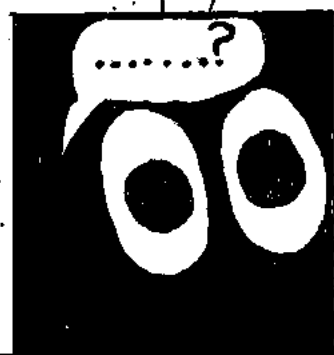
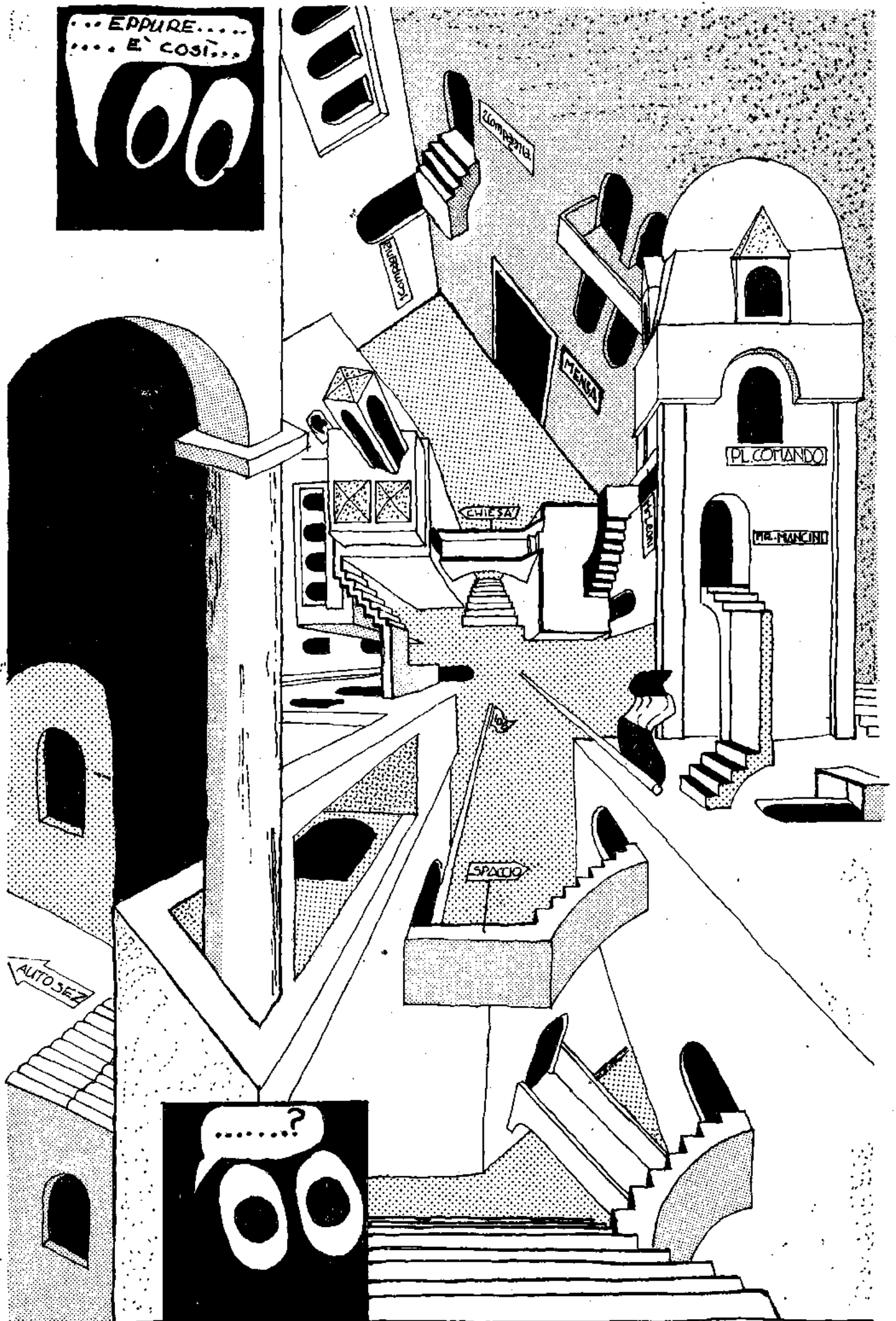
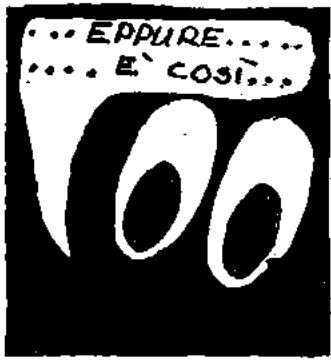
E i temibili Lei! che preannunciavano sempre qualcosa di brutto, dalla presentazione alla punizione?

E poi la classificazione, le cassette in cui ci venivamo a trovare: cosa era un plotone, e perché io ero nel secondo? Non mi sentivo certo inferiore a quelli del primo... Quante cose che nessuno capiva: correre per linee rette, sbattere il piede, imboscare il pollice...

Che figli, che foche eravamo...

COMANDI  
 ALLIEVO UFFICIALE  
 SACRAMENTO  
 AL VISE  
 ... PRIMA  
 BATTERIA  
 SECONDO  
 PIANO...  
 COMANDI!!  
 LEI!!  
 SI PRESENTI





Il novello AUC, prima di giungere alla SMALP, dovrebbe seguire un breve pre-corso di topografia, per apprendere i rudimenti dell' arte di orientarsi in una caserma; sarebbero poi utili alcuni cenni sulla nomenclatura funzional-gerarchica. Diciamo pre-corso perchè le difficoltà sorgono subito: casermaggio, vestizione, maggioranza occupano i primi giorni; dal casermaggio si vola (tempo zero) a prendere i vestiti, che sono nella stessa palazzina, ma in un'altra scala...Ma, poi, perchè le porte sono così uguali? Niente di più facile che entrare in quella sbagliata, a rischio di gravi pericoli; immaginate il focheggiante allievo che interrompe un delicato colloquio tra due o più "penne bianche"..Oppure, cosa forse più disastrosa, un AUC che si introduce nel circolo ufficiali..In questo caso è inutile bluffare ordinando un caffè: conviene ordinare un TJR di damigiane. Vi sono però, fortunatamente, dei luoghi che si ricordano subito: è naturale riconoscere lo spaccio, la mensa, posti in cui si godono i pochi attimi di relax concessi; è invece molto strano il perchè tutti si ricordano benissimo il posto dell' immondezzaio e perchè molti vi si recano ogni sera, dopo l' ascòtto di una musichetta di autore ignoto. E se la "Battisti" dopo un po' diventa un libro aperto (scritto in ebraico), resta la "Ramires" a turbare il vagolare degli allievi: il CAGSM lo si ricorda perchè ognuno ci ha lasciato un po' di pelle, ma le aule..Sono numerate con un criterio probabilmente cifrato, cioè incomprensibile; e anche se si trova quella giusta state sicuri che non c'è la chiave. Ma il vero dramma sono i gradi e le funzioni: se il Capitano e gli Sten si imparano a conoscerli subito è solo per le firme sui foglietti di punizione, ma non si può usare lo stesso sistema per gli altri superiori. Al che è gioco forza ricordarsi i visi: sistema pericolosissimo, che ha portato a chiedere del lucido da scarpe al sig. Generale, o a dare il Guardiallarm al passaggio di un Sergente. Il culmine del dramma sono però i Marescialli, signori che svolgono mille preziose funzioni, ahimè troppo simili: forse bisognerebbe numerarli, come i binari





..... è LUGLIO.....!



1	16
2	17
3	18
4	19
5	20
6	21
7	22
8	23
9	24
10	25
11	26
12	27
13	28
14	29
15	30

Addestramento  
 formula  
 Vestizione  
 Pratica

13\* Qui comincia l'avventura,...

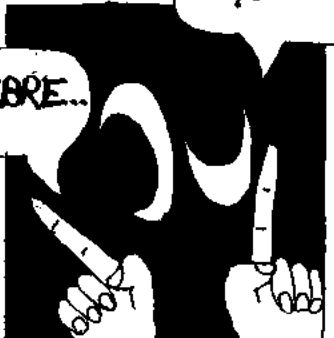
30 Vaccinazione  
31 Vaccinazione

1	Vaccinazione	16	Licenza ministeriale
2	Primi in clon	17	
3		18	
4	"Pollein"	19	- Clou Neuf -
5		20	1 <sup>a</sup> Guardia
6	1 <sup>a</sup> licenza	21	
7	Ministeriale	22	
8		23	
9		24	
10	"Buthier-Sisparat"	25	
11		26	
12	"PILΔ"	27	Vaccinazione
13		28	Vaccinazione
14		29	Vaccinazione
15		30	1 <sup>o</sup> compito
		31	1 <sup>o</sup> compito

1	1 <sup>o</sup> Compitone	16	Pollein	13
2		17	Primi di licea	14
3		18	Primi 36 <sup>ore</sup> licea	15
4		19		
5	Pollein	20		
6		21	Passaggio della stacca al "Glen Paradise"	
7		22	- Clou Neuf -	
8		23		
9		24	Parte la vecchia del 108-1	
10		25	da VECCHIA del 108	
11	Biella	26		
12	Giuramento	27		
13	Pollein	28		
14	Quota 80%	29	Pollein	Pernottamento
15	- Clou Neuf -	30	Pollein	

Addestramento  
 formula

...AGOSTO...  
SETTEMBRE...



...OTTOBRE...



1	16	} dedicato al coro	
2	17		
3	18		
4	19	Monte Forrette	
5	Pollein	} Met Bionas	
6	4° Compagnone		21 } Plotone Fuc. atnoco
7	Pollein	22	
8	2° Compagnone	23	
9		24	
10		25	
11	Pollein (Sq. a fuora)	26	Monte Forrette
12	"I FGL" / 3° Compagnone	27	} Pat. Pattuglie
13	Elon Neuf (Eserc. Pat. zione notturna)	28	
14	} dedicato al coro	29	Raffi
15		30	
		31	

1	
2	16
3	- Anota 801 -
4	17 Pollein
5	18 Pollein
6	19 Pattuglie topografiche
7	20
8	21
9	22 Gran Pollein
10	23 Monte Forrette
11	24 Poligono di Butner
12	25 Add. scuola ALLARTE
13	26 El. serco / imbarco / Pomer
14	27 Ultima Guardia
15	28 Simanupolo 1000
16	29
17	30
18	31

...DICEMBRE...



1	16	Primo Pattuglie
2	17	Richieste Destrucioni
3	18	
4	19	Camporpi
5	20	Consegna materiali
6	21	
7	22	Finita
8	23	Accia (Destrucioni)
9	24	} Pattuglie
10	25	
11	26	
12	27	
13	28	
14	29	
15	30	
	31	

\* il giorno 10/11: gloria ai mortaiisti



...NOVEMBRE...

Buon Anno

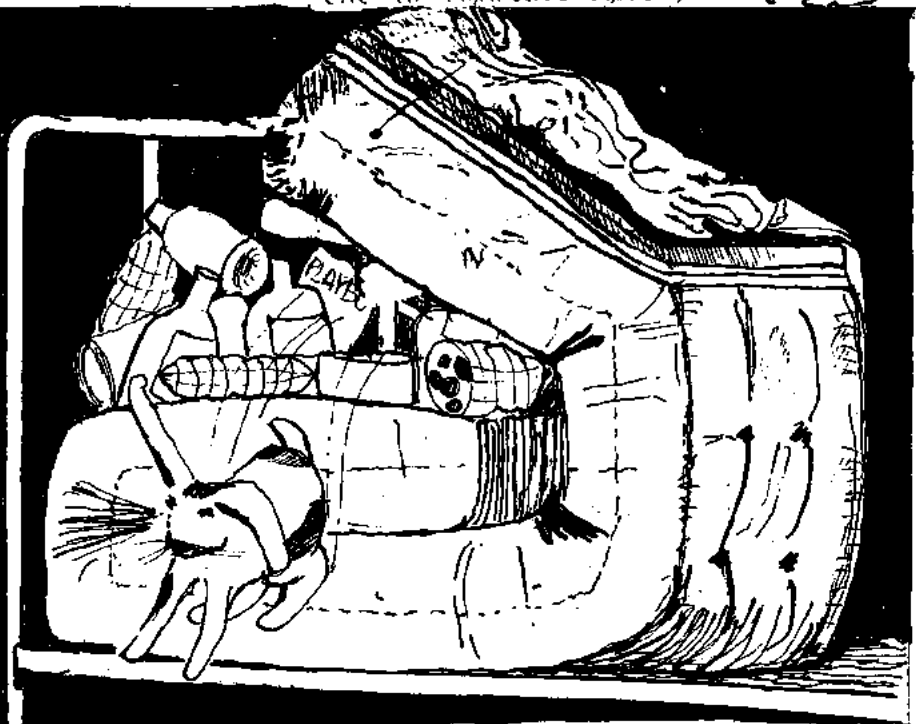
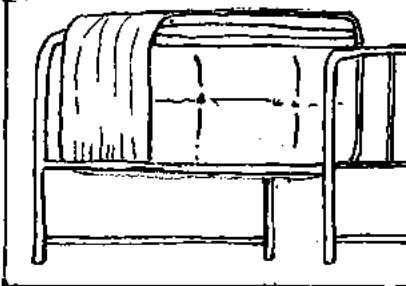
Cari amici, vogliamo insegnarvi una  
cosina semplice, che si prepara in 2  
o 3 ore, e che sarà di indubbio suc-  
cesso: il cubo.

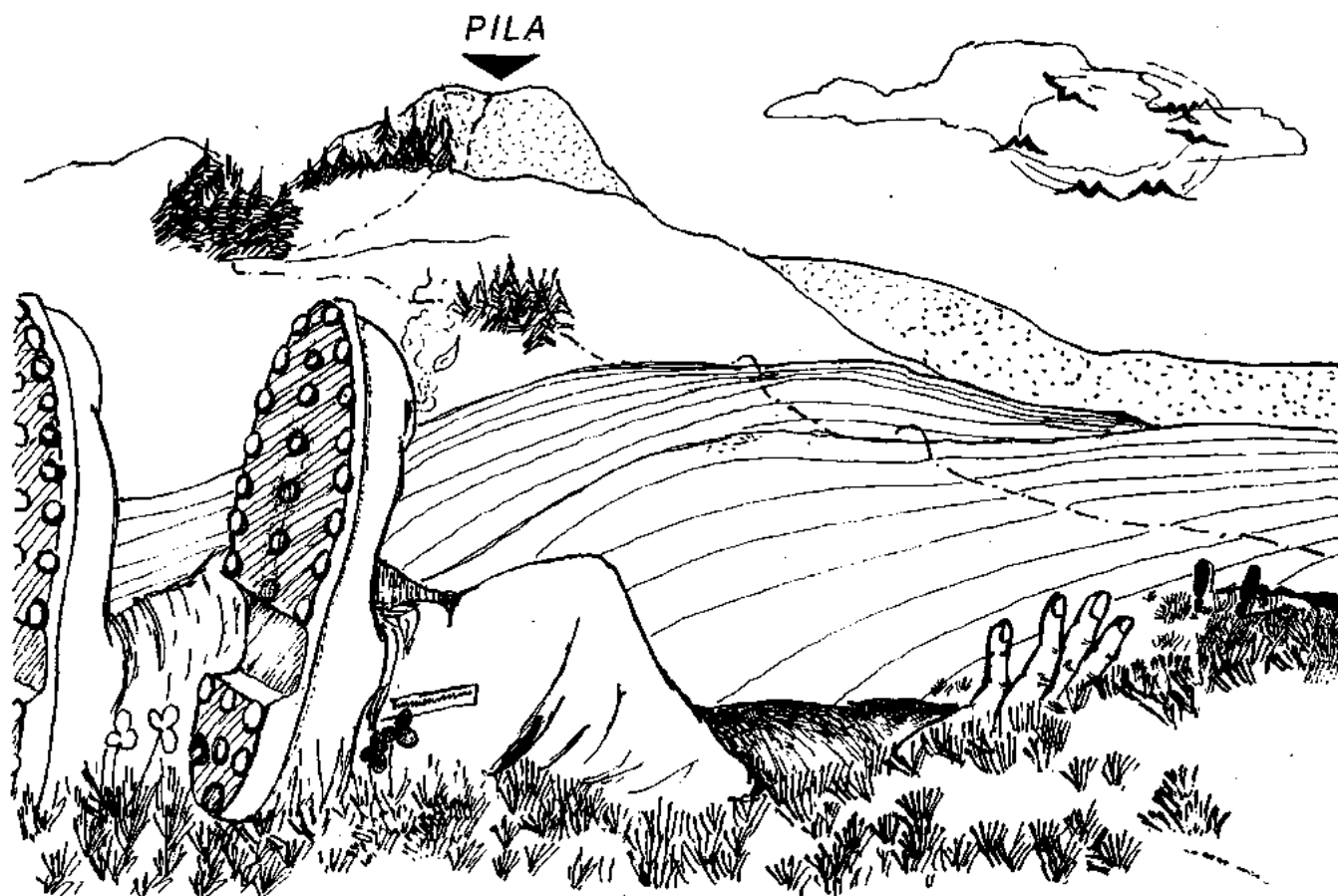
Prendete un materasso naja, o se non  
l' avete, usate un pagliericcio, tan-  
to l' effetto è lo stesso. Tenete  
pronte 2 lenzuola di conda, o 2  
strofinacci e una coperta da muli.  
Inserite nel materasso la focaccia  
che funge da cuscino e farcite con  
lattine vuote, Vibram, lettere della  
fidanzata, se ve ne scrive 120 alla  
settimana, il gatto della nonna o  
qualsiasi altra cosa vi capiti sotto  
mano. Sconsigliamo di inserire: il ca-  
pitano Abrate, in quanto il suo na-  
so creerebbe una gobbo, lo sten Fan-  
tasia, il cubo diverrebbe una palla,  
lo sten Pettinaroli, dato l' irrile-  
vante spessore che sarebbe in grado  
di apportare, lo sten Piccaluga, per-  
chè i suoi baffi in un modo o nello  
altro si troverebbero a sporgere.

Sono inoltre sconsigliati alcuni al-  
lievi, tra cui ricordiamo: Bernagoz-  
zi, per le orecchie fuori misura, Sa-  
gramoso, per la lunghezza esorbitan-  
te, Pancini e Gobbi (vedi sten Fanta-  
sia)

Inserite quindi 60-70 stecche di le-  
gno nelle posizioni più strane e inu-  
tili, tanto non servono a nulla an-  
che se la tradizione obbliga a met-  
tercele. Passate poi al piegamento  
delle lenzuola. Essendo di forma as-  
solutamente irregolare è impossibile  
renderle quadrate, per cui acconter-  
tatevi di rombi, poliedri, poligoni  
svariati e simili. Sopra tutto pone-  
te la coperta da muli: non dovete  
preoccuparvi per l' eventuale puzza  
lasciata dal mulo, tanto in camerata  
non si sente. Il tutto va ricoperto  
con il copriletto, a prezzo di sfor-  
zi inenarrabili. Guarnite il tutto  
con una punizione.

Vedrete che vi piacerà così tanto  
che lo rifarete ogni giorno.





## SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA SMALP

Biagy sollevò dolcemente le tapparelle e a mezza voce annunciò:

"Signore sono le 8.30, le ho portato la colazione: the al gelsomino, caffè, toasts, burro, marmellata... Naturalmente c'è anche il giornale. Se poi lei permette annuncierei il programma per oggi."

"Naturalmente Biagy, dimmi pure."

"Allora, alle 9.30 ci sarebbe l'alza bandiera, chiaramente solo per chi lo desidera. Poi i G.O. saranno a sua disposizione; oggi è possibile scegliere: ascolto della radio con O' Glietti, o gare di tiro a segno con Reatoise, o vedere un film di fantascienza con Tirawoods: Oppure

un'escursione in montagna con me.

Il programma dell'escursione è il seguente: partenza ore 10.00 in pulman gran turismo, raggiungimento di quota 981 ove verrà servito il pranzo, aragosta o caviale a scelta; proseguimento a piedi fino a quota 1003

"Ma sei matto? 22 metri di dislivello a piedi? Ma tu vuoi farmi morire! Guarda che io parlo col padrone e ti faccio rimanere dentro a lavorare anche stasera."

"Chiedo scusa. E per il programma?"

"Oggi sono stanco, resterò a letto. Non disturbarmi più, se non per portarmi il pranzo qui."

"Sissignore, e buon riposo."

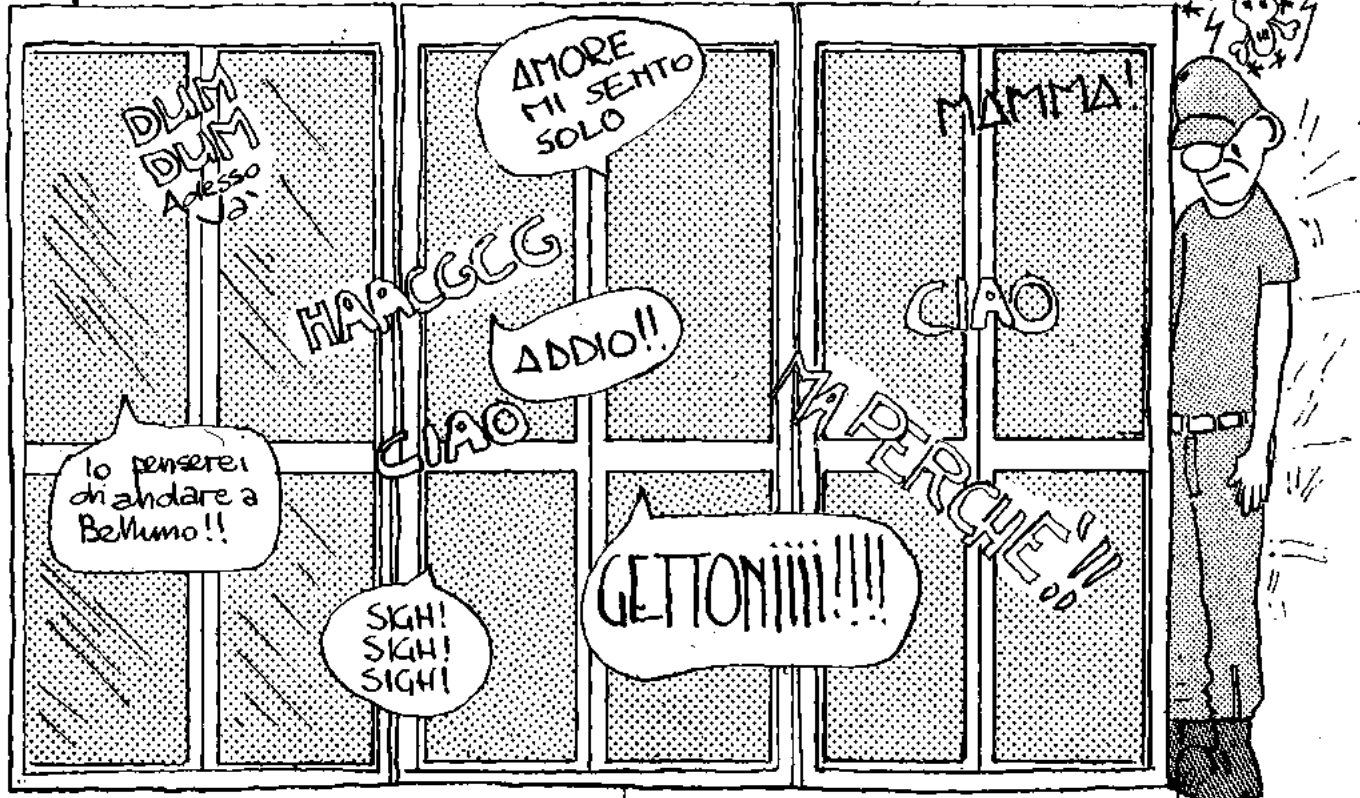
Il rancio è uno dei momenti in cui l'allievo medio mette in mostra tutto il suo entusiasmo. Egli corre accelerando disperatamente per arrivare al più presto, spinto dai colleghi e a sua volta sollecitandoli. Con non pochi urti e contrasti si forma la fila, vero luogo dello spirito, momento privilegiato per meditazioni trascendentali e per biechi tentativi di passare avanti. Per andare dove? Già al momento del via tutti sanno cosa li aspetta: penne al sugo, diabolicamente insipide, (forse che per uno dei misteri della autonomia regionale la Valle d'Aosta non usa il sale?), bistecca cuoiacea (o forse sono i coltelli naja a farla sembrare tale), con peperoni e/o insalata. La frutta è legata all'arbitrio dell'allievo NCC: a chi tocca una mela microscopica, a chi una grossa, ma acerba. Alcuni narrano di averne viste di grosse e sugose.



Ma torniamo alla nostra fila. Spesso si accendono furiose risse verbali tra AUC e alpini: in uno slancio di masochismo tutti cercano di passare avanti, di entrare subito, non si sa se per godere più a lungo dei benefici del pasto, o se per cavarsi prima questo dente.

Esiste poi una fila nella fila, che è quella che si fa davanti al banco della distribuzione. Essa dà realmente il senso dell'irreversibilità degli atti fondamentali della vita. Il vassoio preso una volta non può più essere cambiato, anche se allagato, scheggiato e dotato di misteriose incrostazioni; il piatto che è stato osservato sospettosamente è di competenza esclusiva di chi gli si è avvicinato e non c'è alternativa. Vi è poi la prima colazione: la presenza delle brioches crea entusiasmi e timori, dato che sono molto poche: si narra di un "baffo" che ha tentato di barattare il proprio galлоне con l'ultima di queste. Non si sa come sia finita la vicenda.



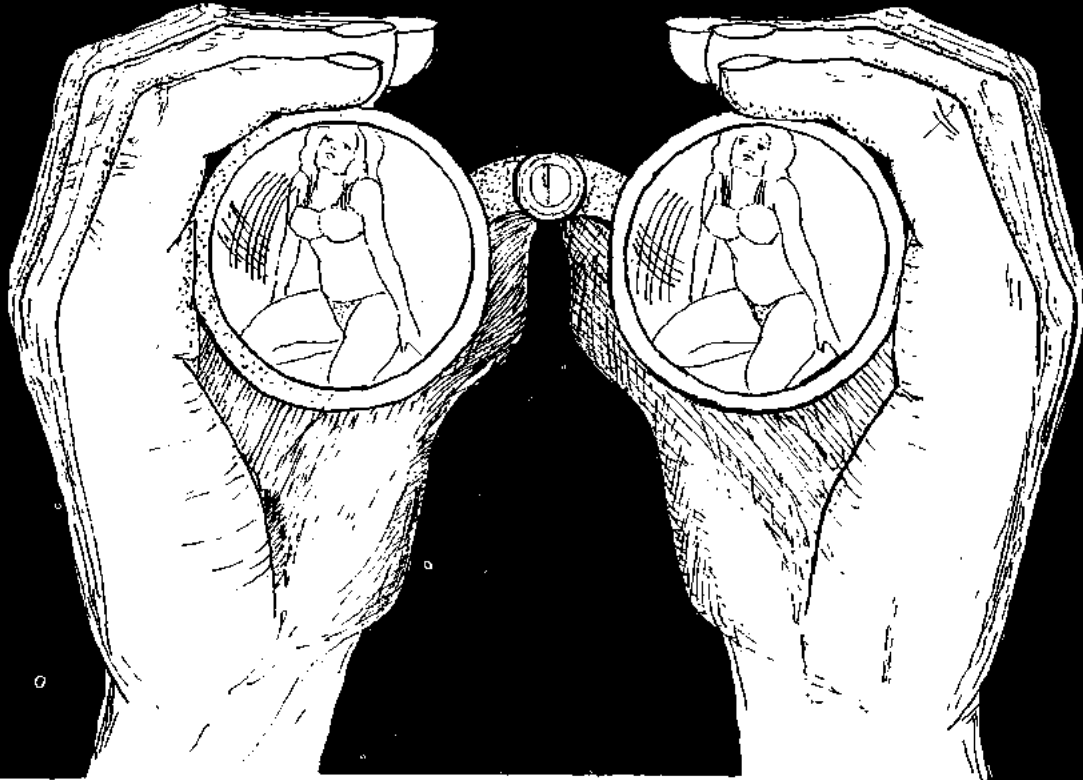


Dovrebbe funzionare 24 ore su 24. Lo allievo medio ha sempre una telefonata da fare, una comunicazione da ricevere. Assai probabilmente, però, non si troverebbe il personale adatto: il compito del piantone è di alta specializzazione. Non è cosa da tutti deludere ardenti fidanzate comunicando loro che l' amato bene è in birreria; non è facile rispondere comprensivi a madri trepidanti che il loro figliolo è vivo, ma momentaneamente impossibilitato a rispondere, che mangia abbastanza, che si mette la maglietta (della mamma appunto) e che i superiori lo trattano passabilmente. E cosa delicata infine, spiegare a padri carichi di orgoglio per aver donato un altro eroe alla Patria, che il guerriero di casa è momentaneamente impegnato a lavare il pavimento della mensa per-

chè punito. Il piantone però, può godere di alcuni spettacoli: il più usuale è l' arrivo di un allievo che balbetta impaurito: "Ci sono getto.." e senza finire si getta sul banco e scruta il ripiano dei preziosi di schetti; il piantone deve anzitutto scansarsi per non essere travolto, in secondo luogo rispondere o "No" con un malcelato sorriso, o "Si", tanto per far capire con il tono malinconico della voce, che si mette malvolentieri a disposizione del primo venuto un bene così prezioso. Il piantone infine deve avere due braccia forti ed un cuore di pietra. Alle 22 il Posto Telefonico chiude, per cui, senza farsi problemi, il piantone raccoglie le sue cose e se ne va, non senza aver espulso i più restii. L' ultimo squillo si perde così dietro la porta chiusa.



.....il glorioso corso 108° auc, dopo varie sperimentazioni, propone un nuovo tipo di "passo"..... il Numero Unico si fa portavoce di questa istanza.....



~~ROTONDAMENTO~~

annullato

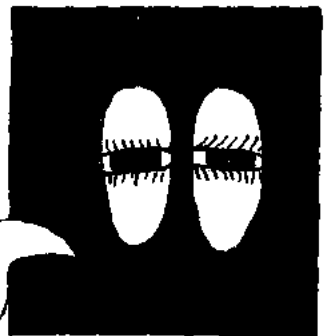
~~ALZATA REGOLAMENTARE~~

annullato

CORSA si

CADUTA (poco) REGOLAMENTARE (tuffo) si

PUNTAMENTO si



...HE HE HE HE HE HE HE HE HE.....

## POLLEIN

Trattasi di amena località creata per la disperazione dell' AUC e la sua gloria. Si raggiunge da Aosta con 5 Km. di comoda strada asfaltata, come direbbe Giovanardi, che in certe condizioni diventano 50. Consiste in una distesa sabbiosa coperta da una caricatura di erba, che non conosce mezze misure: o è bagnata marcia, o la sabbia entra fin nelle parti più intime. A costellare qua e là la distesa ci sono poi le famose "torte di vacca" lasciate dalle mucche che, notoriamente abili scalatrici, scavalcano nottetempo la recinzione per lasciare questi simpatici ricordini. La vecchia ce ne aveva parlato come di una cosa tremenda, ma, ben sapendo quanto banfa la vecchia, non ci avevamo creduto. E invece aveva ragione. Lo dimostrano gli esercizi tipici che vengono svolti nell' area.

1) Asciugamento del prato con maglietta verde oliva (naturalmente indossata)

Si attua prima dal sorgere del sole, quando il prato è coperto di rugiada. Si sbalza senza zainetto per bagnare uniformemente il davanti e il dietro.

2) Distruzione di un bosco e indossamento dello stesso.

Orvero... come perdere gli allievi più abili.

3) Poligono A.J.C.

Si svolge preferibilmente dopo mangiato, sotto un sole cocente, carichi come muli e a velocità supersonica. Consiste in sbalzi prolungati, diabolici rotolamenti, superamento (sotto) di un filo spinato teso a 9 cm. da terra.

4) Tentativo di suicidio con bomba SRGM.

Esercizio molto difficile, ma non impossibile. L' allievo Mariani ci è andato molto vicino e la sua tecnica ha creato una scuola che conta su campioni come De Filippo o Pansoni, che però è coarctata nella fase dello scoppio.

## SPAGHETTI ALLA POLLEIN

ottimi e sugosi

con ingredienti semplici e genuini, con a base l'esperienza dei maestri spaghettieri della zona...

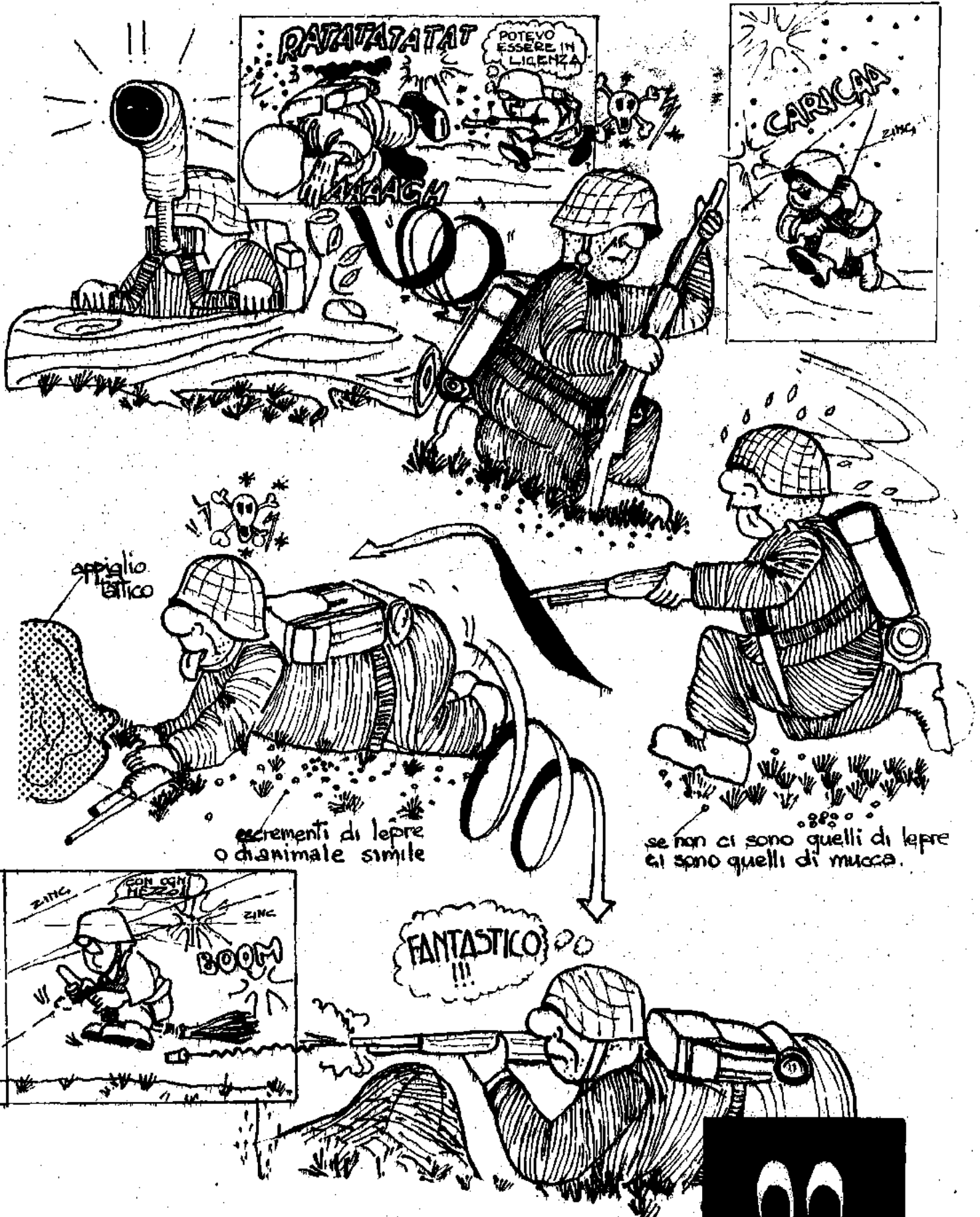
piatto servito caldo e abbondante (quando ce n'è...), che la fame e la stanchezza non rifiuta mai... comunque, con 20gr di polvere concimata, un po' d'erba, una gavetta... e tanta buona volontà!!!

5) Pernottamento.

È molto gradito dai contadini della zona nei periodi di siccità; infatti è un metodo sicuro per scatenare acquazzoni torrenziali e perturbazioni.







RAZATATATAT

POTEVO ESSERE IN LICENZA

CARICAA

appiglio tattico

escrementi di lepre o di animale simile

se non ci sono quelli di lepre ci sono quelli di mucca.

FANTASTICO!!!

BOOM

Questo è, generalmente, il modo con cui svolgono le loro attività addestrative i fucilieri nella fase di "attacco".....



Qui alla SMALP la salute non è certo un problema: uno o sta bene o è morto. (Questa frase non mi giunge nuova..)Comunque, oltre al corpo, non viene trascurata la mente, grazie a degli ottimi insegnanti. Ci fa quindi piacere dedicare loro un piccolo ritratto, come ringraziamento per averci guidati.

**MAGGIORE TRABOSCHI:** insegnante dal buon carattere è stato il primo che abbiamo imparato ad apprezzare. Ha tentato, con buoni risultati, di rendere interessanti materie un poco ostiche come LCB ed NBC. Travestito da mefistofele ha dapprima tentato di "gassarci" tutti, poi ci ha aiutati a cavarcela senza danni, a parte qualche mal di stomaco. Oltre che con mine e riserve se la cava bene anche con picozza e ramponi. Col suo tipico pizetto pare il ritratto di un "vecio alpin", e lo è.

**MAGGIORE REATO:** ci ha insegnato un po' di tutto, col suo modo personale di far lezione, che solitamente teneva sveglie anche le guardie smontanti, impresa quanto mai ardua, e interessava anche gli allievi medi. Ci ha seguiti durante le pattuglie e, se i nostri errori gli hanno rovinato l'appetito, non lo ha fatto vedere troppo. Il suo cruccio principale era di non riuscire a sparare bene con la pistola Beretta, ma ultimamente pare che sia migliorato, o ...che barfi di più.

**MAGGIORE UGLIETTI:** all' inizio tutte le sue sigle ci avevano spaventati, poi grazie alla sua chiarezza nell' esporre siamo riusciti a impadronirci dei segreti dell' etere e di quelli ben più complessi delle RV2 e RV3. Non si sa come faccia a tenere in efficienza le radio, che subiscono i più svariati trattamenti da parte degli allievi. Durante le pattuglie topografiche ha mostrato anche la stoffa del buon organizzatore.

**zidendo e schezzando.....**

**SONO**

**4057**

**i nostzi giozni di punizione....**

caro colleghi,

chi vi scrive è uno di quelli che facevano i servizi; sì, amici, proprio uno degli odiatissimi quattro che distribuivano dolori a tutti. Probabilmente a questo punto proverete lo istinto di girare la pagina per non sentire più parlare di noi, ma vi prego di resistere ancora un poco. Vedete, non è stato facile per noi in questi lunghi mesi di guardie e servizi, scegliere chi mandare al ravanamento. Non è stato un piacere strapparvi alla branda e mandarvi a camminare al freddo. Ci siamo sempre resi conto di questo, tantopiù che abbiamo condiviso anche noi le stesse fatiche, senza tirarci indietro. Erano cose che andavano fatte, e le abbiamo fatte come meglio potevamo; se abbiamo sbagliato non è stato per malafede o imbrogli, ma per la difficoltà del compito. Provate a immaginare come erano le nostre giornate: si iniziava a stendere la lista e già ognuno di noi aveva ricevuto una montagna di richieste, le più disparate e contrastanti. Poi ogni due secondi qualcuno veniva a bussare alla porta della stanzetta..

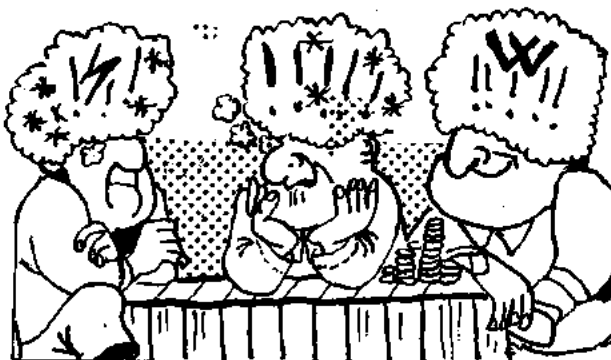
E vi assicuro che non poter accontentare tutti ci creava un vero dispiacere: come si fa a scegliere tra tanti amici?...

Cercate di pensare anche a questo, quando vi ricordate di noi, e non solo ai quando appendevamo il foglio con su scritto il vostro nome.

AUC Geuna Claudio

a nome anche di Cesca Paolo, Querci Mauro, Bevilacqua Franco.

GIOCARE A CARTE CON QUERCI



TAGLIARE LUNGO IL TRATTEGGIO

AGENZIA VIAGGI

**TROVA LUNGO**

TEL 0165/41498

OCCASIONI

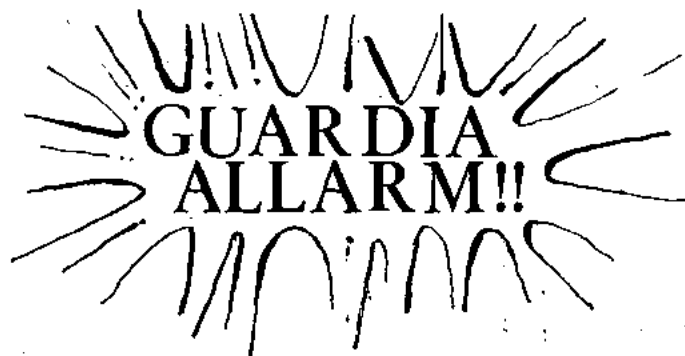
"TUTTI

AL MARE"

**1 SETTIMANA gratis a ORGERE**

Forse non c'è solo fatica nella guardia. Forse non c'è solo la stanchezza che filtra nelle ossa e rende le ciglia pesanti. Forse non si spreca una notte montando di guardia. Quanto può succedere in quelle ore, solo, nel cuore della notte.

Tutto muta, tutto si trasforma. I colori innanzitutto. Una notte non è mai nera, una notte non affoga ogni cosa nell' inchiostro. La notte vela, trasforma, confonde, gioca con strani pennelli e inventa nuove sfumature, nuove dimensioni. Il verde dell' uniforme si confonde con l' asfalto, ma il sasso grigio, che di giorno non si notava, pare attirare, con un arcano richiamo, la senti nella . Poi i rumori. Anzitutto quello del silenzio. Anche il silenzio ha il suo rumore, che può essere avvertito solo per un attimo. È il momento in cui tutto il mondo sembra trattenere il respiro: all' orecchio giunge solo uno sfumato ronzio: il silenzio. Poi i passi di qualche nottambulo, gli animali. Di giorno il traffico cancella ogni suono, col sole la campagna intorno sembra muta. Non così la notte. Ma l' alba arriva. Ecco il cambio. La luce del corpo di guardia ferisce gli occhi. La branda raccoglierà i pensieri per pochi minuti. Stasera vado in libera uscita.

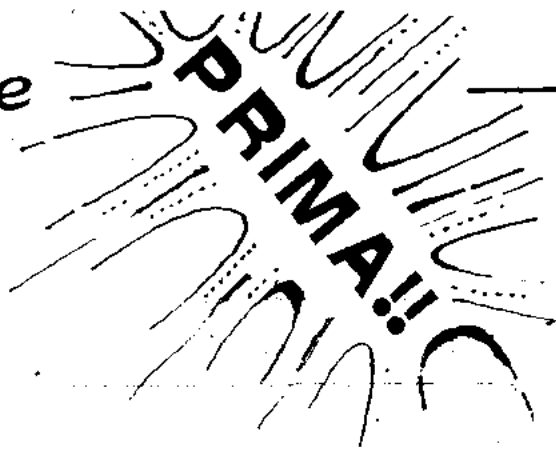


l' inizio non è male: si mangia passando davanti agli alpini e alla vecchia... qualche piccola soddisfazione. Poi, dopo l' omelia dell' ufficiale di picchetto, la cerimonia del distacco della guardia, sotto gli occhi feroci degli smontanti, che aspettano da ore sul presentat-arm. Di solito si ride con la presentazione dei capoposto: non ne sono mai esistite due uguali; per non parlare poi delle occhiate che i due malcapitati si scambiano per cercare di ricordare chi deve muoversi per primo. Poi, però, l' allegria finisce, e si inizia a ravanare: cinque prodi, strappati all' allegria, si tuffano nel dovere, lasciando gli altri nella angosciata attesa del clou della serata: l' allarme. Quando l' alto-parlante lancia la fatidica musicchetta le guardie si trasformano in tanti piccoli Mennea e schizzano nel ...posto sbagliato. Si ricordano mitici raddoppi di 6 guardie, muri abbandonati, risse per decidere chi doveva occupare una data postazione. Ma anche questo passa, e arriva la gelida routine della notte:

"Consegne!" E la sentinella è sola.

giuramento solenne

# BIELLA



Non sapevo bene dove era Biella, e non conoscevo la marcia degli Alpini, il famoso "Trentatirè"; non sapevo cosa fosse un giuramento, avevo paura di impegnarmi. Poi la fatica dell'addestramento: quante volte avrò fatto il presentat-arm? Quanti chilometri su e giù per il cortile? Biella era lontana, e il suo nome mi suggeriva domande senza risposta: chi verrà da casa? Cosa dirà quella ragazza bionda nel vedermi in uniforme?

Siamo partiti in un sabato pieno di sole, il cappello alpino ben calcato, un po' sbandierato. Dopo l'autostrada i primi paesi: qualche bandiera preannuncia la festa del giorno dopo. Da una curva sbuca una macchina: la mia! E' valsa la pena di mangiare il fumo di scarico.

Domenica la sveglia suona presto. Subito in adunata; ultimi ritocchi, ultime parole del Capitano, con il tono delle grandi occasioni: paterno, confidenziale, umoristico. Avanti verso piazza Martini. Sarà una lunga giornata.

Poi la fanfara suona l'adunata. Si parte. Sono sicuro di me, non sbaglio, mentre la cerimonia va avanti... "Lo Giurate Voi?" "GIURO!"

Mi sono fatto male ad urlare. Poi il deflusso, l'attesa della sfilata, rapidi commenti - è andata - ci si asciuga il sudore. Arriva la fanfara, si mette in testa. Eccolo, il "Trentatirè", ormai c'è l'ho nel sangue. Si parte.

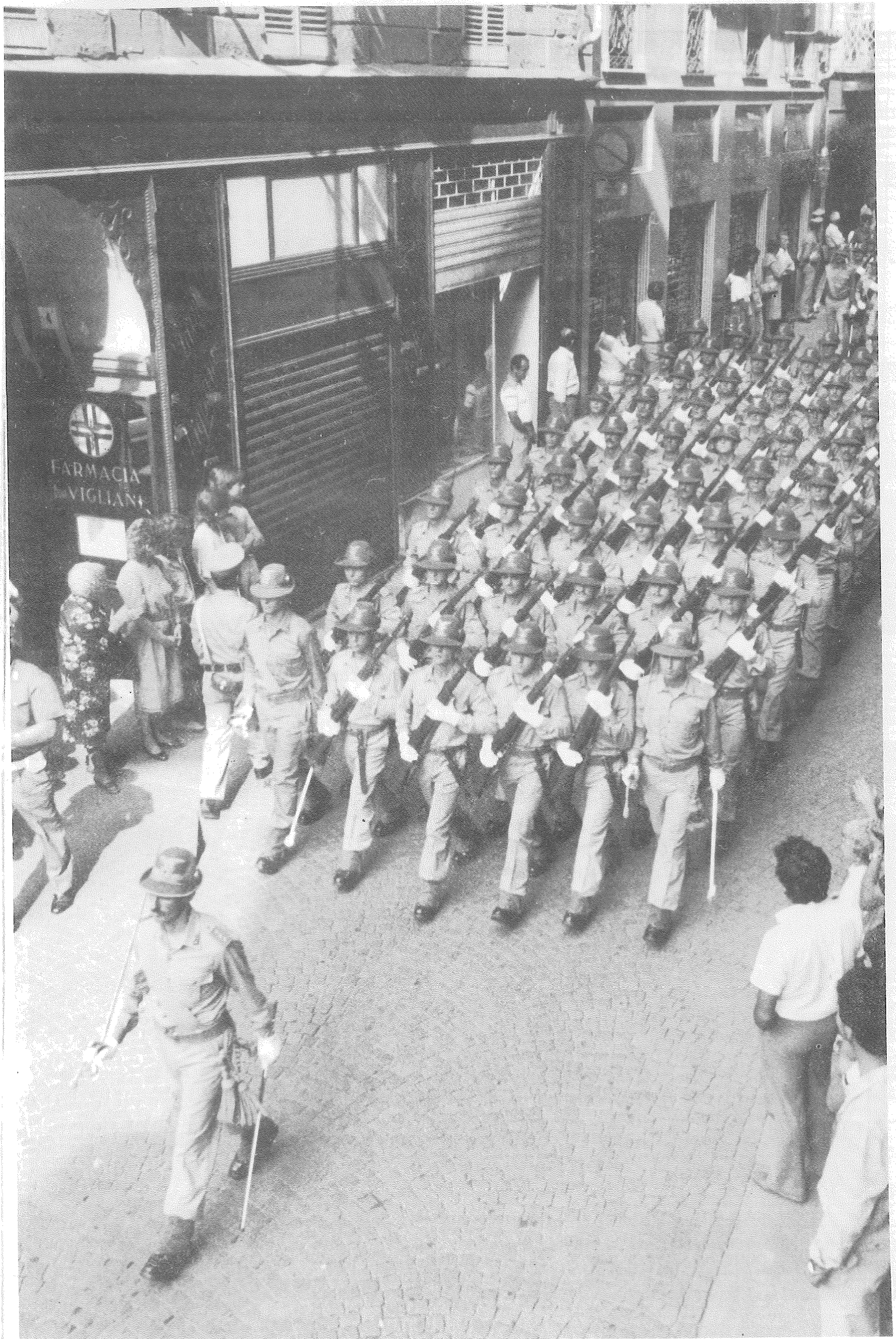
E dietro l'angolo la sorpresa: la gente. Tanta, tanta gente, applausi, grida, lacrime, qualcuno ci getta persino dei petali di fiori... Ho una pelle d'oca alta due dita. Se non suona irriverente l'orgoglio di un impegno, di un dovere compiuto è una pelle d'oca, un brivido lungo la schiena.

Poi la banda si ferma; l'ultimo "passo" risuona per tutta la città, così come il primo "Rompete le righe" del nostro corso. Tutti soldati, finalmente!

E poi tutti via, da genitori, amici, fidanzate, a ricevere la ricompensa per tanti sacrifici affrontati.

Ma la ricompensa forse più bella, la più spontanea senza dubbio, furono tre parole scritte frettolosamente a penna su di un foglio appeso in bacheca:

Bravi! Cap. Abrate.



Cari amici,

il 108° Corso è terminato, prova ne è la stesura di questo "Numero Unico".

E' bello con esso ricordare i momenti belli, e anche quelli brutti, passati alla Scuola Militare Alpina; fissare anche su carta quelle esperienze vissute che nell' animo di ognuno hanno già inciso un solco tanto profondo, che rimarrà sicuramente per tutta la vita.

In questo solco scorreranno come acqua i ricordi.

Ricorderete le attività impegnative, che ad ognuno di voi sono costate sacrificio, i compagni che, buoni o cattivi, avete dovuto accettare, e con i quali avete condiviso i momenti di spensieratezza e di faticoso impegno.

Ricorderete i superiori, che con l' azione e l' esempio, hanno cercato di fare di voi dei buoni soldati e dei buoni "Comandanti". Con la loro opera essi vi hanno dato la possibilità di sviluppare delle idee, che dovranno costituire la base della vostra vita militare e della vostra attività di "Comandanti".

Ve ne vorrei sottolineare alcune.

La prima riguarda la stima, il rispetto, l' amore che dovrete sempre nutrire per i giovani Alpini che avrete alle vostre dipendenze.

Essi sono dei ragazzi meravigliosi, e l' atteggiamento che voi dovrete tenere verso di loro è molto ben sintetizzato in quel passo del "De Civitate Dei" di S. Agostino, che vi riporto integralmente:

"Nella casa del Giusto, anche coloro che esercitano un comando, non fanno in realtà altro che prestare servizio a coloro cui sembrano comandare. Essi difatti non comandano per cupidigia di dominio, ma per dovere di fare del bene agli uomini, non per orgoglio di primeggiare, ma per amore di provvedere."

La seconda riguarda l' interpretazione della gerarchia militare, che da molti è vista come una scala di privilegi.

Esso non lo è.

La gerarchia militare è una scala di responsabilità.

Guardatevi dalla facile tentazione di usare il grado di cui siete investiti per il perseguimento di scopi personali, divergenti da quelli dell' Istituzione. Infine vorrei ricordarvi quel che vi dissi ad Orgère, a proposito dell' essere gentiluomini.

Tali sono coloro che, soprattutto nelle difficoltà, riescono a mantenere saldi quei vincoli morali che è facile conservare in condizioni ambientali favorevoli.

Vi ringrazio dell' opportunità che mi avete dato di comunicarvi queste mie riflessioni. Spero che vi servano.

Vi faccio i miei più sinceri auguri per la vostra prossima attività di "Comandanti" e per la vostra vita di futuri cittadini di questa nostra meravigliosa  
ITALIA.

Magg. Biondi Vittorio.



THE BOYS OF  
THE DELTA

BOYSCOUTS



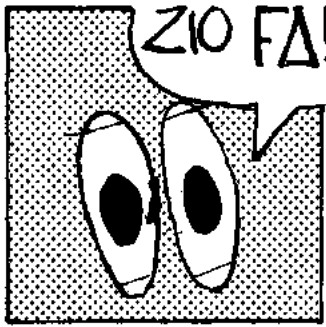




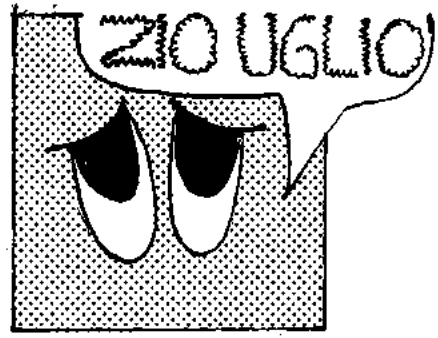
Ecco a voi: \*  
"TUTTI GLI ZII DELLA  
\*\*SMALP\*\*"



ZIO BELLISSIMO



ZIO FA!!!



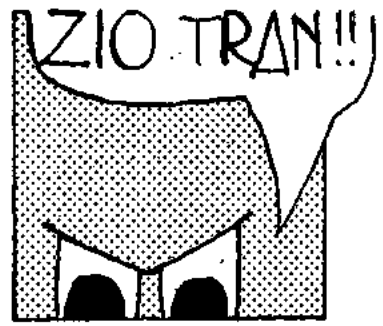
ZIO UGLIO



ZIO CAN!!!



ZIO CANTANTE!!



ZIO TRAN!!!



ZIO... VURRIA MAI



PORRRCOZIO!!!



ZIO FAL!!!



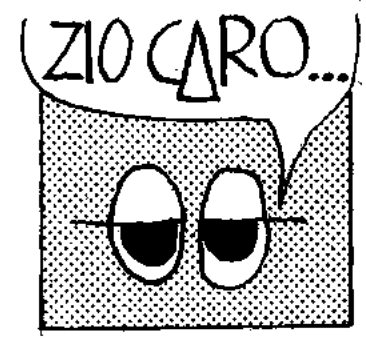
LO ZIO DELLO ZIO  
DEL PORRICO  
ZIO!!!



LO ZIO SAMI



ZIO SPORCACCIONE



ZIO CARO...



ZIO BALLERINO...



ZIO MALALINO



LO ZIO MENELIK...

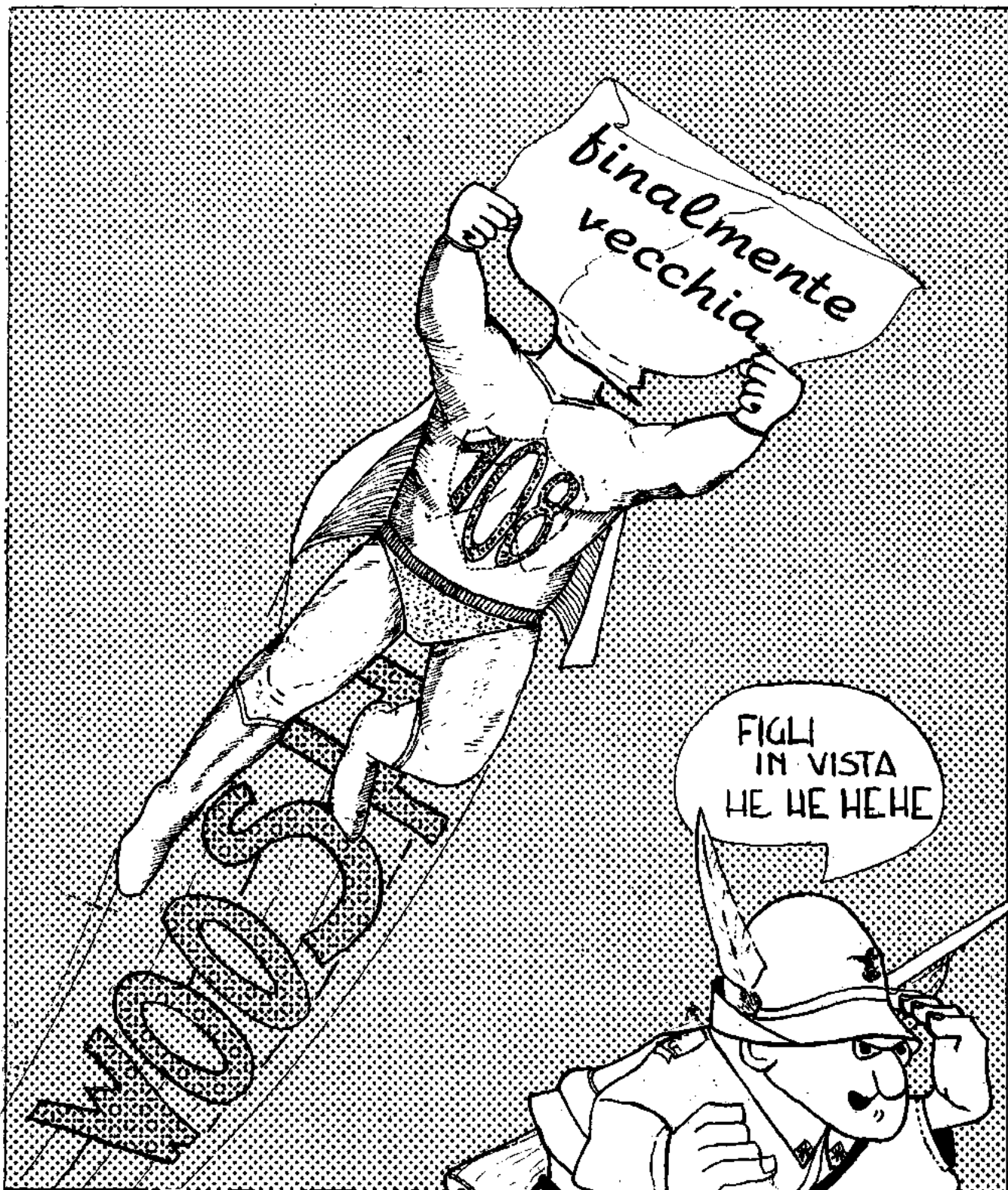


A NOI LE RIMAZZE...

LE DEHCHE  
IN VISTA  
R. 104



LA VECCHIA E I FIGLI...



*È stato un attimo. La caserma ci è sembrata vuota e nuda. Superato lo smarrimento iniziale abbiamo cominciato a guardarci intorno. Eravamo rimasti solo noi. Il 107 aveva spiccato il volo verso le stelle. La vecchia è partita, viva la vecchia. La vecchia siamo noi!*

Via le mezze penne. Finiti i focheggiamenti, niente più micidiali scariche sull'attenti e imbramenti cosmici. L'alzabandiera del 25 settembre ci vede soli nel piazzale. E' un po' un investitura. Dovremo trasformarci anche in istruttori, padri solleciti verso quei pargoletti che ancora si godono, spensierati, gli ultimi giorni di vacanza.

Quante cose ancora da imparare, e già dobbiamo insegnare. Chiaramente ce la faremo: siamo o non siamo la vecchia? Tanto più che la vecchia va sempre tutto Per cui, figli, rispetto e rassegnazione! Settembre va via, e l'aumento delle foglie gialle sul nettore conferma l'avanzata di Ottobre.

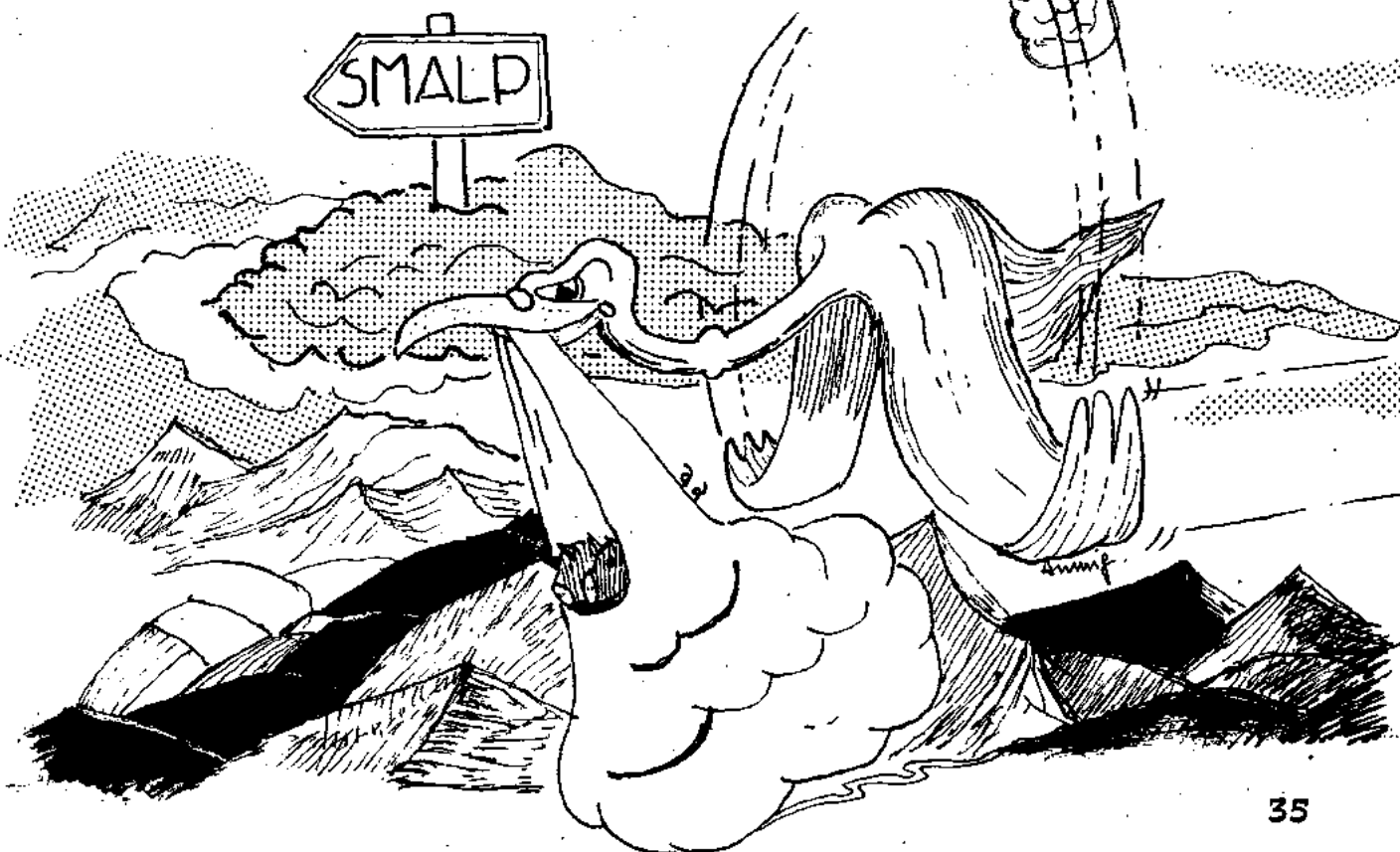
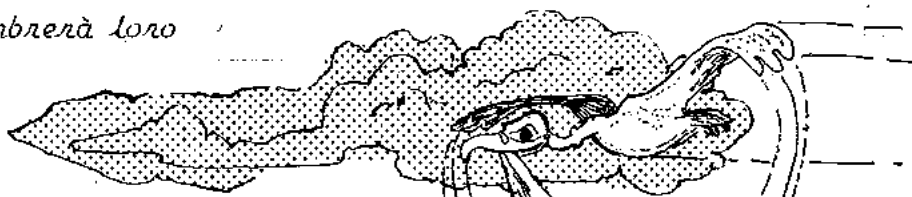
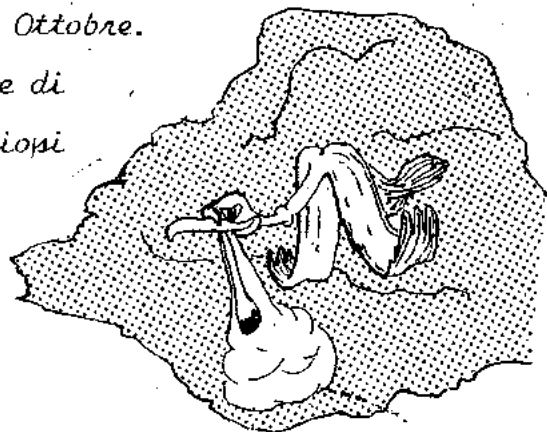
Il 12 la caserma è di nuovo piena: persone vestite di colori vivaci, coi capelli lunghi, gli occhi dubbiosi e l'espressione di chi non ha capito bene in che

razza di posto sia capitato. Eccoli, i figli. Anche se la vecchia è sempre stata perfetta vengono in mente immagini lontane: è un po' come rivedersi in uno specchio. Ma il tempo passerà anche per i figli, come per noi. E

sarà un attimo: la caserma sembrerà loro

vuota. Il 108 sarà ormai tra le stelle. Viva la vecchia.

La vecchia saranno loro.



## momenti di gloria

FUCILIERI: ATTACCO A MET BIONAZ.

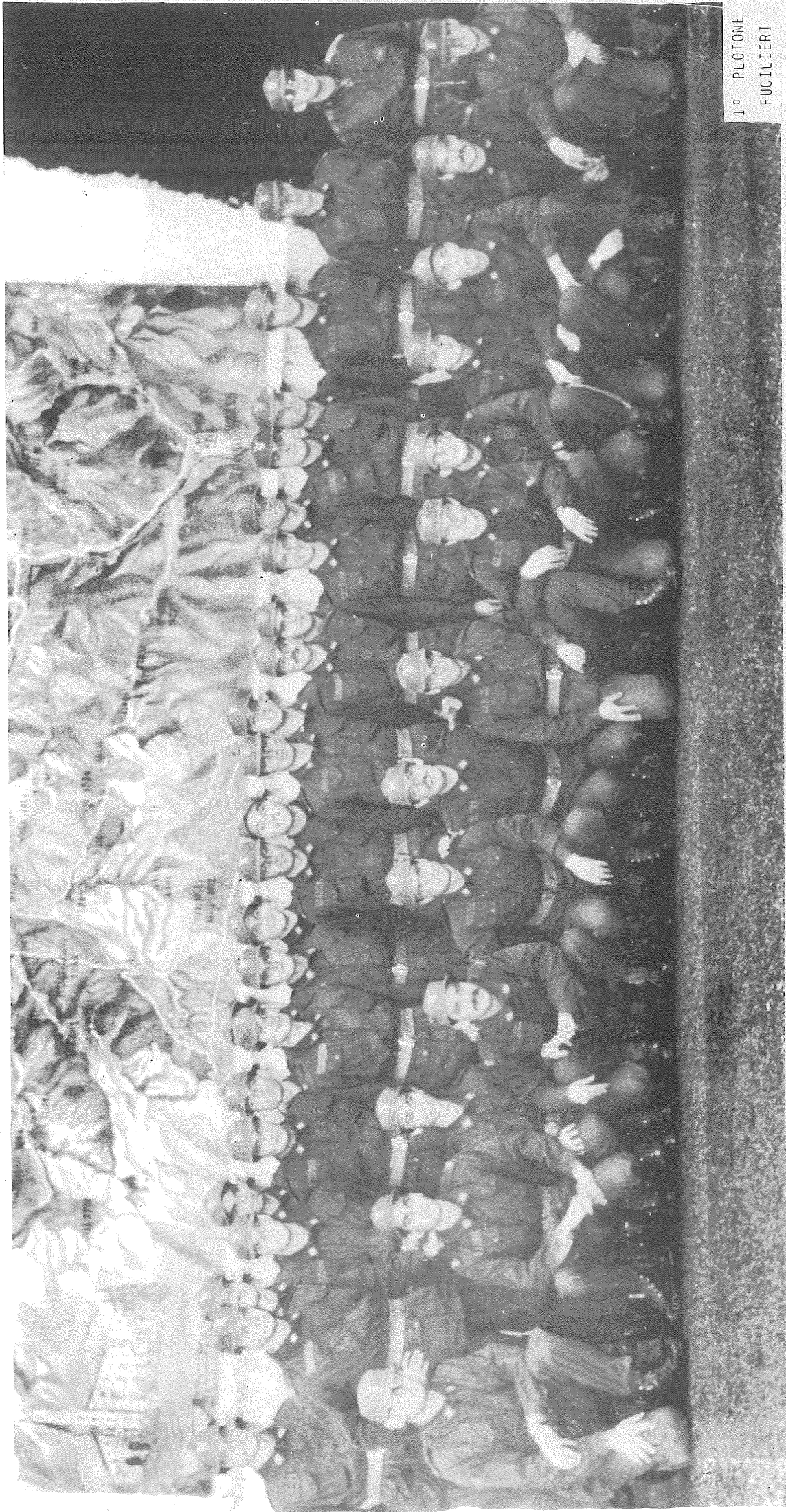
Noi gloriosi fucilieri partiamo alla alba, come sempre. Ma stavolta ne vale la pena: alla prima sosta il panorama della Valle è stupendo; la nebbia sottile crea giochi di luci ed ombre, il sole che sorge incendia le cime dei monti rendendole più vicine meno irraggiungibili. E saliamo abbastanza tranquilli, di buon passo, fino alla malga di Met Bionaz. Ma qui l'amara sorpresa: l'arrivo non è lì: e gli ultimi metri diventano un calvario. Finalmente la meta, ma non il riposo: preparare la DE, mettere le linee di riferimento, le postazioni per le MG, la prova in bianco. E tutto un ravanare frenetico, ma allegro. La sera è fredda, il rancio non granchè, c'è qualche mugugno; la proposta di riunirsi intorno al fuoco cade nel silenzio. Alle 21 siamo

tutti nella malga.

E sorge il giorno; l'inizio è buono, con una colazione fantastica: mai mangiato tanto! Il capitano racconta dei corsi passati, delle loro sofferenze e dei loro successi. Ora tocca a noi. Si va in silenzio verso la base di partenza, ultime raccomandazioni, auguri. Il razzo da il via e i due plotoni all'assalto offrono uno spettacolo indimenticabile. Non ci sono parole per descrivere il rumore degli spari, lo slancio degli assaltatori: indimenticabile...

Si mangia in fretta: tutti vogliono tornare a banfare coi figli; e il Capitano ci accontenta, visto che siamo giù nel classico "tempo zero". E l'urlo "Prima" squote la caserma: fu vera gloria, non è necessario attendere i posteri.

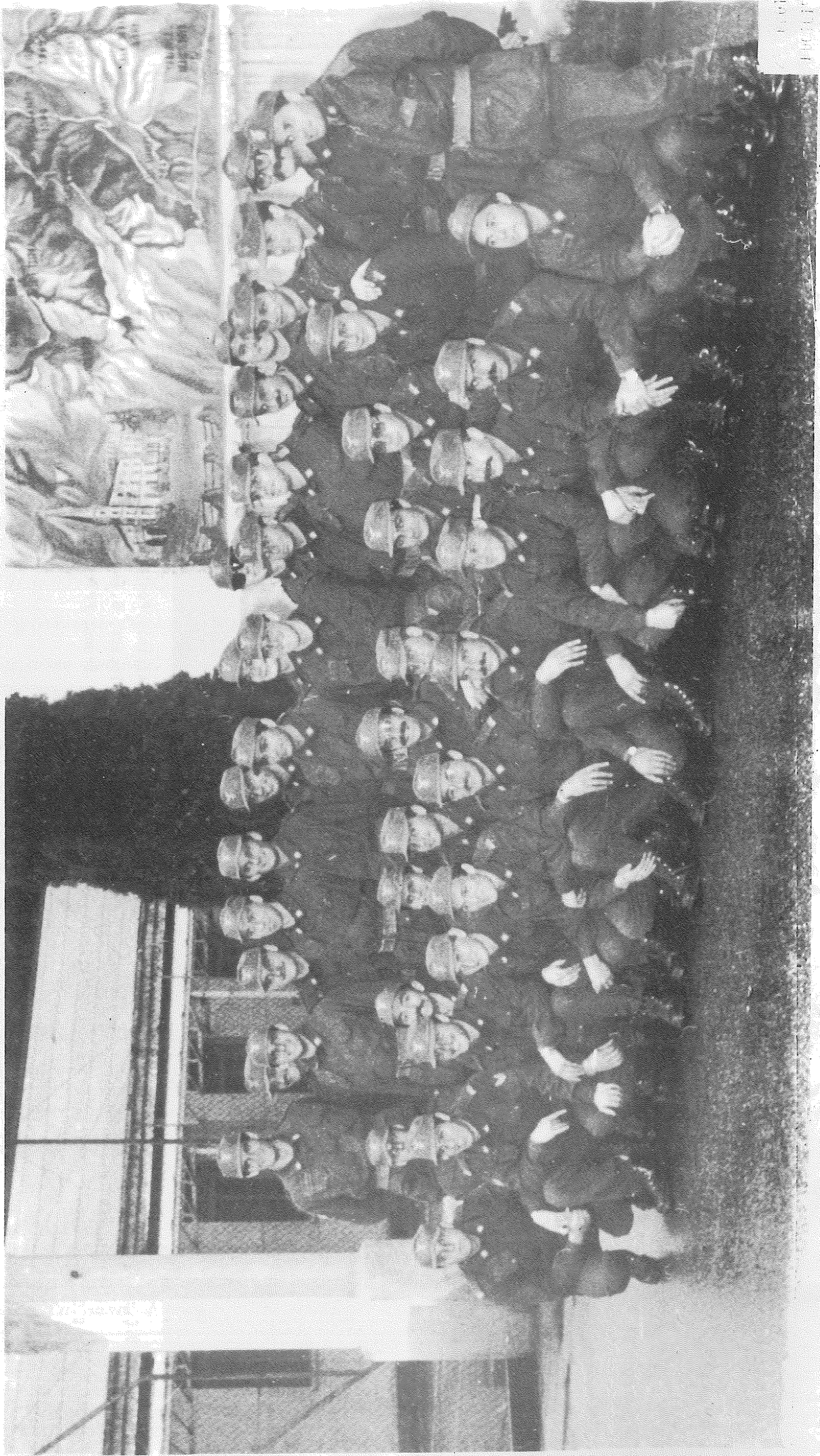




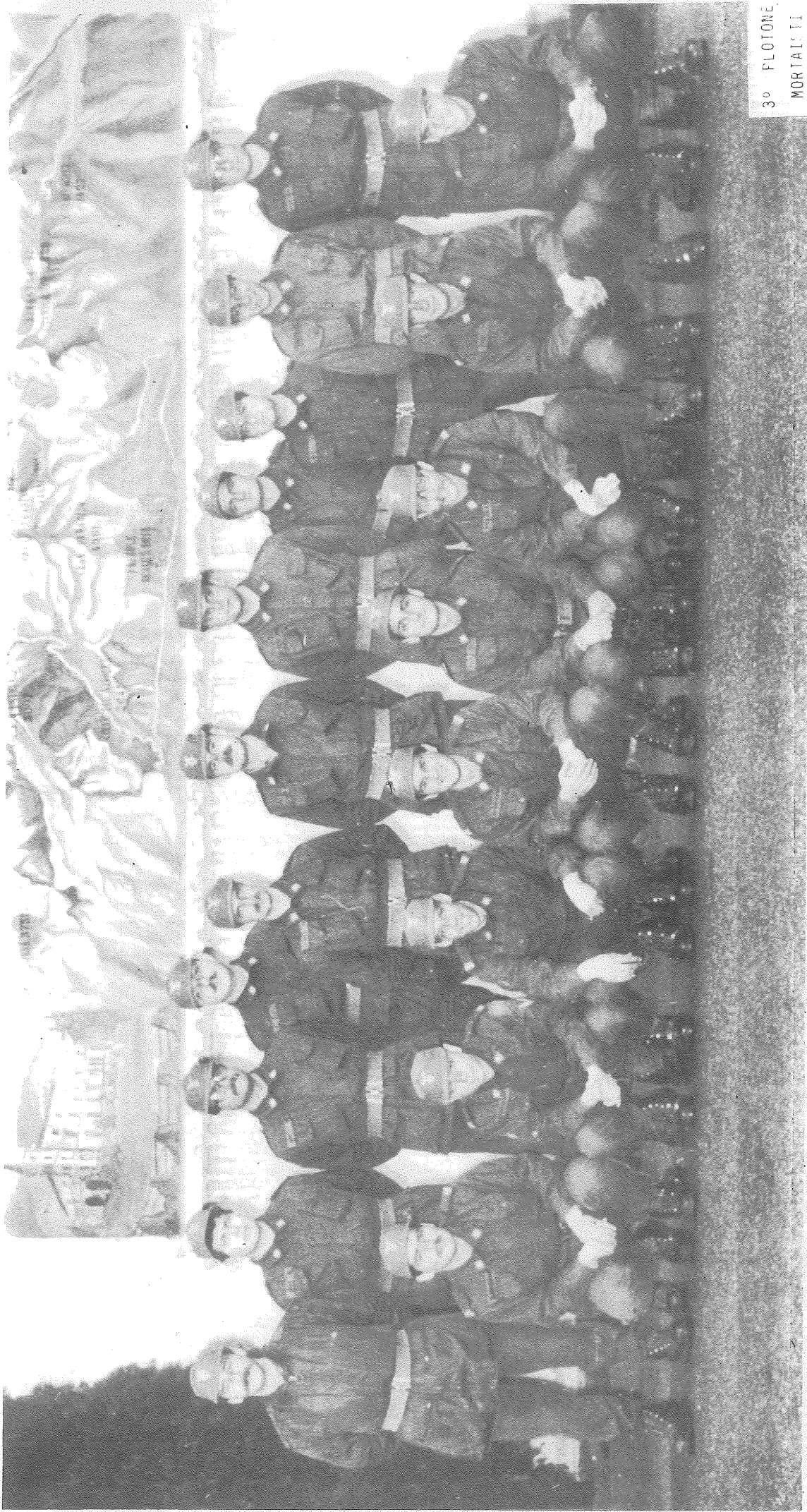
1° PLOTONE  
FUCILIERI

In piedi; A.U.C.: Covan, Ruschetti, Montagna, Benazzi, Macciocu, Ubbiali, Laguzzi, Umicini, Pompei, Simoni, Blengini, Piatti, Palermo, Righi, Pittarello, Santo, Bandinelli, Fracassi, Bruciamonti, Giacomuzzi, Martorelli, Piccato; S.Ten.Pozzato.

Accosciati: A.U.C.: Sagramoso, Crespo, Colombo E., Antidormi, Giallonardo, Brunelli, Bruno, Prioglio, Geuna, Baldani Guerra, Novarino, Romero, Antuzzi.



In piedi: A.U.C.: Chiavico, Reale, Vagaggini, Turato, Cattaneo, Bernagozzi, Ioannoni, Zambello, Agrati, Canepa, De Vecchi, Musso, Giovanardi, Rovati,  
Cantaluppi, Tomasi, Frato, Donati, Ferrigno, S. Ten. Puffinrelli;  
Accosciati: A.U.C.: Marassi, Cottone, Paulin, Marchionni, Cesca, Cunico, Fabbro, Zanchin, Ferrerio, De Lucca, Viganego, Perissinotto, Della Piana,  
Brini, Bianchi S., Marconi, Bee, De Filippi, Giorgi, Martinasso.



In piedi: S. Ten. Piccaluga; A.U.C.: Querci, Ghitti B., Migliorini, Ghitti G.; S. Ten. Umano; A.U.C.: Rigoni, Bino, Mariani, Minichelli, Cerizza.  
Accosciati: A.U.C.: Zambon, Carossa, Baruzzi, De Doni, Marfoli, Tanara, Poletti, Brignone.



MORTAJSTJ: 120 AD ORGERE.

Martedì Abbiamo sempre sognato di usare il mortaio da 120 e ora ci siamo quasi. Invece non avevamo mai sognato di portarcelo in spalla per tre ore. Pazienza, andiamo su carichi come muli e cominciamo a capire perchè a volte loro, i muli, si rifiutano di camminare. La neve e la salita ci fanno rimpiangere Pollein e il mortaio da 81, ma se Dio vuole siamo arrivati.

Mercoledì oggi niente affusti, o piastre, ma le bombe: vorremmo solo sapere chi ha avuto il coraggio di chiamarle "bombe leggere"..C'è finalmente il sole, e ci prepariamo. Ci siamo: gli ordini dell'osservatore, direzione e distanza, mortaio in bolla, bomba alla volata, fuoco! La prima bomba è partita con un gran botto: ma adesso quanto ci mette a scoppiare? Non esploderà? Ma ecco l'esplosione, i nostri amici lassù che gioiscono: 50 a destra. Lo abbiamo preso al primo colpo! il nostro unico difetto è che siamo ...troppo precisi.

E, dopo, riportare giù tutto non pesa così tanto.

CONTROCARRO: 106 A LA THUÏLE.

Si parte come tutti al mattino presto, ma per noi c'è una preoccupazione in più: oggi spariamo per la prima volta coi colpi veri, abbiamo tra le mani un'arma che potrebbe demolire una casa, e in fondo tremiamo un po'. Ma questi pensieri scompaiono col freddo del viaggio in AR scoperta. A La Thuile facciamo appena in tempo a vedere la caserma che, subito, si parte, sotto la neve. La marcia non è lunga, e presto ci siamo. Si inizia, e i movimenti provati a Pollein sotto il sole ci riescono veloci e sicuri anche qui, tra la neve e il vento.

Il primo colpo risuona fortissimo e lo segue un rumore di macerie. Per un attimo il dubbio: avremo preso una malga? Ma è di breve durata, e continuiamo a colpire la parete rocciosa. I colpi finiscono presto, peccato. Ma d'altronde la stanchezza comincia ad affiorare. Si torna, e la casermetta significa finalmente calore e riposo: stasera nessuno oserà chiamarci imboscati!

## ALPINI D'ARRESTO: OPERE ED OPERAI

Finito un campo eccone un altro. Ma stavolta è diverso. Per molti di noi c'è l'emozione di ritornare in luoghi familiari; per tutti la voglia di vedere queste famose opere unite al brivido dell'anteprima della vita di reparto.

Il viaggio è un po' avventuroso: carichi come muli saltiamo da un treno all'altro. Ma finalmente arriviamo a Tolmezzo: una splendida caserma, bravi ufficiali, alpini simpatici. Si sta proprio bene. I famosi, e un po' temuti, reparti, non potrebbero presentarsi meglio. Oltretutto qui gli ACM ci sono e si usano!

Tra puntamenti in bianco, prove a fuoco e visite alle opere i giorni passano veloci. La sera la libera uscita in SCBT ci fa sentire dei veri guerrieri: una piccola banfata. Gli impegni si susseguono rapidi; ci

trasferiamo a Vipiteno. Un bel viaggio in luoghi stupendi. Qui l'impatto non è facile: la coesistenza tra le due etnie non sempre è senza attriti. Vedere gli altoatesini con l'aquila del fregio con la testa tagliata lascia perplessi. Ma durante la libera uscita ci troviamo bene anche tutti ci chiedono: "Kosa ezzere AUK?" Dopo il divertimento, una partita a pallone come attività ginnico sportiva, i reparti ci mostrano il loro aspetto più duro, ma ugualmente bello: tre giorni di manovre a Passo Monte Croce Comelico. Una gran faticata, il freddo e l'umido delle opere, ma ci copriamo ugualmente di gloria: ci meritiamo perfino i complimenti del Signor Generale.

Prima di poter riprendere fiato siamo già di ritorno, ma ad Aosta ci attende una strana accoglienza: un allarme di secondo tempo non è un gran benvenuto.





4° PLOTONE  
CONTROCARRO

In piedi: A.U.C.:Pancini, Dal Zin, Mariolini, Tbaldo, Ongari;S.Ten.Montaldi; A.U.C.:Gobbi, Campello, De Biasio, Mantelli, Smania.

Accosciati: A.U.C.:Broggi, Bonadiman, Pansoja, Gaglione, Griggi, Casari, Gervasi.



4° PLOTONE  
ALPINI D' ARRESTO

In piedi: A.U.C.:Bevilacqua, Valenti, Bianchi A., Piva,Binotto, Rampas,Peterle.  
Accosciati A.U.C.:Cerutti, Lovini, Lisco, Vedovelli, Colomba, Casotto, Frescura.



3° PLOTONE  
TRASMETTITORI

A.U.C.: Feresin, Musi, Martini; S.Ten. Fantasia; A.U.C.: Borasio, Frediani.



1° PLOTONE  
ESPLORATORI

A.U.C. : Giacomuzzi, Antuzzi, Novarino, Martorelli, Romero, Piccato.

ESPLORATORI: SU LE DENTATE SCINTILLANTI VETTE...

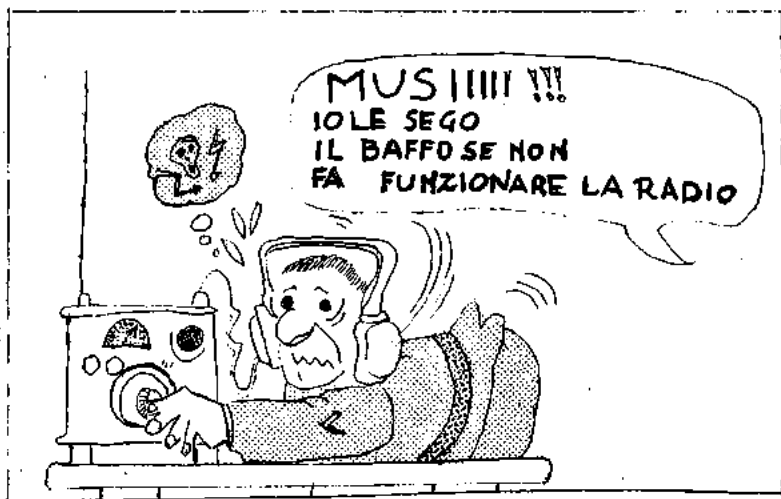
Esploratori: strana gente. Non hanno fatto niente, assolutamente niente di diverso dagli altri fucilieri. Se si esclude qualche zaino in più portato durante le prime marce o qualche dimostrazione alpinistica preparata quasi di nascosto, tra un'attività e l'altra, i loro exploits sono stati in un certo senso fagocitati da quelli del corso nel suo complesso.

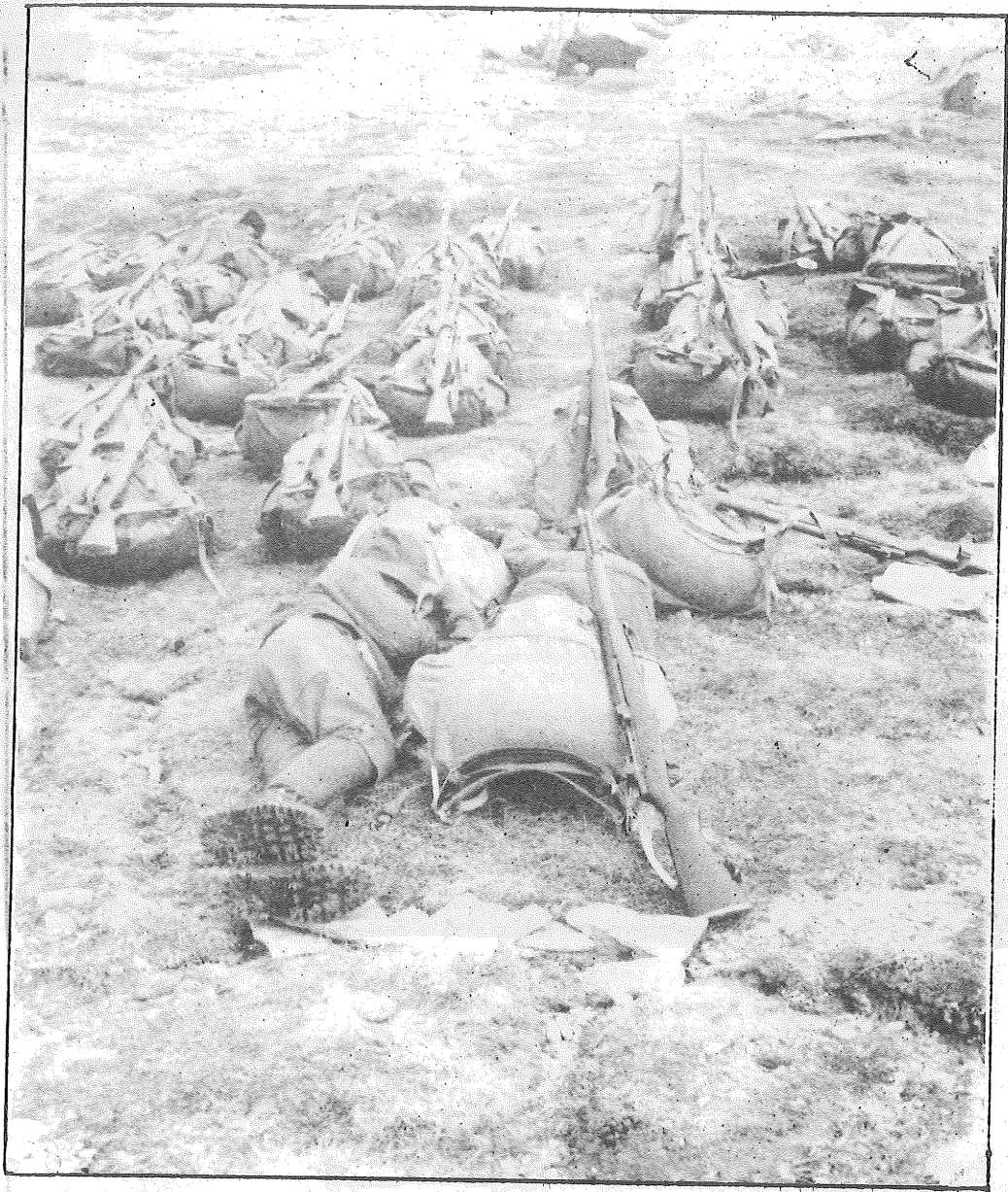
Ma non vogliategliene: ricordateli quando, nelle chiare serate estive, mentre voi vi apprestavate a mettere i piedi sotto i tavoli di Papà Marcel o della Brasserie, essi scomparivano, alla chetichella, armati di strani arnesi e pronti a compiere misteriosi riti sulle pareti e paretine della Vallée. Vogliate ancora ricordarli quando svolazzarono sulla Becca di Nona o sulla Pointe de La Pierre: (sì allora ci invidiate un pochino) per riconoscere chissà quali segreti.

Non vogliategliene, ripeto: dietro ogni parete o paretina della Vallée c'era una bettola, e proprio lì avreste scoperto la vera essenza dei riti orfici <sup>di</sup> cui essi, gli esploratori, erano i grandi sacerdoti. Li avreste compreso l'orgoglio e le eccitanti strizzatine d'occhi con cui essi rispondevano ogni volta al richiamo: "Explorers, qui".

TRASMETTITORI: PER ETERE AD ASTRA. Certo abbiamo corso e camminato meno degli altri, ma anche noi abbiamo faticato parecchio. Una fatica diversa, fatta di silenzio, di lunghe ore vuote, di solitudine. I fine settimana passati al Centro Trasmissioni: due stanzette che a volte sembrano una prigione; il ponte radio a Turaz, al campo: giorni di freddo intenso, di veglia, a decifrare messaggi incomprensibili, con la paura di ricevere una comunicazione importante e non poterla ritrasmettere. E le lamentele di chi trasmetteva con difficoltà, come se fossimo noi ad ordinare alla sua radio di non funzionare.

Non è stato facile, a volte, non desiderare di essere in giro con gli altri, ma non per questo, se tornassimo indietro, cambieremmo qualcosa.







CM

ASCO

Bozzoni Roberto  
 Foyoni Roberto

*[Handwritten signature]*

Prossi Cristiano  
 Piredda Giovanni

Aferonchio Giuseppe

Sevino Stefano

Boccaqua Angelo

Agreste Giuseppe

Marco Cobutti

Couros Alessandro

E' con immenso piacere che mi accingo a porgere un saluto al 108° Corso AUC. Un corso, a mio giudizio, di ottimi allievi, che tante volte hanno saputo dimostrare immensa buona volontà ed immense capacità fisiche; quindi posso sinceramente dire che hanno tutte le ragioni per definirsi Max.

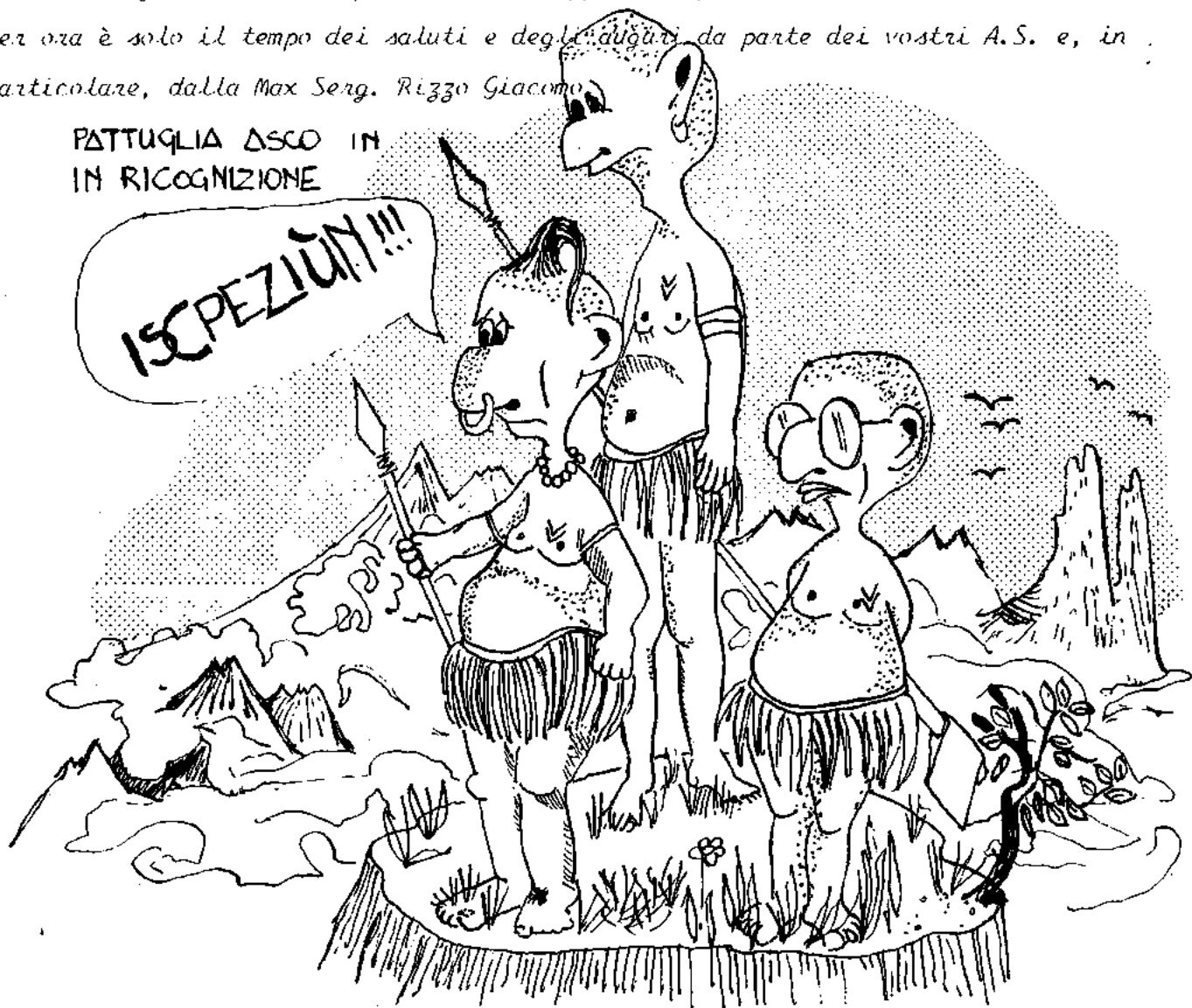
Anche se ho trascorso poco tempo con loro ho trovato nella 1° Compagnia delle ottime persone, ottimi amici e, tra poco, ottimi superiori. D' altra parte non poteva che essere così, con un comandante di compagnia come il Cap. Abrate. Ricordo ancora i primi giorni, appena arrivati, quando ridevo come un matto nel vederli goffi ed imbranati: qualcuno lo ho notato subito, Sagramoso, Burba, Martinasso, gli altri li ho conosciuti in seguito, e pian piano mi sono inserito tra loro con facilità.

Ora stiamo per separarci, ognuno diretto al suo reparto: certo sarebbe bello ritrovarsi in un battaglione alpino, dove, io coi miei 18 anni e loro con i loro 20, potremmo portare un po' di freschezza e dove, soprattutto, al di là del grado, amici come prima, potremmo condurre il reparto senza problemi.

Poi per loro finirà il servizio e sarebbe bello incontrarsi ancora nella vita di tutti i giorni, ma non precorriamo troppo i tempi.

Per ora è solo il tempo dei saluti e degli auguri da parte dei vostri A.S. e, in particolare, dalla Max Serg. Rizzo Giacomo.

PATTUGLIA ASCO IN  
IN RICOGNIZIONE





Amici carissimi del Coro,  
Amici tutti del 108° Corso,

sono stato invitato dal MImero Uni-co a scrivere qualcosa di serio sulla mia esperienza di Capocoro. Devo però ammettere di trovarmi in difficoltà. Chi ha avuto la ventura di starmi vicino in questi cinque memorabili mesi ha, senza difficoltà, capito come il sottoscritto di serio abbia tanto meno che poco. Specie se la serietà me la si vuole appiccicare addosso a tutti i costi. Mi trovo in imbarazzo quindi sul modo con cui rivolgermi a voi. Ma infine, desiderando esternarvi il mio entusiasmo e la mia gratitudine per l'esperienza unica di cui siamo stati protagonisti, son riuscito a trovare la strada.

Un Coro nato sotto una buona stella per le impareggiabili occasioni che ha avuto e attraverso le quali è ogni volta passato con disinvolta dignità. Ma non necessariamente un coro miracolato, come altri han già scritto; se qualcuno ci ha aiutato tenendoci "na mano in cima", è stata però la tenacia dei più ad avere il premio finale.

A Vicenza, ad Aosta, a Pila, sugli schermi di milioni di italiani, e qui signori non sono banfate, tutto ciò che è emerso di buono non è stato il frutto di libere uscite sacrificate o di sonni ritardati ("a vent'anni uno riposa anche in marcia", come un baffuto signore di nostra conoscenza direbbe e che il Capocoro notoriamente nottambulo appieno condivide), ma di una tensione che ha sostenuto molti, non solo fino al fatidico 16 Ottobre, ma anche dopo tale data per il desiderio di non lasciar perdere, per la volontà di cantare cose nuove, per l'orgoglio di rappresentare al meglio il gloriosissimo 108° Corso.

Un Coro che si è sobito un Capocoro della mia stazza: egocentrico, lunatico, nonché tendenzialmente nevrotico. Perdonatelo e non prendetevela più di tanto.

Alla tranquillità della mia coscienza, cui tengo moltissimo, più per quieto vivere che per levatura morale, far fede la grinta che ci ho messo ed il sapere come voi stessi abbiate captato, con le mie soddisfazioni, anche le mie preoccupazioni.

A tutti le mie scuse, la mia vergogna per le urla cacciate ed in particolar modo ai simpaticissimi baritoni Tibaldo, Donati e Casari. Per finire, ma si badi "last but not least", un ringraziamento all'insostituibile Paolo Valenti e all'infaticabile solfeggiatore Ettore Brini. Un'ovazione ai grandi Letey e Vierin, possenti per sonorità e simpatia.

CORO DELLA SCUOLA MILITARE ALPINA!!

o meglio

CORO DEL 108° CORSO

ATT-TEJ!!!

Onori dal vostro Capocoro...

Gli auguri più affettuosi ed un abbraccio. Ma soprattutto la promessa di ritrovarci nell'Ottobre 1983. Ho già in mente degli 'attenti' alla grande, anzi "alla max". Solenni bottigliate per gli assenti. I danni per i vetri rotti li pagheranno i nipoti.

Al riposo in libertà.

CORO

RJP-SO!!!

A prestissimo.

AUC Sagramoso Alvisè



*Canta che ti passa, così dice il proverbio, e quindi decisi di unirmi al branco di desperados che si riunivano sotto la guida del prode Sagramoso, sperando di lasciare solo te, caro collega, a pulire l'immondezzaio. Ma sbagliavo. Infatti il capo-coro fa cantare "Ai Preat" in ginocchio, perchè non è un canto, ma una preghiera. Inoltre ha scongiurato il Capitano di far sbalzare i coristi cantando, e di farli mangiare sempre per ultimi, tanto non hanno libera uscita. Eh sì, non c'è stato niente da ridere, come hanno detto i tenori primi dopo la necessaria evirazione. Eppure al concorso di Vicenza il miracolo è avvenuto: un ranocchio, Sagramoso, trasformato in principe, un branco rozzo e stonato di colpo assunto a dignità di Coro. Non ti saprei dire a cosa sia dovuta questa trasformazione: forse un effetto magico delle caramelle sparse sul palco dall'incauto Querci, forse il pensiero che, mentre cantavamo, tu, caro collega, stavi pulendo i bagni. Ma non pensare che io voglia prenderti in giro: a Vicenza abbiamo cantato anche per te, che, pulendo i bagni, non cantavi di certo, e per tutto il nostro splendido 108. Pensa al baffo del Capitano che oscillava vistosamente per la soddisfazione, quando Zuliani è precipitato, avendo rotto le assi del*

*palco con il suo attenti. Oscillava un po' diversamente, bisogna dirlo, quando Letey, il nostro solista, non è riuscito a scendere dal palco, perchè non trovava la scaletta, provocando l'ilarità di 3000 persone. Comunque, caro amico, ti assicuro, ne valeva la pena.*

*AUC Salmaggi Andrea.*

---

## **Lettere alla redazione**

---

*Canta che ti passa, così dice il proverbio, ma con me non funziona: non mi passa il sonno accumulato facendo la guardia al tuo posto, e non mi passa la gastrite procuratami dalle bistecche, che erano sempre fredde, visto che il coro mangiava sempre per primo. Ma non credere che io ce l'abbia con te, lo so che anche tu hai ravanato: abbiamo solo delle diverse specializzazioni: tu sai cantare, io so lavare i pavimenti; tu sai gorgheggiare, io so correre... E, soprattutto, voglio che tu sappia che sono contento che una parte del mio Corso abbia fatto bella figura in giro. E ora, ti prego, spiegami una cosa: come hai fatto a trovare meno lungo di me?...*

*Comunque grazie. AUC Geuna Claudio.*

Su questi ornamenti del labbro sono state scritte migliaia di pagine, di peli sotto il naso si sono fregiate re, principi, condottieri, spesso donne famose. Chi non ha mai invidiato i portatori di un folto paio di baffi, come ad esempio il nostro capitano? Ma quante cure sono necessarie per avere un bel paio di mustacchi! Se ne parlate allo sten. Umiano non otterrete risposta, perchè li lascia crescere in libertà; invece lo sten. Piccaluga potrà parlarvene a lungo. Infatti è uso passare lunghe notti a curarli, compiendo riti misteriosi; in effetti il risultato è notevole: i suoi baffoni, come dotati di vita propria, riescono ad adeguare il loro colore alla giornata o al vestito del suddetto sten. Di fronte a simili esempi molti allievi hanno tentato di ornarsi il viso: Ongari, invidioso, tentò

con varie creme, ma si coprì solo di brufoli; Vedovelli, logicamente, si affidò a prodotti tedeschi, ma i risultati furono simili a quelli della nazionale tedesca in Spagna.

Sagramoso, insieme ad altri 37 adepti, applicò una curiosa ginnastica labio-facciale. Salmaggi, nonostante sia un medico, sbagliò il tipo di farmaco, e ottenne solo la crescita di un folto pelame sul torace. Da parte sua Macciocu anzichè veder crescere i baffi è cresciuto di statura. Musi ha tentato inutilmente di stimolare la cute con le onde emesse dalla RV3 del Capitano; De Vecchi poverino non è mai riuscito a farsele crescere perchè se li lecca sempre via...

E potremmo continuare a lungo, ma è inutile, tanto in un grigio mattino mamma SMALP ha ricompensate questi sforzi con dei bei baffi dorati... [





SCUOLA MILITARE ALPINA  
COMANDO

L'AUC

del ..... Corso

ha conseguito la qualifica di

# ALLIEVO SCELTO

per le sue particolari doti militari, di carattere e di rendimento negli studi.

Aosta, li .....

Il Comandante

PER 'BANFARE' CON  
GLI AMICI RITAGLIA  
QUESTA PAGINA,  
COMPILALA ED  
INSERISCI OGLI LA  
TUA FOTOGRAFIA.

Oh, facciano attenzione,  
che in fondo son 4 baracche,  
quindi è inutile remenare il torrone,  
cercando di insegnare ai gatti ad arrampicarsi;  
c'è poco da fare, . . . . .  
la gente non deve credere di potersi illudere di poter pensare,  
tanto unò, se non è di Cuneo,  
o è brigatista, o è pazzo.  
E allora è inutile stare lì a trafficare:  
chi non è monetto da piccolo è "sciocco" da grande;  
e dato che per studiare Topografia basta saper contare fino a tre,  
. . . l'Alpin c'è sempre quel.

Da un raro manoscritto di scuola Aostana.

### LA LICENZA.

La licenza, teoricamente, dura 36 o 48 ore, ma in realtà impegna molto più tempo: almeno una settimana.

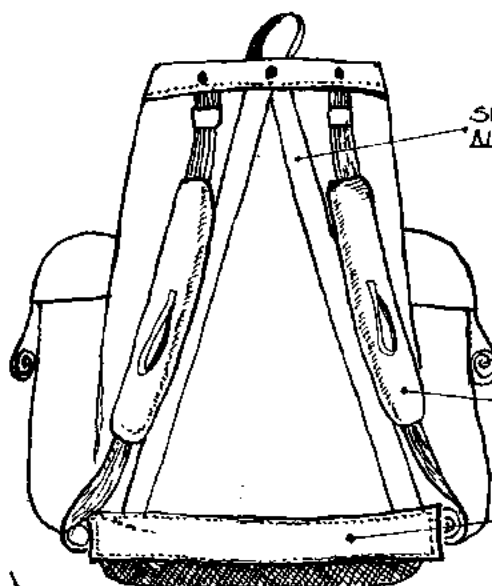
Si comincia al Lunedì, con le più sfacciate adulazioni al collega incaricato di proporre la lista delle licenze. Al Martedì inizia la caccia al Sottotenente comandante del plotone: gli allievi, armati di foto della morosa, lettere della mamma, certificati di vaccinazione, vanno in fila a piangere la loro triste storia sulla stella dell'ufficiale. Il mercoledì esce la lista, e la caserma si divide in due: a gruppi festanti e vocianti si contrappongono altri dallo sguardo truce, mentre volano le prime sordide minacce verso i cubi di chi ha avuto la licenza. Il Giovedì e Venerdì la tensione aumenta, per il terrore folle di quelli che andranno via: vedere uno Sten che si avvia verso le camerate causa crisi isteriche, si pagano cifre enormi per poter fare la pulizia del settore, ci si alza alle 5 per ottenere il cubo perfetto. E qualcuno arriva indenne all'ammiana bandiera del Venerdì, quando si compie il rituale gesto della consegna dei foglietti benedetti; è un momento che ha del solenne... ma che si sciupa quando l'eletto mette le grinfie sul prezioso foglio. A quel punto egli percorre il cortile in 3", si cambia in 7-8", e, afferrata la valigia, pronta fin dal Mercoledì, si getta sull'uscita. Naturalmente inciampa nel cancello e cade rovinosamente di faccia sul marciapiede, ma non importa: E' IN LICENZA!!!



Ad un osservatore esterno gli zaini sembrano tutti uguali, e, in effetti a vederli hanno la stessa forma, le stesse dimensioni, lo stesso contenuto.....

### DESCRIZIONE TECNICA

TIPO	nuovo tipo	ALLUNGABILE	sino a mt. 1.00
COLORE	verde oliva matura	RESISTENZA	scarsa
PESO	Kg 2.00	GARANZIA	sconosciuta
PORTATA	tonnellate 1.00	ESTETICA	bello



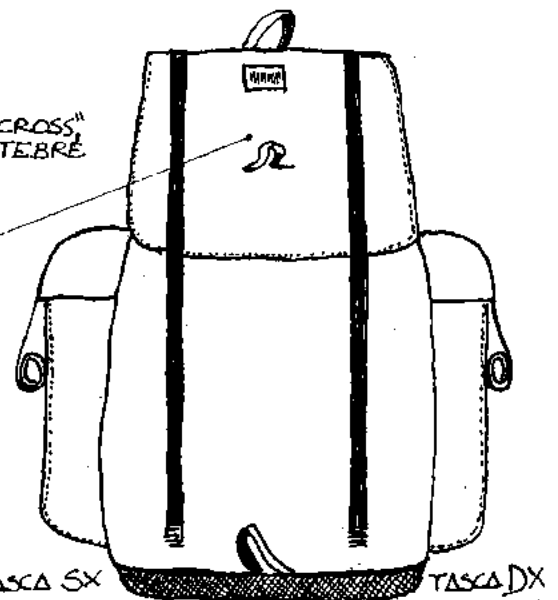
SPALLINE INCROCIATE "CRISS CROSS" ALZANO E SEPARANO LE VERTEBRE

PATELLA "COPRI IL TUTTO"

ROTOLO AUTO SLACCIANTE

SPALLACCI SEGA SPALLE UNIVERSALE

SPACCARENI UNIVERSALE



TASCA SX

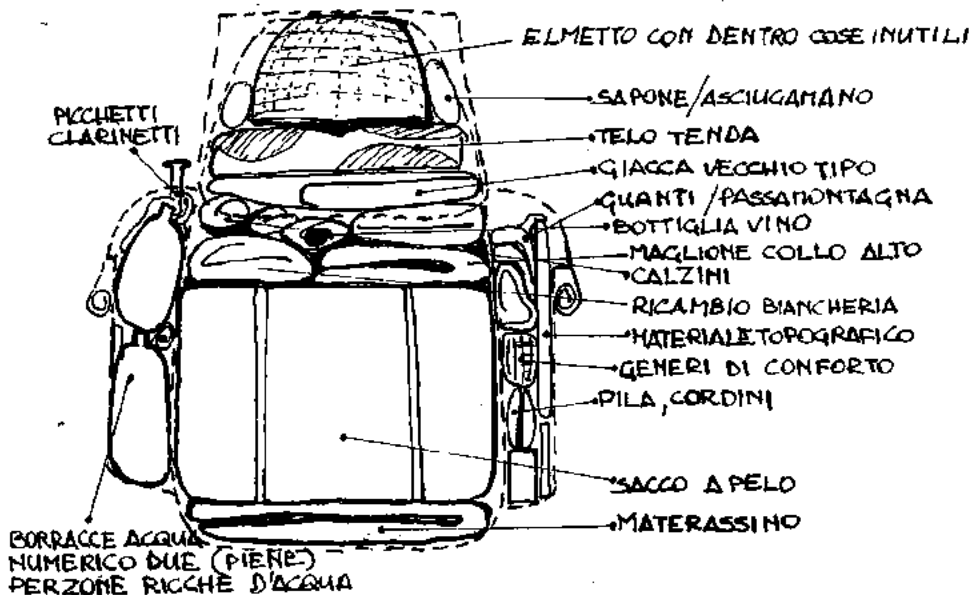
TASCA DX

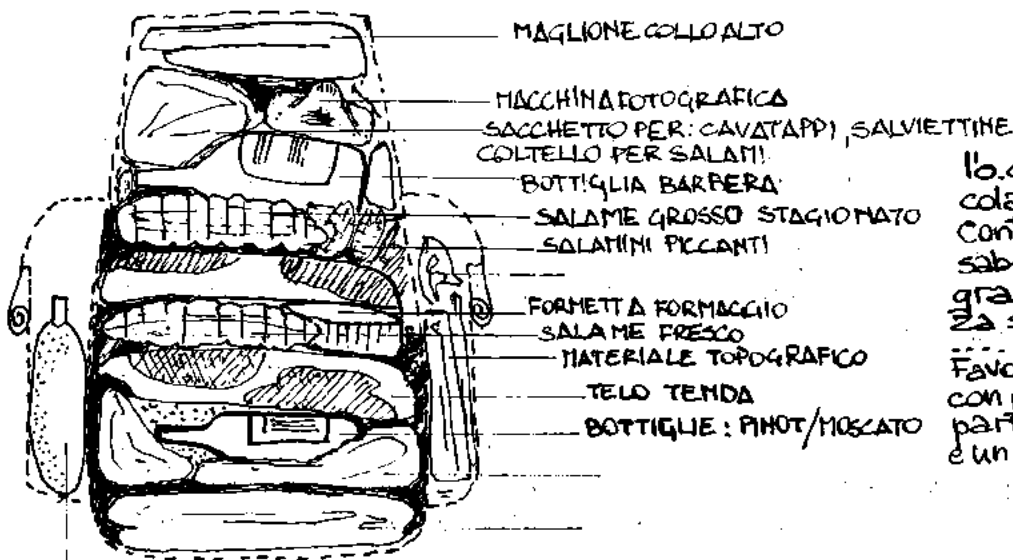
REGGIBAL PICOZZA

... ma qui casca l'asino.....  
..... perche' si distinguono alcuni tipi!!!!

### ZAINO "DA FIGLIO"

Contiene tutto il materiale elencato nell'ordine di servizio piu' tutte le aggiunte dettate dalla "furbizia" di essere figlio  
Causa il crollo prematuro del portatore .....





MAGLIONE COLLO ALTO

MACCHINA FOTOGRAFICA

SACCHETTO PER: CAVATAPPI, SALVIETTINE  
COLTELLO PER SALAMI!

BOTTIGLIA BARBERA

SALAME GROSSO STAGIONATO

SALATINI PICCANTI

FORNETTA FORMAGGIO

SALAME FRESCO

MATERIALE TOPOGRAFICO

TELO TENDA

BOTTIGLIE: PINOT/MOSCATO

## ZAINO DELLA VECCHIA

Si basa su attenti calcoli e viene realizzato secondo l'o.d.s. solo in giornate particolari.

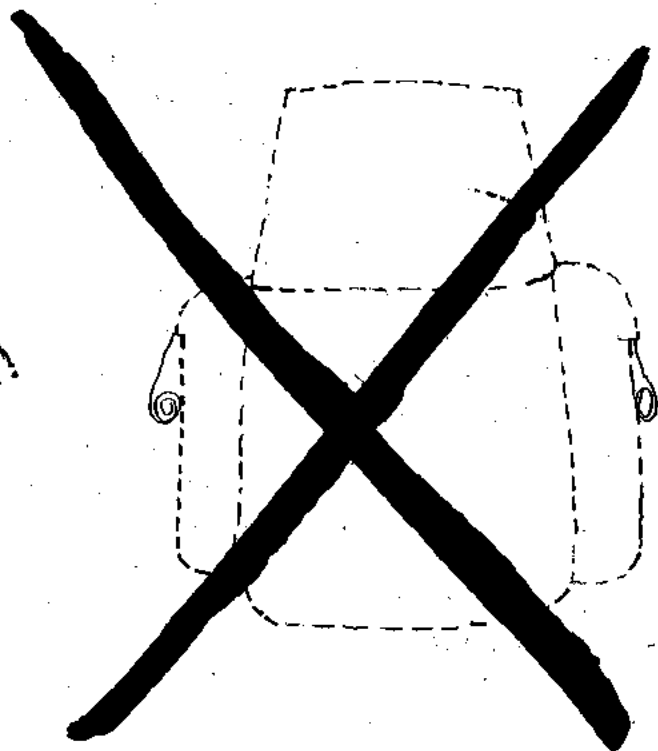
Contiene solo le cose indispensabili, più alcune utili integrazioni che solo l'esperienza sa dettare.

Favorisce la simpatia di tutti, con particolari attenzioni da parte delle max... ed al rientro è un bel po' più ammorbidito.....

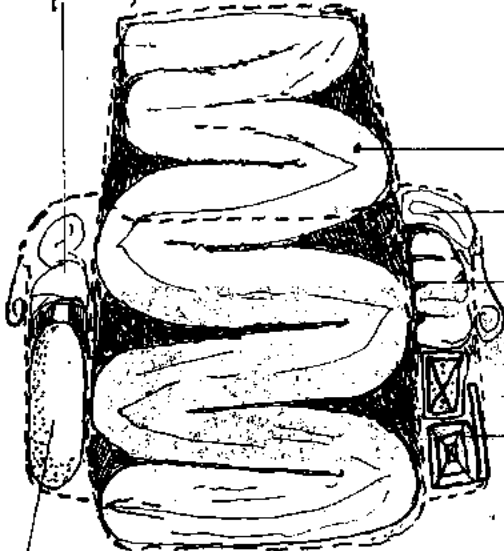
## ZAINO "NORMALE"

contiene tutte le cose presenti nell'ordine di servizio e perciò come tale non va minimamente considerato!!

*n.d.r. forse, anche un figlio si vergognerebbe di uno zaino così!!!*



QUANTI/PASSAMONTAGNA



MATERASSINO GONFIATO "A GIUSTA MISURA"

QUALCOSA DI RICAMBIO: NELLA EVENTUALITA' CHE SI SUDI

MAGLIONE COLLO ALTO

QUALCHE GENERE DI CONFORTO

## ZAINO "FUTURISTA"

(ufficialmente pieno o della MAX)

È lo zaino cui tutti aspirano, è lo zaino del proprio futuro nelle marce.....

Permette la definizione di alcuni assiomi del tipo: "La fatica è solo un fatto psicologico"!!!

n.d.r. Il materassino può essere sostituito con un secchio vuoto... di plastica

BORRACCIA PIENA DI THE NEPALESE (OTTIMO)



"Cosa è una pattuglia?" La domanda mi fa pensare che fa pensare che forse la miglior risposta non sta in un'arida definizione, bensì in una descrizione della mia personale esperienza come ardimentoso comandante della pattuglia 6.

Al mio fianco il v.c.te, l'eroico Patrizio Rigoni, per gli amici Lince 1; gli acutissimi occhi sono Joannoni, che per il suo colorito ben si mimetizza nella boscaglia, e Martorelli, il più teutonico tra tutti. Sotto l'R.V.3 striscia Rovati, stoica vittima della convinzione di dover commisurare l'intensità della voce alla distanza da Dosso. Ci fanno navigare i (poco) precisi Brignone e Mariani. Questo manipolo di di supermen ha compiuto il proprio dovere fino in fondo, traendo motivo d'orgoglio dai numerosi successi riportati. Forse i più ruspanti hanno ecceduto, in quanto bere il sangue di Ferrerio, dopo la sua caduta nella nostra imboscata, è stato veramente eccessivo. Nulla tuttavia può cancellare la nostra fierezza per esser giunti sul posto da presidiare insieme alla pattuglia nemica; oppure quando, per un collegamento con pattuglia amica, tutto andò perfettamente: unici assenti i "congiungendi" che avevano preferito giocare nascondino nel bosco. Mentre il potere mi dava alla testa, facevo giustiziare sul posto Casari per scarponi sporchi, le azioni si succedevano trionfalmente. La nostra impenetrabile maglia radio resisteva a tentativi di infiltrazione da parte di nemici dall'accento a noi ignoto e per giunta operanti sull'altro versante.

Mentre la notte porta riposo e sogni, a noi portò solo terrore e sfinimento. Piva massacrava De Biasio a colpi di B.A.L. scambiandolo per un cinghiale, mentre Canepa sputava pezzi di polmone lasciando un'ottima traccia ad un nemico dotato di un gatto. Musso, infine sembrava più marziano del solito.

Dopo aver fatto dormire la pattuglia all'aperto, facevo osservare un minuto di silenzio, eccezionale per la pattuglia 6, in memoria di Mariani, rotolato a valle nel pomeriggio. Nel contempo preparavo con astuzia e luciferina crudeltà il colpo di mano delle 05.00. Sarei anche riuscito a effettuarlo se avessi trovato l'obiettivo. Purtroppo così non avveniva e l'azione si tramutava in un massacro per i miei prodi, costretti ad attaccare come in un rientro dalla reazione fisica: perfino quei morti di sonno della "4" ci sentirono arrivare.

Un susseguirsi di lotte e pericoli giunti al culmine con lo spassoso agguato evitato dal nostro Joannoni nell'abitato di Tanas. Egli, accortosi di un F.A.L. che sorgeva da una finestra, veniva supplicato dal nemico di non dare l'allarme.

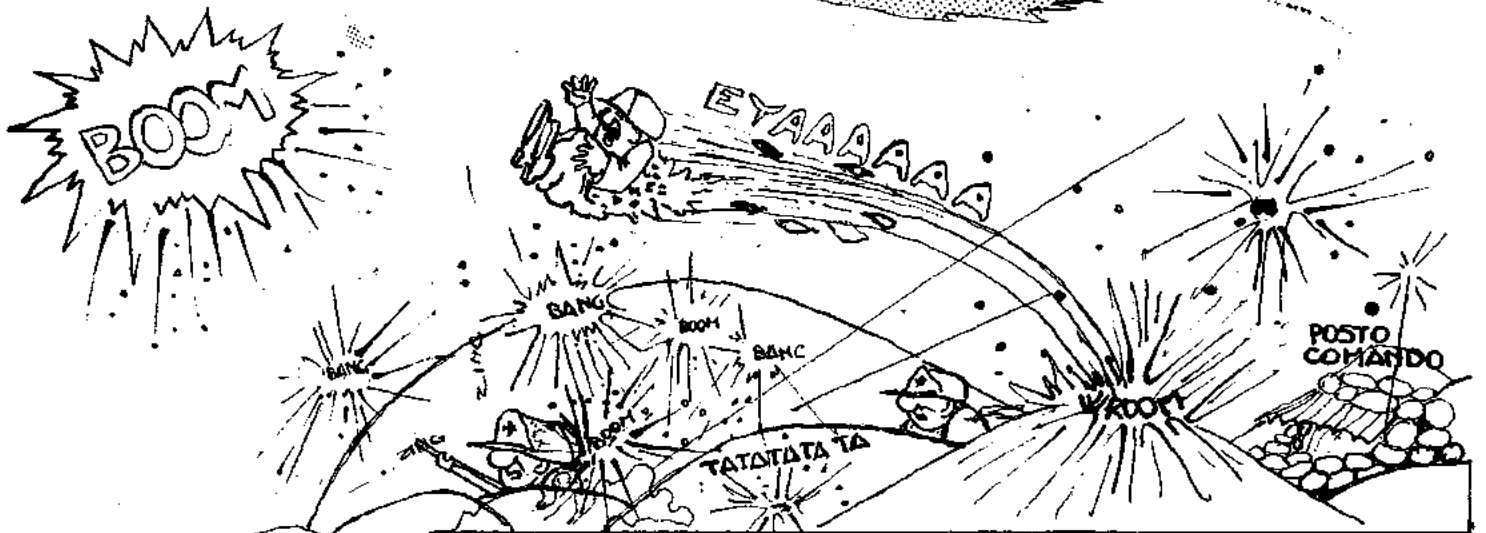
Da questa mia esperienza guerresca ho tratto molti utili ammaestraamenti, ma soprattutto ho imparato che, come diceva S. Agostino o Agostina Belli, non ricordo bene, comandando bisogna essere al servizio dei propri subordinati: a tutti, infatti, ho portato la colazione a letto al mattino ed ho allacciato gli scarponi.

A tutti grazie e arrivederci.

AUC Salmaggi Andrea



.....cari colleghi, vi spiegherò il vostro compito, di futuri sottotenenti, nei reparti durante l'esercitazione di pattuglie .... immaginate di essere una pattuglia di arancioni e di subire un'attacco dagli azzurri.....



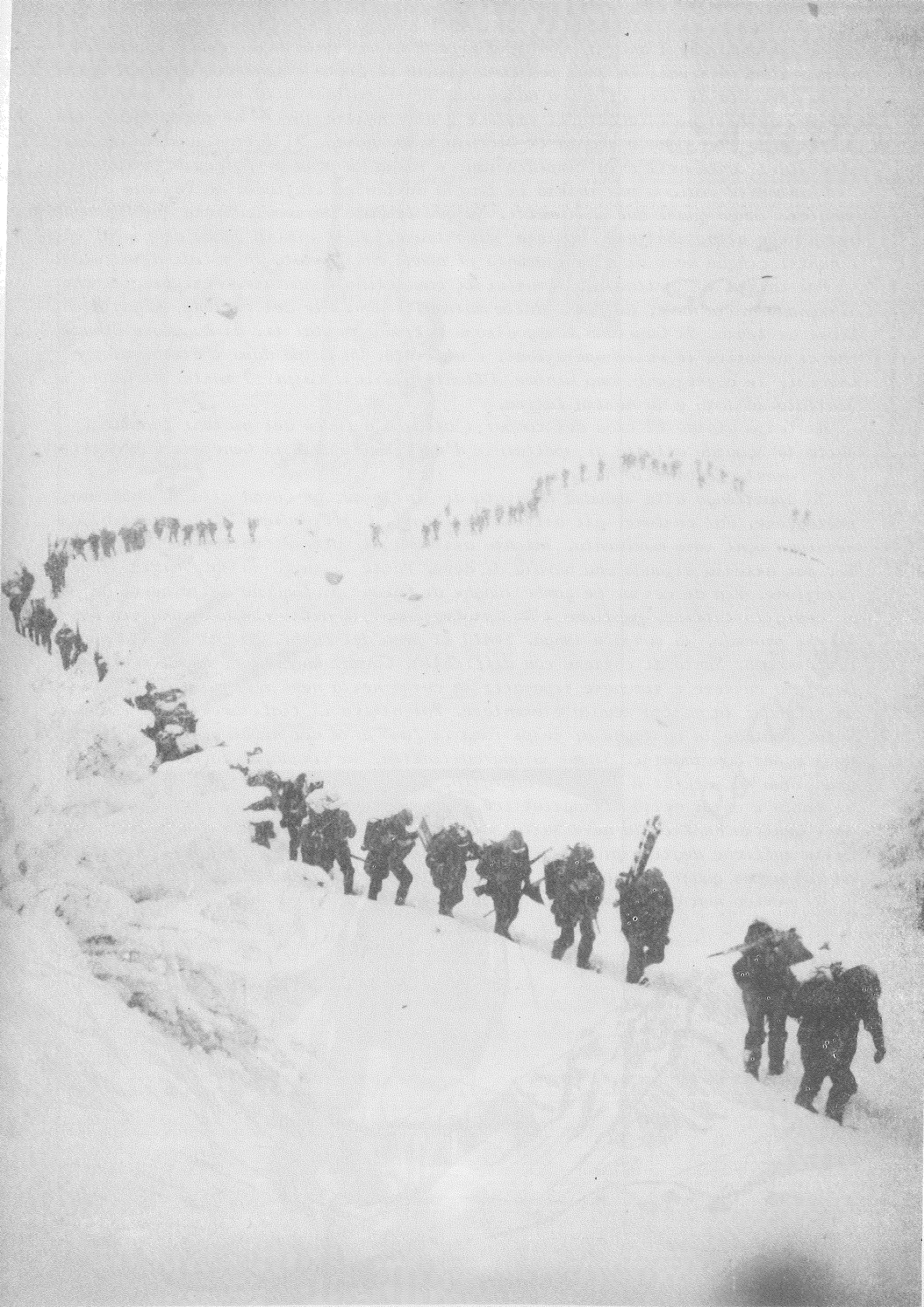
# ORGÈRE

Del campo ad Orgère avevamo solo sentito parlare: erano racconti di gloriose fatiche estive, ed ora nevica.

58 Nel freddo di questa mattina ci troviamo pronti con gli zaini stracolmi, piccozze e racchette da neve. La perfetta organizzazione del Capitano ci stipa sugli ACM splendoci nel vento gelido verso La Thuille. Scendiamo dai camions nel cortile della Caserma Monte Bianco. Tutti si guardano attorno un po' spaesati; anche in caserma ci si comporta con la discrezione dell'ospite di passaggio senza troppo rumore ordinatamente. Si formano le camerate; il caso vuole che mi trovi a dormire sotto Cottone in una branda a castello che denominiamo 'La Tisica' per la tosse che ci accompagnerà ininterrottamente per una settimana. La sveglia di Martedì arriva in fretta. Nevica insistentemente; ci aspettano 900 metri di dislivello con tutti i materiali piazzati sulle nostre spalle. L'alba ci sorprende durante la sosta presso le malghe di Orgère. Nel biancore invadente che ci nasconde il paesaggio ci viene indicato un gigantesco roccione in alto, che dovremo costeggiare per raggiungere il valione. Inizia la fase finale della marcia. Qualcuno prova il gusto della neve scivolando sul sentiero.

Alvise col suo enorme carico raggiunge i tre metri di altezza, anche lui sembra un masso contro il bianco, e con l'equilibrio perde calma e saggezza accompagnando il volo con frasi irripetibili. Anche Bevilacqua impreca e cade rovinosamente. Sbastinata la sua sgargiante cassetta se ne scende tranquillamente per il pendio. Scivolano in tanti ed ogni caduta è un rumore diverso: quello dei cartelli metallici che porto, quello dei segnali 'Campo Minato', quello delle piastre e dei mortai; quello quasi impercettibile del leggerissimo Bandinelli o il tonfo con rimbalzo di Gobbi, più gobbo che mai con l'RV3. Di tanto in tanto la colonna si ferma, la neve scende sempre più fitta, poi il Capitano riprende con il suo passo sicuro e cadenzato. Alla fine della salita è Orgère, ma non si vede nulla: il paesaggio è affogato nel bianco. Le 'vecchie rocce' si esibiscono in uno strip per il cambio della biancheria sotto la nevicata insistente. Ripartiamo presto, la visibilità è scarsissima, non può procedere all'ispezione del campo d'esercitazione. Lo S.Ten Pettinaroli, Cesca, Agrati, Mariani e Bandinelli rimangono nel vallone a far la guardia ai materiali.

Scendendo il tempo si mette al meglio. La cena è e ci sembra buonissima: scopriamo di esserci disabituati alle bistecche tenere e al Parmigiano nella pasta. Alle quattro del mattino i soliti cittadini in adunata scoprono le stelle, il cielo terso fa presagire una giornata bellissima. A queste stelle se ne sostituiscono presto delle altre: le bombe che portiamo in dono ai mortaiisti ci pesano sulla schiena ed il terreno è gelato. Alla prima sosta ci accorgiamo della bellezza del paesaggio. Al mattino presto il cielo muta colore ogni minuto, così come la neve e le montagne che ci circondano e che si perdono nella lontananza azzurrognola, ma non c'è tempo per godersi tutto questo. Riprendiamo a salire; la neve è gelata ed a volte non si fa presa. Il silenzio della montagna è rotto dalle imprecazioni di chi cade e si becca la bomba nei posti più impensati. (Vero Ruschetti? Vero Paulon?) Il Sottotenente Medico ascolta perplesso i nostri colpi di



tosse sperando che l'aria di montagna faccia il miracolo prima delle sue medicine di mutua. Arrivati in cima possiamo tirare il fiato e renderci conto di quanto la nevicata di ieri ci aveva nascosto. Basti pensare alla mole del Bianco che chiude maestoso e distaccato il vallone e alle nostre spalle il ghiacciaio del Ruitor e lo Chaz Dura e ancora il Piccolo S. Bernardo. Il tutto inondato da un sole sfavillante nell'aria limpidissima: è vana la pena di faticare tanto.

Finalmente vediamo per intero il teatro dell'esercitazione: un vallone assai ondulato lungo quasi due chilometri. Su queste dune dovremo correre sprofondando nella neve alta, sbalzare, sparare, dimostrare, su un simile banco di prova, che i nostri cinque mesi di addestramento ci hanno trasformato in solidi assaltatori.

Poi inizia lo spettacolo. I mortaiisti cominciano a sparare. Tiri precisi che disegnano nella neve, ai piedi della morena trasversale del vallone, giganteschi fiori di terra. Il Capitano è orgoglioso dei suoi mortaiisti. Il Maggiore Brondi, che ci descrive le varie operazioni, è ammirato. Un colpo dopo l'altro, troppo precisi, le correzioni sono minime. Ottanta gloriosi colpi. I mortaiisti hanno re scattato la loro e la nostra fatica.

Al terzo giorno il clou del campo: l'attacco a fuoco dei plotoni fucilieri sotto lo sguardo attento di spettatori d'eccezione quali il Generale Cappelletti e il Tenente Colonnello Molinari.

Io appartengo alla squadra avanzata di sinistra. Con Covan alla MG dobbiamo proteggere, dal costone, gli altri assaltatori. Ce li vediamo sfilare sotto, osserviamo ogni loro movimento. Intanto arriva l'elicottero, volteggia sopra la D. E., poi atterra alzando una nuvola di neve. Parte il ruzzo rosso. Inizia l'esercitazione. Via di corsa. Le gambe lunghe di Covan sprofondano nella neve. Un primo appiglio tattico, puntiamo l'MG, proteggiamo gli altri che avanzano già bagnati. Si procede, la corsa è lunga. Sento il peso dei colpi. Ad una seconda roccia ci fermiamo. Sento di correre con difficoltà. Covan, anche lui, ha il fiatone. Dobbiamo correre e rimanere riparati; la corsa nella neve è durissima: Potlein è un ricordo: la nostra scuola elementare. Poi arriva il trafilimento del campo mi nato. Esplode la castagnola; respiriamo il fumo acre dei nebbiogeni. Ormai l'azione ne sta per concludersi. Siamo su una collinetta, la lingua ci tocca i piedi. Raggiungiamo la roccia: è l'ultimo appiglio. A terra mangiamo neve. Poi senza parlare metto i colpi nella mitragliatrice. Miriamo verso lo sperone di roccia e spariamo i quattro nastri: la neve sulla sotto i colpi. Da lontano ci giunge il rumore delle raffiche degli esploratori. Nella valle eccheggiano gli ultimi colpi: abbiamo corso per quasi un'ora, ma è finita, l'attacco è giunto al termine.

Il nemico non c'era, ma se ci fosse stato...

AUC De Filippi Andrea

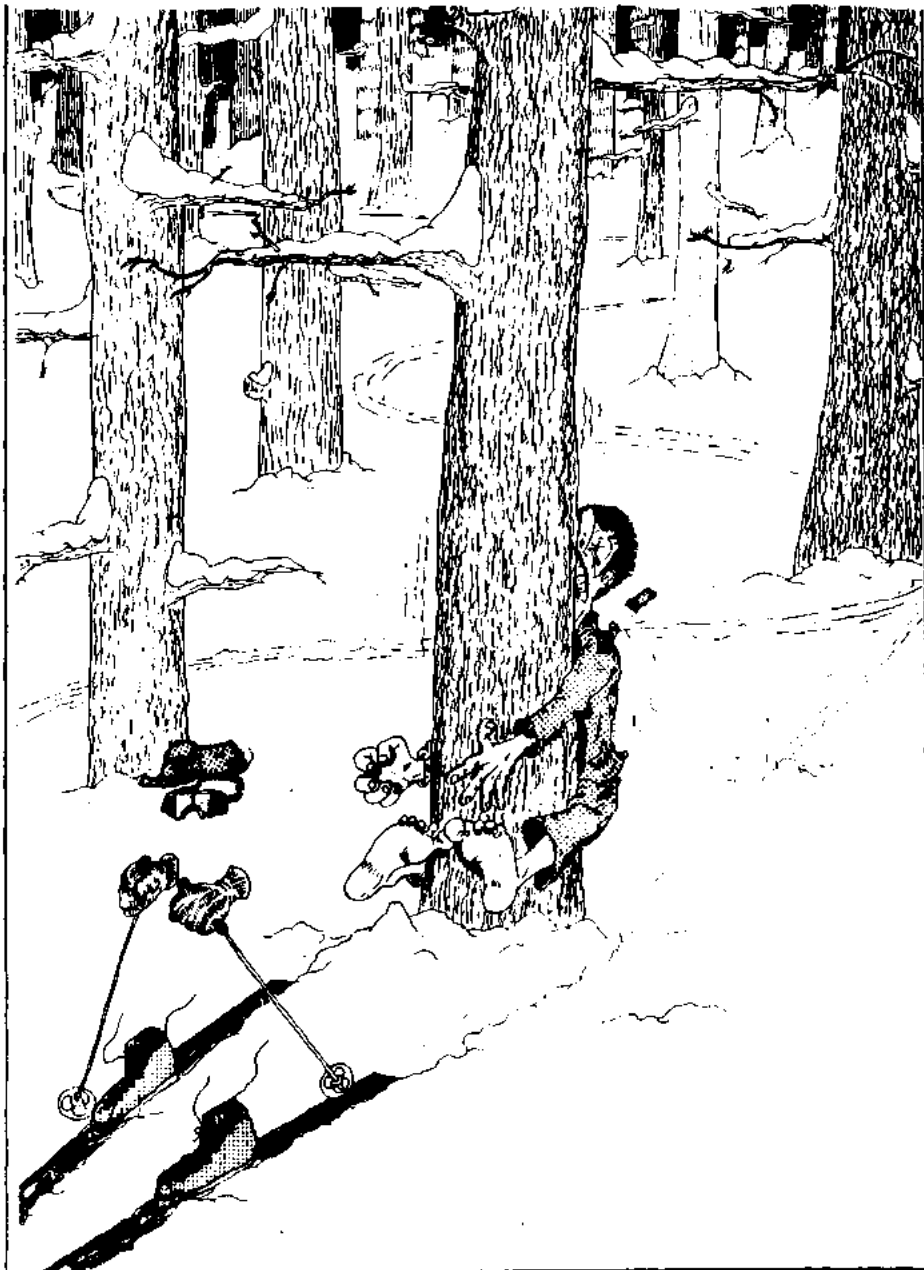


CAMPO

SC9

La Thuile

13-20 dicembre



**PONTICELLI** Dopo i primi giorni in cui sparse il terrore, rivelò che sotto la dura scorza batteva un cuore, e che cuore. Arguto e beffardo, da buon toscanaccio sapeva tirare su il morale anche di chi aveva appena punito. Creatore del cosiddetto Picchetto di (dis)onore, con lo stesso si coprì di gloria (!?) in quel di Biella. Ci ha lasciati ad Ottobre, ma nella nostra memoria risuona ancora il ricordo dei suoi gutturali attenti e riposo. Anche il suo baffo resterà fra i più cari ricordi, visto che per quanto riguarda i capelli c'è poco da ricordare.

**PAOLINI** Piccolo, ma grande, era l'insegnante preferito da tutti per il suo modo di concepire gli accertamenti. L'abbiamo conosciuto ormai prossimo al congedo, quando, grazie all'anzianità, passava gran parte del suo tempo in missioni, o licenze, pericolose. L'ultima gli è stata fatale: è tornato con un anello luccicante ed una palla al piede. I suoi unici "nei" erano i patetici risultati nel salto in alto e la caricatura di baffi che si era fatto crescere.

**MONTUORI** La vecchia ne parlava come di un cerbero dalla punizione fulminante. In realtà, a volergli cercare un difetto, bisogna accusarlo di eccessiva precisione, ma anche questa a volte non guasta.

Apparentemente ghignante era in realtà sempre pronto a dare consigli e aiuti. Essendo addetto alla DE lo si è visto poco. Tornasse allievo il posto di addetto alle licenze del 1° plotone non glielo leverebbe nessuno.

## al comando dei nostri Ufficiali.....

**MONTALDI** Figura dai due volti dotata di una sola caratteristica comune: la difficoltà di far andare d'accordo le sue SCBT con il ferrò da stiro.

Per il resto da un lato c'era il Dr. Jeekyll, buono comprensivo, capace di portare a Pila un branco di scoppiati, e dall'altro Mr. Hyde, capace di fare tre ispezioni al giorno negli orari più infami, sbattendo dentro mezza compagnia. È suo il record di giorni di punizione affibbiati in una volta sola: 132.

**BODRONE** La max, et de hoc satis. Di gran lunga il più amato dagli allievi. Pronto al dialogo, fin dai primi giorni riusciva a farsi obbedire, senza dover agitare lo spauracchio delle punizioni. Tipicissimo il suo modo di parlare secco, fatto di singole parole ormai facenti parte del vocabolario SMALP: "Al tempo, al tempo. Chiaro. O.K. Ben fatto. Dica, dica". Il suo saluto "americano" e il cappello calato sugli occhi per nascondere un sorrisetto complice: tentando di spegnerlo ha rischiato più volte di soffocare. Gli è riconosciuta una sola debolezza: non sa resistere davanti ad un piatto di tonno e patatine. Divide il suo cuore tra il calcio e l'amatissima Panda. Da quando la ha conosciuta non è stato più lui e solo in sua presenza ritrovava la serenità. Con indefesso lavoro è riuscito a dotarla di accessori come una Jaguar.

**FANTASIA** Intimo amico del parto. Essendo TX non si coprì di gloria apparente, ma sicuramente di effettiva simpatia. Primo ad applicare il contrappello lampo, fu l'ultimo nel punire. Le sue lezioni sono dei buoni ricordi, così come gli accertamenti da lui corretti. Certo ci ha reso la vita più facile. Indimenticabile come U. D. P. sia per la sua inconfondibile andatura che per la somiglianza con un Uovo Di Pasqua.

**PETTINAROLI** Piccolo grande, dall'umore incostante, spesso taciturno, in giornate di raptus si trasformava in "Punitor cortese". Inventore del mul tanova, colpiva spietatamente chi non correva in cortile. Eroeico comandante di plotone, conduceva la sua pattuglia di arancioni alla conquista di una polenta fumante. Si aggirava per Aosta su di una enorme motocicletta, che stupiva i cittadini, dando l'impressione di andare in giro senza pilota.

**UMANO** Sottotenente dal baffo selvaggio egrintoso. Dedicava gran parte delle sue attenzioni al gentil sesso conseguendo notevoli successi. Il suo sguardo a volte assonnato lo faceva apparire distratto, ma nulla sfuggiva al suo occhio vigile. Caratteristici i suoi ruggiti nel dare gli ordini e l'espressione assunta nel darli. In un impeto di campanilismo è riuscito a far giurare il corso nella sua città natale.

**POZZATO** Dopo un inizio incerto si è avviato trionfalmente verso la nomina a sterigliissimo. Simpatico e pronto a scherzare, specie davanti ad un buon bicchiere, diventava però una belva di fronte all'eventuale svaccamento della compagnia. Sono state molto apprezzate le sue lotte con gli alpini della CCS per non farci mangiare sempre per ultimi. L'unico difetto stava nella voce non proprio marziale.

**MARTINOTTI** Colpito a tradimento dalla varicella (che sfortuna non prenderla da allievo), per molto tempo è stato un personaggio misterioso che nessuno conosceva. Col trascorrere dei giorni il 108° ha imparato ad apprezzarlo, nonostante che, dimentico di essere ormai Sten, si imboccasse spesso in DE. Dotato di humor quieto e sottile si è mostrato degno di tanti allievi. Il 108° naturalmente.

**PICCALLIGA** Detto la peste (Pierino), continuava la tradizione che vuole i mortaiisti beffuti. A questo proposito portava un tocco di raffinatezza grazie ai suoi curatissimi ornamenti labiali stile re Umberto. Colpito da letale malattia (matrimonio) si assentava anch'egli per qualche tempo, tornando con il morale più alto, ma col fisico debilitato dagli sforzi.



# LO STENDOCAL

<b>PIANTA</b>	<b>OSO</b>	Dal SARTO bene	Dal BARBIERE se ripulito	con il cubo va già male	RAVANESKON Terzi un giro <b>PUNTO!!!</b>	per tanto STIA GIÀ PUNTO!!!
---------------	------------	----------------	--------------------------	-------------------------	--	--------------------------------------

pesta un piede al cap tano TORNA INDIETRO alla casella 4	sei sufficiente di primo accer mento BRAVO	di corsa di lancio	puiscalo nel bestino STIA PUNTO fermo per 1 giro hai ancora inter zione di continuare	con cura FAVILLA camera BALLA	visto che non ravani molto STIA PUNTO e stai fermo un altro giro.
--	---	-----------------------	---	--	---

già pensava di andare a casa numero 5 vince da fare all'istante AZIONARE	Non si sentiva l'alto Lachi, vale dura ma l'ipozim <b>PUNTO</b> fermo 5 giri	Courmayer	Add. formale	Puntare anti NBC fermo 2 giri	<b>PAO</b>
--	--	-----------	--------------	-------------------------------------	------------

STIA PUNTO "sparava su un piede di un un'esperto" forma BIBBIS	Addestramento formale	<p><b>ISTRUZIONI:</b> Si ravana con 1 dado e tanti segnalini (soldatini) quanti sono i giocatori (max una compagnia). I giocatori sono minimo 2 o più, basta che non banfino e tirino i dadi al loro turno. Ulteriori informazioni sono trascritte sulle caselle (piazze); il gioco o meglio la "ravanata" è divisa in due parti: - Una volta arrivati giusti al giuramento si passa sulla pagina accanto... e buona fortuna.....</p>			<b>NCC</b>
<b>LIBERA USCITA</b>	Se fai 3 esci dal corso se fai 4 torni alla casella 27. Se fai più di 2 torni invietto quante le caselle formali	<b>Viaggio in ACM</b>		<b>CAPOSTO "BATTISTI"</b>	

ti presenti molto bene al tuo CAPTANO..... vai avanti di 3 caselle	Si muove sull'ATLANTI <b>PUNTO!!!</b> fermo 2 giri	<b>FAI TROPPE FICLIZZE</b> torna in dietro a la casella 13 e AZIONARE.	<b>PUNTO!!!</b> scappi con scappi con scappi con
--	---	--	---

<b>GUARDIA!</b> Se ti bene	<b>DRINGGG</b> PIANTONE AI TELEFONI	Come allievo di giornata non vale va niente!! <b>STIA PUNTO</b> fermo 2 giri	in marcia	<b>ATTENZIONE</b> Se fai 3 raddoppi <b>3 → 6</b> senno pensa alla stecca	<b>POSTALI!</b> Buona lettura
----------------------------------	---	--	-----------	--	-------------------------------------



# "L'INFERNO"...cantico, magg R. Tiraboschi

- 1 Nel mezzo del cammin di nostra vita  
mi ritrovai in una caserma scura,  
che la maestra via era smarrita.
- 2 Ah! quanto a dir qual' era cosa dura,  
questa vita selvaggia, aspra e forte  
che a ripensarci rinnova la paura.
- 3 Tant' era severa che poco più è morte:  
ma per dir l' utilità che vi trovai  
parlerò delle cose che vi ho scorte.
- 4 Io non ricordo bene quando entrai  
tant' ero sbigottito in quel punto  
che la via di casa abbandonai.
- 5 Ma poi che fui all' ingresso giunto,  
là dove ha fine la bella valle,  
il pianto il volto mi avea consunto.
- 6 Allor sentii un peso sulle spalle  
era forse quella vita di caserma  
e in tanto mi avviai alle stalle.
- 7 E mentre avanti andavo, scorsi l' Erma  
del trentino eroe Cesare Battisti:  
pensai allor ai giorni della fema.
- 8 Certo non sapevo che fosser tristi,  
quando poi giunsi in Prima compagnia,  
vidi all' opra decine di cubisti.
- 9 Mi parve che tutti avesser la mania  
di scattare veloci sull' attenti;  
a veder, questo mi parve tirannia.
- 10 Ma ahimè pianto e stridor di denti  
si udivan dalle buie camerate  
che a punirci eran più di venti.
- 11 Poveri illusi, non sapevate  
che a sbranarvi eran sempre pronti,  
anche quando, ormai stanchi, dormivate.
- 12 Ehi tu, ehi voi, tal fossimo dei tonti,  
a lungo ci facevano pirlare  
e poi dicevano: faremo i conti.
- 13 Scarpe grosse ci dieder per marciare,  
di intervalli non ne facean molti,  
e ancor ci spinsero a studiare.
- 14 Con la paura dal corso d' esser tolti,  
s' implorò un po' di comprensione,  
ma si finì con l' essere travolti.
- 15 Il mattin presto, di corsa, reazione,  
per fare il corpo ancor più sano,  
e in mensa a fare colazione.
- 16 Il poligono non era poi lontano;  
con gran paura dei dodici istruttori  
tosto si lanciò la bomba a mano.



17 Di grande gioia furon pieni i cuori,  
tranne quello dell' allievo MARJAN?  
che una bomba quasi lo fece fuori.

18 E peggio si trovò l' allievo PJAN?  
che puntando in giro una pistola  
mise in pericolo il domani.

19 Quella prima marcia e non fu sola,  
finì a Pila, non certo in vetta,  
perchè si beve troppa cocacola

20 Intanto il tempo passò in fretta  
sul bel monte la stecca fu cambiata;  
del corso già passata era una fetta

21 La guerra NBC è giusto qui scoppiata  
là a Pollein ci attendevan loro  
di quei gas ne facemmo scorpacciata.

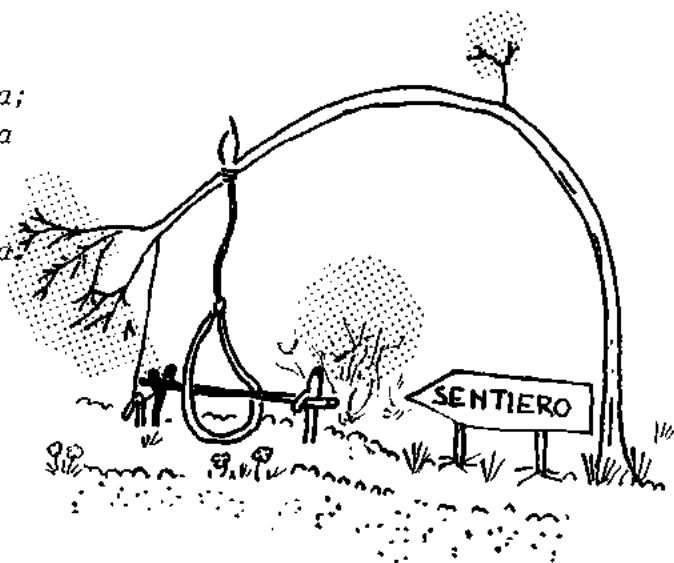
22 A Vicenza quarto giunse il coro  
e il loro canto non era lamento  
buona parte fu colpa del sonoro.

23 Biella, un pensiero al giuramento;  
mai cerimonia fu sì ammirata,  
mai pubblico stette così attento.

24 Per dare i baffi si fece adunata  
del Comandante, parole sincere,  
s' udiron nella tarda mattinata

25 Nella nebbia si andò ad Orgèrè  
e in quel dì, vedendo poche guglie  
il panorama non so potè vedere

26 Or si parla di dure pattuglie  
che ci hanno visto sotto in pioggia  
sì tanta da mandarne alle Puglie



27 E il pensiero si volse a Foggia  
del meridione sana cittadella  
della Pi-Due non certo la loggia

28 Poi capitò in una giornata bella,  
la cui allegria fu alquanto breve,  
per la comparsa della varicella.

29 Da ricordare il campo sulla neve  
all' uomo fatto per potervi sciare  
piegare gli arti, così si deve

30 Taluni forse pensarono al mare  
e in questo non facean certo male  
se gli sci non sapevan manovrare.

31 Ai piedi non si avean delle pale,  
nella neve alta e a strati duri,  
si rischiò la licenza di Natale.

32 Di finir il corso si fu sicuri,  
di studiare ormai mancò la voglia  
per l'anno nuovo ci fur gli auguri.

33 Fu raccolta anche l' ultima foglia  
e giunse il momento del saluto  
della fine del corso era la soglia

34 Più che bene il dovere fu compiuto,  
e in licenza si volle andare,  
per non perdere mai più un minuto.

35 Tutto questo così si volle fare  
e fu fatto, si sa, in tutta fretta  
perchè un dì si possa raccontare.

36 Ecco, allin, giunta è la stelletta!  
perciò non rimane altro da fare  
se non che tutti molto ringraziare

da Papa' MARCEL

trovi tutto quello  
che avresti voluto  
trovare.....

# 1

Per chi non lo sapesse, nell'ambito della 1° Cp. AUC. la camerata 1 rappresenta un microcosmo a se stante. Essa ha subito una dura selezione, e i superstiti rappresentano un affiatato nucleo di futuri Sten. Ma prima di parlare di essi, è opportuno un breve cenno ai caduti.

**PARODI ROBERTO.** Ex capo camerata. "Belin, che vita da cani. Io mar-  
co visita" Basterebbero queste parole per definire la personalità decisa e grin-  
tosa del soggetto. Gongolando e con frequenti tocamenti, ammorbava l'aria pun-  
tigliosamente e ad orari ben definiti.

**MAKSELY TIZIANO.** Caduto dopo appena una settimana di corso, per motivi di "cuore"  
Aspettiamo ancora le leccornie promesse in caso di "imboscaggio" in un distretto  
**ED ECCO I NOSTRI EROI.**

**MARFOLJ FRANCESCO MARJA.** Detto Nando per il suo accento e la provenienze, chiara-  
mente di romanaccio. Teneva spesso allegra la camerata con le sue battute, finchè  
non diveniva cianotico per l'agitazione, fenomeno ricorrente in caso di compiti  
o accertamenti. Ha rischiato vari scubamenti per le sue troppo frequenti licenze  
di 72 ore.

**BRINI ETTORE.** La puntigliosità milanese, la martellante rigidità sia morale, sia  
fisica, che si esplicavano appieno nell'addestramento formale, facevano sì che  
questo individuo fosse da noi ritenuto alimentato con batterie NBA 9564. In realtà  
un black-out nei suoi circuiti inibiva la sua reattività a ogni stimolo esterno.  
Dalle 20.00 alla sveglia assumeva la posizione di "morte apparente", e ciò, di mat-  
tino gli procurava la sorpresa di dover pulire i bagni. **HOBBY:** flauto traverso.  
**NOTE:** di ritorno dalle marce, trasformava la camerata in laguna, col solo ausilio  
della sua fida borraccia bucata.

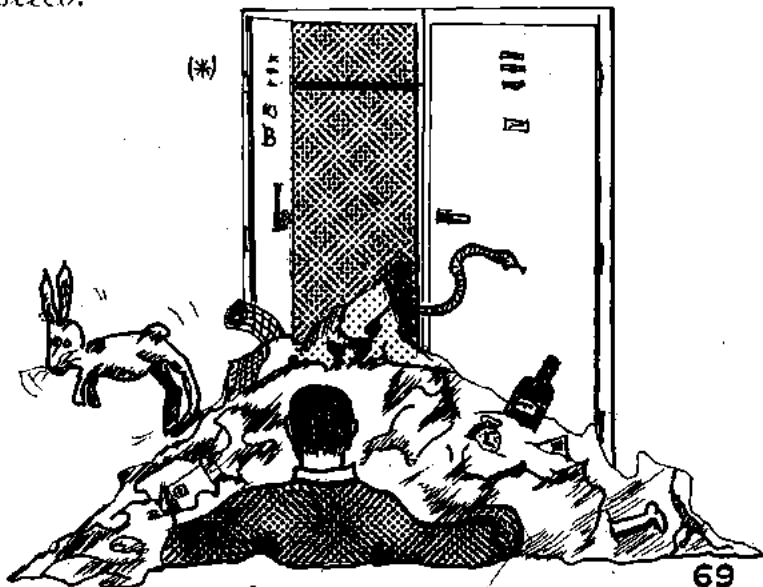
**LIMICINI ALVARO.** Detto "Orco" o anche terrore del 108, 108+1, e persino del 108-1.  
Aveva fatto del Kamaitra una regola di vita, per cui deliziava spesso la camera-  
ta con boccaccesche descrizioni della sua carriera di anatore. Creava ingenti dan-  
ni alle infrastrutture della camerata, in particolare nei pressi del suo armadiet-  
to, ove era impossibile non scivolare su olio, marmellata, miele. Grazie alle sue  
nocive sigarette, i suoi colleghi erano abilissimi nell'uso della maschera anti  
NBC. **HOBBY:** licenza; svegliare la sua pupa nelle ore più impensate per....**LAVORO**  
tegole canadesi; crack finanziari. **Note:** il cappello più sfigato della "Prima".

**CRESPO PAOLO.** Piemontese impestato, aquilotto della camerata. Partito fin dall'inizio con intenti bellicosi, è riuscito a mantenersi fino in fondo, per la sua voglia di essere operativo. Si atteggiava spesso ad ufficiale superiore in fantasticherie quanto mai improbabili, ricadendo poi, con sconforto nel suo ruolo di AUC figlio. Senza dubbio il più ginnico della camerata. **HOBBY:** tappezzare l'armadietto con le foto della pupa. **LAVORO:** procurare (per vie traverse) tutto il necessario per la camerata.

**POMPEI LINO.** Vecio e pseudo-saggio della camerata, dal suo angolo impartiva massime di vita teramense e di imboscamento. Le sue alternative erano: Teramo, Teramo, e ancora Teramo. Chissà dove finirà. All'interno della Compagnia era una presenza occulta. I suoi pensieri erano: radio, calcio, svuotare la branda dalle masserizie di Bandinelli. **HOBBY:** fare combutta con l'altro "terrone" della camerata, per delle tresche mafiose.

**BANDINELLI LUCA.** D.E., lavori domestici, disordine personificato, cosmetici. Dagli antri bui del suo armadietto<sup>(\*)</sup> provenivano spesso suoni soffocati, causati dai continui crolli interni. Contendeva a Ruschetti i ritardi nella sveglia, e di conseguenza era sempre indietro nei servizi. Tappabuchi e tosucani di camerata, vivandiere fidato di alcuni Sten, respingeva crudelmente le richieste degli avanzi della D.E. fatte dai suoi colleghi. **HOBBY:** preparare le statuine per un fantomaticissimo presepe. **LAVORO:** scenografo e costumista. **GOLOSITA':** viveva di gelato.

**RUSCHETTI RICCARDO.** Genovese puro sangue è diventato famoso per aver consumato di generi di conforto e di vettovaglie uno dei tre armadietti tattici disponibili. Si librava tra guardie e servizi vari come un fantasma, lamentandosi delle troppe fatiche: il suo concetto di trovare lungo era troppo corto! Spesso annegava nel mare della sua capigliatura fluente, pur essendo bagnino. **HOBBY:** permatoso. **NOTE:** il suo incubo era di non finire in un logistico.



## 2

Come ogni show che si rispetti ha le sue stars, così la camerata 2 ha i suoi spettacolari protagonisti.

Un abile regista ha saputo mescolare questi attori fino ad ottenere un perfetto amalgama di caratteri, tale da garantire il massimo successo di questa "performance" della durata di poco più di 5 mesi. In ordine di apparizione:

**RIGHI PAOLO** (1961, Soliere, Modena.) (Capocamerata) Amante della montagna, soprattutto del settore sci-alpinistico e fuoristradistico. Tipico bancario, era poco interessato alle donne, e molto all' economia Italiana e, soprattutto, ai prodotti alimentari della sua regione (prosciutto e parmigiano.) Costo a più riprese in raptus di vario genere, si broduceva in sconvenienti turpiloqui, o in sequenze motorie, tipo Rolling Stones, di sicuro effetto scenico. La sua meticolosità era indispensabile per la vita di camerata.

**PAULON UGO** (1961- Fiasso Umbertiano, Rovigo) "Nè, ragazzin, lasè ti da rompere i marun, cà gò voia addurni; morsè la lumier!" Tipica frase in dialetto rovigoto ferrarese, che veniva pronunciata alla fine di ogni contrappello. Personaggio davvero ginnico (circa 100 pince a sera), appassionato di Karatè e Ju-Jitsu, abbiamo più volte dovuto fermarlo per non pagare i danni che, in un momento d' ira, avrebbe apportato alla camerata.

**UBBIALI CLAUDIO** (1962, Bergamo) detto Rubik per la sua abilità nel trasformare ammassi di lenzuola e coperte in una spigolosa figura geometrica tanto cara qui alla SMALP. Se ispirato si esibiva in riuscite percussioni sull' ebnetto. Anche se l' impeto artistico gli faceva tagliuzzare la retina, non per questo perdeva il ritmo della sua musica preferita: i Pooh. Da ricordare i suoi lamenti da primo tenore in coppia con Ettore.

**PITTARELLO MASSIMO.** (1962 Padova). Il turpiloquiatore di Padova! I suoi lineamenti facciali, specie durante l' arco notturno, ricordavano e confermavano che l' uomo discende dalla scimmia. (Cattiva questa.) Indimenticabile la sua reazione di fronte a determinati insulti: invitava a mangiare... rettili. Pur di guadagnare 5 minuti di sonno al mattino, avrebbe dormito con lo zaino in spalla.

**PALERMO FABRIZIO** (1961 Pinerolo) se avesse potuto, avrebbe trasformato la camerata in discoteca, addobbandola di belle donne e di una sua passerella per la moda, per soddisfare così le sue due più grandi passioni. Frequentissima in lui (oltre 400 volte al giorno) la tipica esclamazione "Zio Fa".

*ETTORE COLOMBO (1958 Milano) Cosa dire di questo incredibile personaggio, tribaffo ad Honorem? La cosa migliore è forse affidarsi ai ricordi di ognuno. Infatti ha saputo farsi benvolere da tutta la compagnia, per la sua disponibilità, le sue trovate, le sue incredibili presentazioni, uso "Gavettame completo, comandi." E il suo modo di vita, sempre allegro e spensierato, ma non insulso, ha aiutato molti a non abbattersi. Un grazie alla sua Panda, che ci ha reso infiniti servigi.*

*PIATTI LORIS (1960, Verona) Pedina insostituibile nelle avventure con Ettore. Gli manifestava la sua grande amicizia con descrizioni particolari della vita dei parenti dello stesso Colombo, il quale, da parte sua, sapeva e diceva molte cose a proposito della madre di Piatti. Solitamente allegro, si intristiva solo le rare volte in cui il Verona, sua squadra del cuore, non vinceva come al solito. L'unica donna che lo interessava, oltre la sorella di Colombo, è bionda e... spumeggiante.*

*CHJAVICO PAOLO (1959, Verona) il personaggio "clou" della camerata: il Tribaffo! Eh sì, il capocorso era tra noi, e non ce ne eravamo accorti. Bravo, Paolo, di tutto cuore! Ma non vogliamo menzionarlo solo per questo suo merito, ma soprattutto per la sue qualità, tra le quali spicca senz'altro la modestia. Entro poi bella la sua entrata in camerata con la curiosa frase: "Allora, com'elà?"*

*VJANELLO CARLO (1957, Mestre, Venezia) Pur avendo dovuto lasciare il corso in anticipo per un ginocchio in disordine. Per il suo carattere "di compagnia" è degno di essere ritenuto membro della camerata. Non scorderemo i suoi momenti di sconforto totale e i suoi rock sfrenati cantati in dialetto inglese.*

*N.B. La redazione del Numero Unico ringrazia la camerata 2 per aver fornito la vignetta finale dell'opera. (Vedi pag. 100)*





# 3

Questa camerata raggruppava degli elementi molto diversi tra loro ma, forse proprio per questo, molto uniti.

**BORASIO PIERGIORGIO.** Era il più ginnico della camerata, e naturalmente è finito tra mittitori. Vittima di un inizio difficile, ha dovuto faticare molto per frenare i suoi muscoli e azionare l'arrugginito cervello. Una volta messo in moto ha subito capito l'importanza del verbo imboscarsi, e lo ha applicato con vigore. Fidanzato con l'unica ragazza che lavora solo di sabato e domenica, in pratica non l'ha vista per dei mesi.

**BIANCHI ALDO.** Giovane ed irruento Alpino d'Arresto, ha sperato fino all'ultimo che venisse eretta un'Opera a Torino. Gli è andata male, e mediterà sul fatto in qualche valle sperduta, o in Norvegia. Lo consolano comunque i suoi successi col bel sesso, ma in Val Pusteria troverà lungo da quel lato. In rapporto di amore e odio col resto della camerata, aveva un particolare rapporto con Barillari, anche lui A/A: ha tentato più volte di ucciderlo. Ossessionato dalla continua vista delle terga, in verità troppo pelose, di Borasio, cercava spesso conforto in scene riviste vietate ai minori di 18 anni. Re delle pince con la vecchia, ne ha ricavato un fisico possente: lo dimostrano i voli che imprimeva a Zambon e alla sua branda.

**GUIDOLIN DANIELE.** Il 13/7/82, entrando in camerata, disse: "Io me ne voglio andare". Fedele a queste parole ha vegetato per due mesi, compiendo disastri niente male. Ha sorriso solo il giorno che se ne è andato.

**ZAMBON FLORIANO.** L'entusiasta della SMALP. Gioiò di coloro che facevano i servizi poichè si offriva sempre di fare i più duri e indesiderati. Croce e delizia di tutti i compagni di camerata: era sempre il più disponibile per la pulizia dei bagni. D'altro canto le sue musiche preferite (fanfara dei bersaglieri) e i richiami al dovere (Art. 52 della Costituzione) risuonavano troppo spesso. Rigido censore si impadroniva dei giornali per soli uomini e, definendoli "Quelle cose turpi" li faceva sparire, non si sa se per salvare i compagni dalla tentazione o per leggerli. Ballo mancato, per l'impegno avrebbe meritato il "Quadriballo".

**QUERCI MAURO.** Il tristemente noto "Guerci", (vedi tentativi di linciaggio da parte delle guardie montanti), dirigeva i servizi della compagnia con pugno di ferro. Il suo appetito insaziabile lo faceva mangiare tutto il giorno; il suo armadietto resterà famoso per il disordine superiore a qualsiasi descrizione. Strapunito per il cubo, tentò di migliorare cambiando materasso. La prima tabella puniti fece giustizia di questa sua speranza.

*VAGAGGINI ROBERTO.* Ha battuto diversi piacevoli records: aveva la Volvo fuori dal cancello, in marcia ha mangiato salmone e paté, si è "incontrato" con la sua ragazza tutte le settimane da Luglio a Dicembre. Alternava attimi di avarizia ad altri di grande generosità. E' riuscito a farsi fare una montagna di piaceri convincendo i colleghi che era stato lui a farne a loro. Si svegliava tra rimbombi e scatarate ad orari variabili: se doveva pulire la camerata ad orario 06.00 era pronto. Altrimenti doveva essere sbrantato alle 07.20.

*GEUNA CLAUDIO.* Altro uomo dei servizi, grazie al Numero Unico ha raggiunto un bel livello di imboscamento. Sciagurato conferenziere, ha al suo attivo il sonno di 2 compagnie e svariati ufficiali. Facile agli scatti d'ira (che concludeva col tipico "Ma caga!") nascondeva sotto l'apparente scorbucità un buon carattere. Con accenni alle sue tristi sventure passate, rendeva le vita più facile agli altri: al confronto la SMALP è una delizia. Forse per la comune origine cuneese adorava il Capitano, di cui pare portasse la foto sul cuore.

*GAGLIONE ROBERTO.* Genovese, si rivelava simpaticissimo solo a partire dalle 9 di mattina; infatti dalla sveglia a quell'ora si aggirava privo di sentimenti e reazioni. Arrivato alla SMALP di sabato, il lunedì era già punito, e continuò a esserlo per il cubo aerodinamico e la sua tendenza a confondere le parole Sottotenente e Sottufficiale: il "sergente" Bodrone ne sa qualcosa. Scambiando i panzerotti alle noci per strumenti di seduzione, si recava ogni sera al "Monte Emilius"; ottenne dei buoni risultati, ma non con la figlia, bensì con la madre.

*BARILLARI GIOVANNI.* I suoi lamenti hanno risuonato senza posa, finché non partì carabiniere. Se le barzellette rispecchiano la realtà sarà un ottimo membro della "Benemerita". La sua frase tipica di compatimento "ragazzi, ragazzi" accompagnerà i sonni di tutti i membri della 3 trasformandoli in incubi. Dotato di strani poteri, conosceva le punizioni degli altri prima degli interessati, ai quali si premurava di comunicarle con un sorriso di circostanza. Ha subito vari tentativi di linciaggio quando, nei momenti più tragici per una persona, si recava dalla stessa chiedendole: "Come va?". Innamoratissimo, ha mostrato a tutta la compagnia le foto della sua ragazza. Secondo lui era bellissima e piena di classe, e in effetti non era male, ma non avrebbe dovuto paragonarla a Michela Miti: da quel giorno le sfottiture divennero incalcolabili. Comunque questi difetti non gli impedivano di essere un buon compagno: nell'ultimo mese si è sentita la sua mancanza, non quella delle bottiglie che versava di continuo per terra. Cleptomane per distrazione, faceva sì che ogni cosa incustodita finisse nel suo armadietto.

# 4

*SANTO GIOVANNI. Detti Santuzzo. Capocamerata. Balfo. Perennemente in amichevole contrasto con tutti i componenti della sua camerata. Mirando molto in alto, sin dai primi momenti si tenne in stretto contatto con le stelle. Operativamente molto funzionale e ginnico si dotava di notevoli scorte tattico-logistiche. Si perfezionava nell' arte del comando a spese degli indisciplinati colleghi, tentando di rafforzare lo spirito di camerata.*

*REALE NORBERTO. Detto Gigio. Perenne chiedente visita, da pseudo-fuciliere qual'è-ra, estrinsecava la sua attività sbalzando tra le fronde della "Cesare Battisti", e quelle della "Monte Bianco". Chiusosi in volontario isolamento, riusciva a essere un elemento accettabile.*

*GJALLONARDO PASQUALINO. Fuciliere. A differenza di qualcun' altro non fu mai assente alle esercitazioni. Le sue origini gli valsero il soprannome di "Norda", mentre l' atteggiamento tattico e la posizione di dormiente gli consentirono anche di denominarsi John Wayne.*

*MANTELLI PAOLO. Raro esempio di C/C ginnico. L' iniziale taglio tattico stile SMALP, gli valse il soprannome di Cochise. Dotato di molto naso, si esibiva in una sospettosa somiglianza col Capitano. Affetto da fenomeni di meteorismo, unitamente all' arma finale di Bob Rock (Gervasi), permise ai colleghi un valido addestramento anti-NBC.*

*GERVASI FILIPPO. Ovviamente C/C. Soprannominato altrettanto ovviamente Bob Rock. Tribosco della Compagnia in caserma, giungeva al livello di pentabosco al campo. Non era proprio la max della ginnicità e reattività, ma se non esistesse bisognerebbe inventarlo. Aveva impiantato una proficua attività come gestore del Circolo fumatori e sala da fumo AUC. (WC) Era il possessore dell' arma finale (leggasi armadietto NBC.)*

*ZAMBELLO PIERCELESTE. Detto Zambi o Mammolo a seconda delle occasioni. Seppe sin dall' inizio farsi conoscere, grazie al clamoroso scalpamento operato dalle esperte mani di Bob. La sua passione per la meccanica raggiungeva elevatissimi livelli di sconvolgimento. Le sue chiacchiere erano come la SMALP: eterne. E' riuscito a ricevere una lettera ogni due giorni.*

*RAMPAS LUCIANO. Alpino d' arresto. Detto Banfas per le sue doti, grazie a tale nomignolo è assunto al grado di quadribanfo, nonchè capostecca della 4. Dotato come è di un fisico notevole è la max delle pince.*

*La sua vita segue un'unica strada, un'unica vocazione: quella del gentil sesso e su tali sentieri riscuote anche molto successo.*

*ZANCHIN MARINO. Fuciliere. Spirito fortemente religioso, seppe percorrere i sentieri dell'elevazione spirituale grazie alle sue funzioni di porta arma illuminato. La professione di Sherpa non aveva più segreti per lui. Grazie alla sua tendenza verso il sonno si conquistò il soprannome di Pisolo. A volte, per la serietà era anche detto Zio Zanchin. Massimo punito della 4.*

*PRATO EROS. Fuciliere/Radiofonista. Dotato di carattere bonario e riservato, riversava il suo amore verso l'RV3, più di una volta sua accompagnatrice. La sua vera specializzazione era però la gola. Tradiva a volte la sua trasmittente per interessarsi di sport. Riusciva ad essere in costante lite con Santuzzo e Fabbro.*

*FABBRO FEDERICO. Fuciliere. Indomito portatore di carichi pesanti, grazie alla sua ginnicità ed operatività si rivelava un ottimo elemento da sbarco. Univa ai pregi del perfetto banfone una veneranda saggezza ed un eterno ottimismo che gli permisero di conquistarsi il rispetto dei colleghi. Sapeva animare la vita di camerata fomentando sbrandamenti e lotte intestine. Ovviamente estimatore attento ed esperto competente delle grazie femminili.*

#### **PUNIZIONI CELEBRI**

**BEVILACQUA:** Cubo egiziano

**BINO:** Cappello a barchetta

**FERESIN:** Si soffiava il naso quando non doveva

**GIACOMUZZI:** Raccontava balle al superiore facendogli credere che un festino fosse una colazione

**GHITTI B.:** Stalla maleodorante

**PIATTI:** Si grattava sull'attenti

**MINICHELLI:** Scarso controllo dei muscoli albiali con conseguente emissione di suoni da nessuno richiesti

**MARIANI:** Lasciava messaggi poco formali ai sottotenenti

**CAMPELLO:** Crdeva di essere in Siberia

**CRESCO:** Imitava gli uccelli in marcia

**IOANNONI:** Fucile sott'olio

**REALE:** Stecca in disordine

**ZANCHIN:** Cubo (scarso senso geometrico)

**ANTUZZI:** focaggine

**BRUNELLI:** Cubo da corsa

**BORASIO:** Spionaggio-

# 5

*BRUCIAMONTI ROBERTO. Fuciliere di S. Maria della Versa. (PV) Classe 1959. "Ehi gente, sveglia! Cestino, ...mettete a posto le pattine. Il tattico, il tattico." Sì, è proprio lui, Bruce, "armaiolo" dell' Oltrepo pavese. A vederlo così non si direbbe, ma sotto trovi l' anima di un militarista;*

*CHJARAVALLI ANDREA. Fuciliere di Milano; classe 1963. Riempiava di musica la camerata. Aveva in dotazione una diplomatica che custodiva una cifra. Avrebbe voluto provare tutte le esperienze. Come tutti gli artisti, cavalcava con la mente nelle pianure della fantasia, mentre i piedi strisciavano con i Vibram per i duri sentieri delle montagne valdostane.*

*BLENGINI ANTONJO. Fuciliere da Briaglia (CN). Classe 1955. Di giorno il più saggio di notte dava sfogo ai suoi istinti, presentando la forza e partecipando a varie adunate e assalti, inutilmente zittito dai colleghi. Mangiava pane e sinossi.*

*CESCA PAOLO. Fuciliere da Treviso. Classe 1957. Il feddayn della camerata. Ha le mani ovunque e non si lascia mai sorprendere; sempre occupato in imbrogli, trattative, sotterfugi per sottrarre a guardie e servizi i compagni di corso e mandarli in licenza. Attento ai problemi economici era il "Manager" della camerata.*

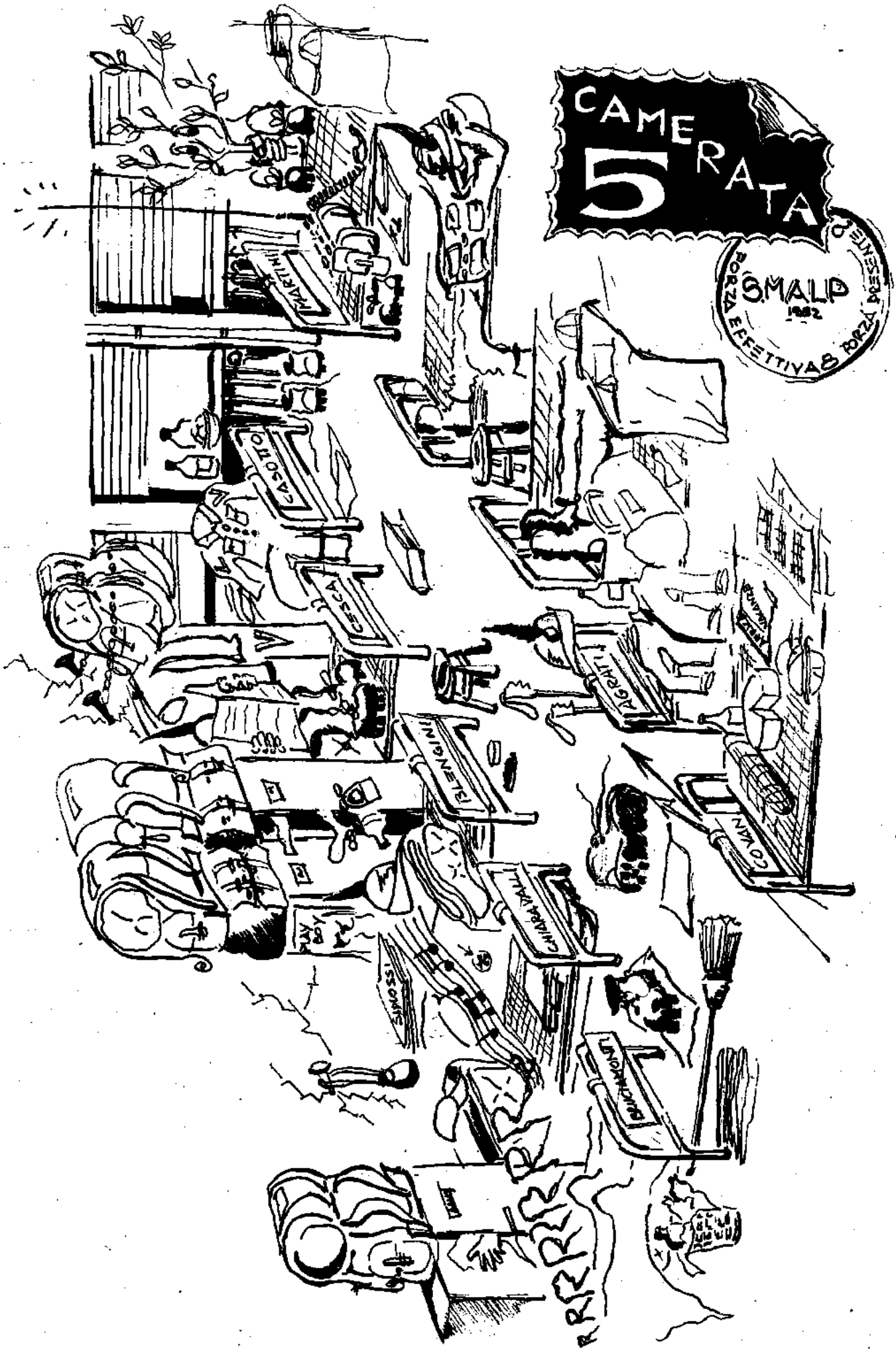
*CASOTTO MAURO. A/A. Da Padova. Del 1961. Mai cognome si rivelò più azzeccato. Puzza di baffo fin dall' inizio. Ha trasformato il suo armadio in un "Buco nero". E' la "Maxcottex" della camerata.*

*MARTINI CLAUDIO. Classe 1960. Da Montegrotto (PD) Il ritardatario della 5, essendo arrivato 15 gg. abbondanti dopo gli altri. TX imboscato, trovava il tempo, in camerata, di spiegare ai colleghi fucilieri come sia spossante l' attività di un TX. Tanto impegnato a tenere i contatti via radio che la donna gli ha detto:*

*"Se per te non c'è altro, con me fine."*

*COVAN SCIPIONE. Il ragazzo di Trieste. Classe 1959. Fuciliere. Lasciò le ambe del la nativa Etiopia per le balze del monte valdostani. Amante di MG, pur non avendo tempo si divorava mediamente 13 salami e 3,5 hg di parmigiano. Riusciva ad arrabbiarsi anche con chi dormiva.*

*AGRATI ALESSANDRO. Da Seveso. Classe 1962. Fuciliere. Il bell' Alpino della camerata: costretto dalle F.F.A.A. ad usare almeno il F.A.L.; usciva dalle stalle profumato di...Draccar. Neppure in truna a 3000 metri potrebbe rinunciare ai suoi pasticcini preferiti, che comunque distribuiva generosamente. E' stato nominato Ufficiale Vlv della camerata.*



# 6

*ROMERO SERGIO. Milanese, capocamerata, max della pince e folle amante delle punizioni. Pessimo partner per le pulizie, era solito scomporre minuziosamente l' armadietto cinque minuti prima di ogni adunata, spargendo detriti liquidi e solidi.*

*NOVARINO PIETRO. Biondo vampiro cuneese, bieco campanilista, odiava la luce, la radio, le centrali idroelettriche e atomiche, la*

*caccia, l' inquinamento, la folla, i genovesi, i francesi, gli ski-lift.,*

*Ama il riso in brodo, il pollo bollito, e ... Lorella. Sarà sempre ricordato alla SMALP per il suo cubo malandrino.*

*ANTUZZI GIANCARLO. Unico laureato della camerata, sperimentò il principio di gravità applicato alle supposte. Astemio, beve superalcolici solo per distruggerti. Abilissimo nella posa di campi minati, si allenava continuamente in camerata con i suoi effetti personali. Fuma come una turca.*

*BRUNELLI MATTEO. Vecchia roccia trentina, proviene dalla mitica S. Lorenzo in Bagnate, raggiungibile da Trento in 10 ore di aquila. Probabilmente dotato di qualche imbottitura interna, inizia a sentire il freddo a -50° Alla SMALP cominciò prima a contare (i giorni) che a parlare.*

*MARTORELLI PAOLO. Torinese, banfone della camerata 6, allietò i nostri giorni coi suoi sbalzi di umore, meditando folli stermini di massa. Amante dell' ordine, rimase in perenne conflitto con Brunelli per la definizione del suo confine, e con Turato per la proprietà di uno sgabello tattico. Dopo mesi di sevizie e torture, riuscì a far morire la sua automobilina.*

*MAROGNA MAURIZIO. Veronese, ginnico show-man della camerata, fu il primo ad andarsene e, ironia della sorte, proprio per motivi fisici. Di lui sappiamo solo che ora gode buona salute, felicemente imboscato allo spaccio dell' Ospedale militare di Verona.*

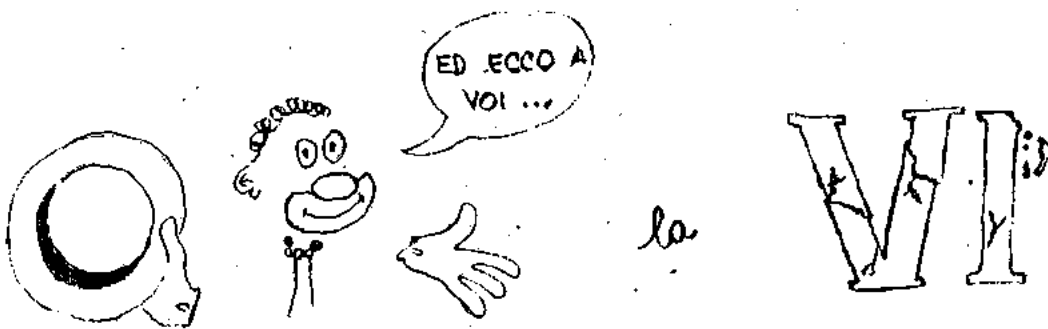
*TURATO FABIO. Padovano. Già si credeva bello! madre natura gli ha dato sicuramente le mani più grosse che avessimo mai visto, ma anche le meno prensili. Magnifico detentore del record di caduta libera di bottiglie. Battitore ufficiale di stecca della 6, allietava spesso la camerata con racconti erotici di vita vissuta (Americaaa...!)*

*BINOTTO WALTER. Trevigiano, alpino d' arresto della camerata 6, di lui rimarrà famosa l' interpretazione del passo del coccodrillo. Detiene il record di sbrandamenti subili in una sera.*

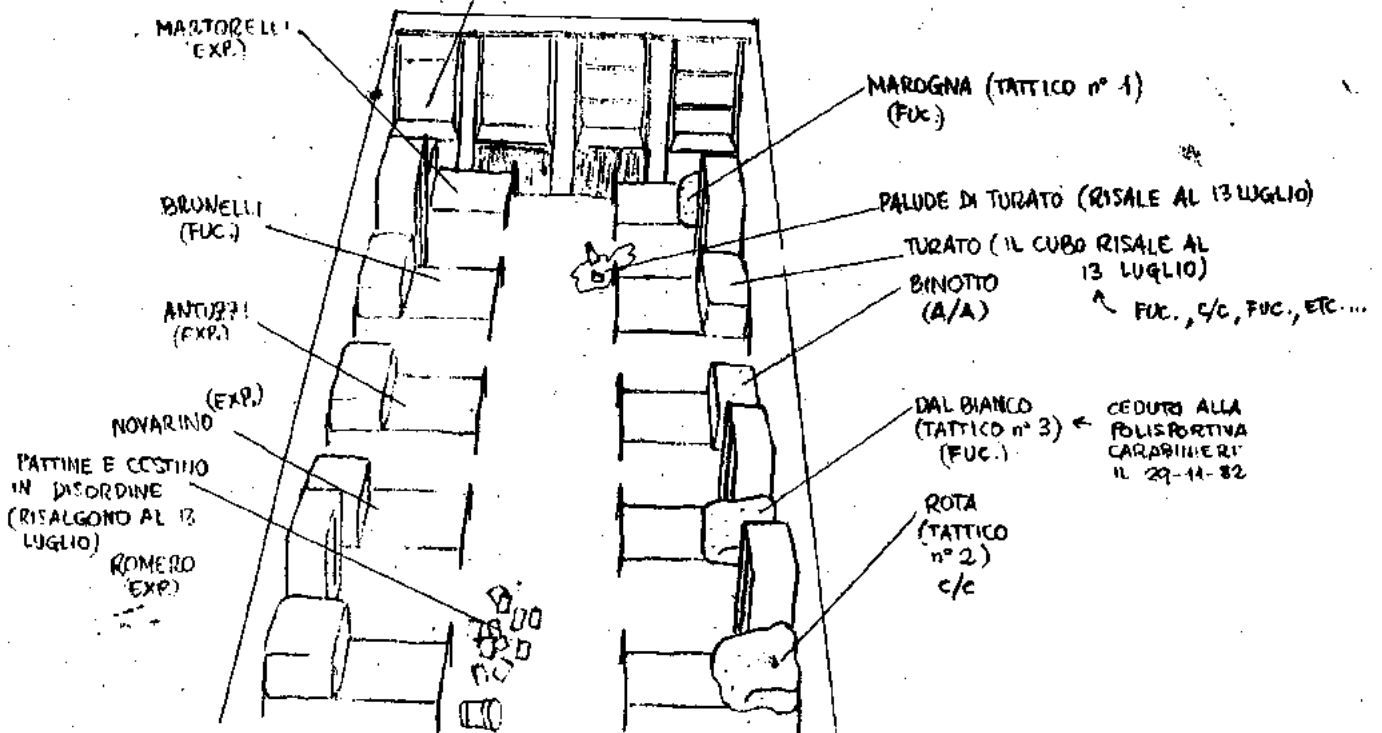
Si mantiene in forma andando a letto con le galline. I suoi colpi di mano sono lo unico motivo per cui Turato, a volte ha rifatto il cubo.

DAL BIANCO NICOLA. Veronese, produttore di magnifici vini che hanno allietato per 4 mesi le orgie gastronomiche della 6. Carabiniere per vocazione, è entrato il primo giorno augurandosi la "Benemerita". C'è riuscito. Beato lui.

ROTA ANDREA. Detto Rubik per i suoi cubi magistralmente squadri e perennemente perfetti, che fra l'altro gli costarono una punizione per disuniformità con il resto della camerata, punita in blocco per cubo malfatto. Giace sconvolto, o felice, in quel del distretto di Milano.



FINESTRA DALLA QUALE TUTTA LA 1ª CP. GUARDA IL CUBO DI MARTORELLI DICENDO: COM'E' BRUTTO! (RISALE AL 13 LUGLIO)





QUELLA RISSOSA, TRASCIBILE, CARISSIMA "SEVEN DOWN".

7

Ci sono camerate che scioscinano baffi, bibaffi, baffetti come noccioline, altre che si distinguono per la loro ligia osservanza alle regole ufficiali (e nomi) di casa SMALP. Ma nessuna, diciamo nessuna, può competere con la Seven Down quanto a punizioni, cazzuolate e cicchetti vari. Abbiamo avuto (non è un conteggio ufficiale, ma ne siamo sicuri), il meritato e sofferto privilegio del maggior numero di giorni complessivi di punizioni. Il nostro impegno in questo senso è andato ben al di là di quanto ci era richiesto. È stato un risultato collettivo ottenuto con costanza nel non fare le pulizie, nel non fare reazione fisica, nel non parlare ai capi, o nel parlare troppo; è stata dura, ma ci siamo riusciti. In conclusione una camerata che, qualche volta, qualcuno, per invidia, avra definito la più sfigata. Bene. Noi lo sfidiamo a trovare in tutto il microcosmo della Prima compagnia un' accozzaglia di elementi più svitati, anticonformisti e simpatici di quella che ha degnamente difeso la leggenda della Seven down.

#### ORGANICO DELLA CIURMA.

CAPE/ PICCAIO GIANNI. Futuro diplomatico che, per imparare l' arte, ha iniziato dalla gavetta (non quella in cui si mangia, naturalmente), tirando la cera in camerata... Il nome Cape deriva naturalmente dalla sua fortunata e volontaria carriera di capocamerata, leggasi parafulmine della camerata. Per chi proprio non se lo ricorda è " quello di Cuneo."

PAPILLON/DONATI ANTONIO. Il soprannome gli deriva dalla lunga serie di punizioni accumulate durante il primo mese. Conosciuto da tutta la SMALP per le sue imitazioni, tanto fedeli quanto inopportune, di allievi ed ufficiali; (al tempo, al tempo, di un ufficiale.) È la migliore voce della 7: 40 watt per canale.

DOC/ GIORGI RAFFAELE. Max della Prima per la sua età veneranda, medico, dalla inconfondibile parlata aquilana, al punto che, dopo 5 mesi, nella 7 tutti avevano acquisito tale accento. È stato molto utile nei piccoli inconvenienti ed acciacchi della camera; avremmo voluto ricordare altre peculiarità, ma è meglio di no, se no "ci si ingula.."

PANZER/ANDRIOLLO PAOLO. Quattro pattine, 48 di piede, una montagna di lardo; questo era Andriollo. La sua repentina scomparsa lasciò un vuoto incolmabile, almeno così credevamo, ma ci ricredemmo pochi giorni dopo, quando prendemmo d'assalto il suo armadietto comandolo di drop e diagonali varie.

*DJMTRJ/D<sup>a</sup> ARRIGO LINO. Sferzato amante di pubblicazioni di dubbia moralità, si intratteneva nella miruziosa lettura delle suddette fino a notte inoltrata, provocando il comprensibile sdegno dei suoi compagni. Biologo, deve il suo nome alla parlata russo-ligure, che lo ha fatto sospettare come infiltrato del KGB.*

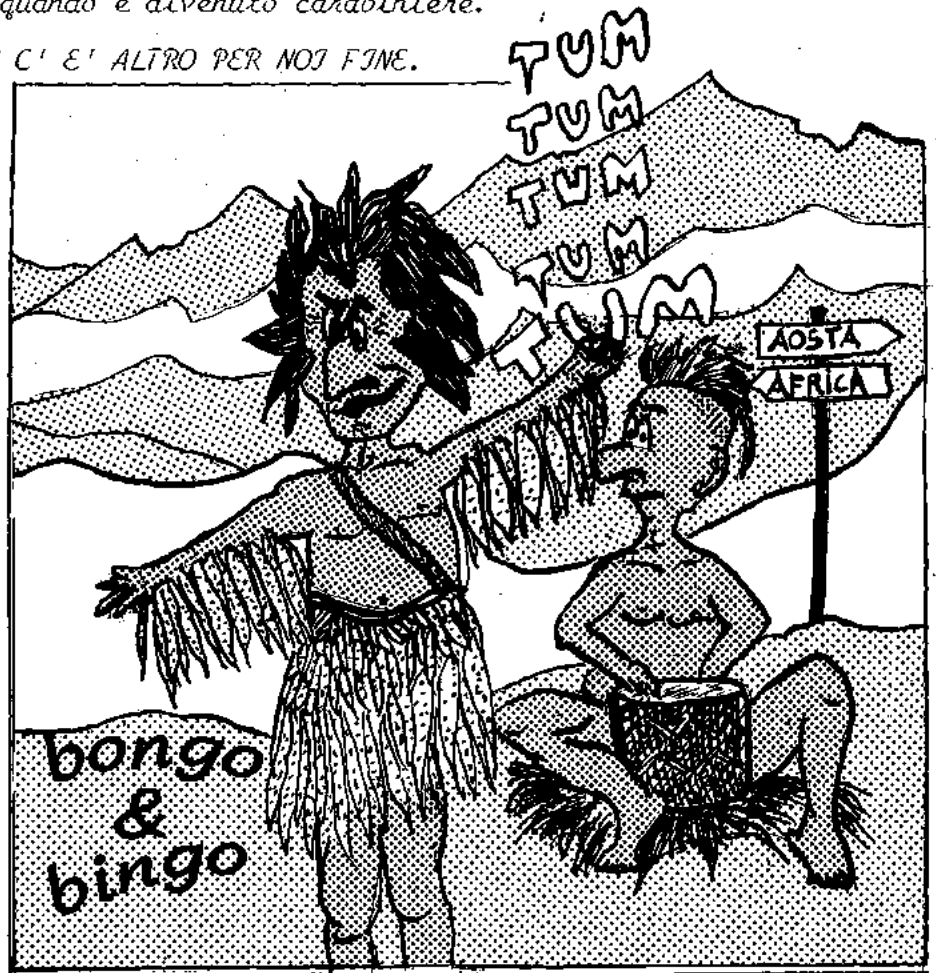
*DOZIER/ MONTAGNA LORENZO. Sempre l'ultimo a svegliarsi al mattino, ha scatenato le ire dei colleghi che dovevano fare le pulizie con lui. Il "Tribaffo" lo avrebbe meritato sicuramente, visto che senza aprire un libro è riuscito a prendere buoni voti, e che senza mai fare le pulizie è stato il meno punito della camerata.*

*PETER: PAN/ DELLA PJANA PJETRO. "Il tattico chiude!" Con il suo vocione ci preannunciava la chiusura dell'armadietto tattico. Il soprannome è dovuto al fisico possente. Tra lui e Montagna c'è sempre stata una grande intesa. O no?*

*BONGO E ... (JOANNONJ ENRICO, NATALJ ROBERTO.) Arrivati insieme da una metropoli del nord (Africa) in quel famoso 13 Luglio, attirarono subito l'attenzione presentandosi in caserma con gli sci Illusi! Il nomignolo del primo è dovuto alla sua notevole abbronzatura (Abbronzatura?) che risaltava rispetto ai volti bianchi dei colleghi. Divenne Bibaffo del secondo plotone.*

*Il secondo, come Cape, è aspirante diplomatico, ma alla SMALP ha dimostrato una scarsa attitudine a tale carriera, visto che ha più volte rivelato il suo "Spirito guerrier" con battibecchi con tutti (vecchia del 108-1, Sten, spaccisti and so on). È tornato in patria quando è divenuto carabiniere.*

SE NON C'È ALTRO PER NOI FINE.



# 8

La camerata 8 presenta un' elevata concentrazione di baffi, 7 su 10 residenti, per cui dovrebbe essere una delle più serie e compatte della Scuola. In realtà i suoi componenti esternano notevole genialità, creando un microcosmo ricco di stelle, magari isolate, ma certamente assai brillanti.

**PERISSINOTTO RENZO.** Detto Perissi. Veneziano purosangue tanto turpe nell' eloquio, quanto angelico nel sonno. È stato protagonista di un cambio della guardia tra i più spassosi della storia della SMALP. Dato il suo cognome l' unico veramente degno di guidare il Camerotto nei perigliosi mesi della SMALP. Non si preoccupa troppo del proprio incarico se non per quanto riguarda le pattine che accetta solo sovrapposte e coperte, nonché allineate, alla perfezione.

**SAGRAMOSO ALVISE.** Detto Sagraise. Il sangue non è acqua. Discendendo da una nobile famiglia ha saputo mantenere intatta una classe ammirevole che si è trasformata in una perfetta formalità. Il suo saluto al cappello resterà sempre come modello. Generoso ed altruista non conosce il significato della parola imboscamento. Deve il baffo anche al rigore e alla formalità con cui ha guidato il cono. In ogni cosa ha messo un impegno fortissimo, esempio di dedizione al dovere fino all' autolesionismo.

I suoi illustri antenati saranno ben orgogliosi del loro rampollo, che, fra le altre cose, possiede gli scarponi più lucidati di tutta la Scuola.

**SALMAGGI ANDREA.** È stato molto faticoso trattenerlo ad Aosta, durante il primo mese. Poi ci ha preso tanto gusto da assurgere al ruolo di bibaffo. Neurologo, non ha trovato molti casi per la sua specializzazione, ma in compenso, come medico generico, ha furoreggiato, tanto da spingere i colleghi di camerata a chiedere una bottiglia ai pazienti che venivano per i consulti. La conoscenza della lingue gli ha consentito proficui contatti con le alte sfere. Ha due passioni in fondo non troppo segrete: le fughe a Milano, che si faceva perdonare con gustosi pasticcini, e l' Arma dei Carabinieri. Dopo lunga e tenace attesa è riuscito a realizzare il suo sogno. Anche a dispetto del Capitano che avrebbe mandato all' Arma solo quelli alti e belli. Ma tant' è.

**BERNAGOZZI MASSIMILIANO.** Barney, per gli amici. In principio sta la sua ragazza, che gli invia quintali di lettere. In secundis il forno del padre della ragazza, del quale rimpiange i mille tipi di pane. Come tutti, e più di tutti, ha nostalgia delle cose, delle avventure, delle abitudini lasciate indietro, ma con tenacia, ed una determinata volontà di non farsi scoprire, è andato avanti.

VIGANEGO PIETRO. Bibaffo del 2° plotone, dotato pertanto di due stomaci: avido consumatore di ogni cibo, spesso altrui. Era certamente ginnico, ma in camera contava di più il suo disordine, che spesso debordava sulle brande altrui. Era capace di invaderne tre in pochi secondi. Ciò gli ha creato non pochi problemi, specie con De Vecchi. A volte estraeva dall' armadietto una chitarra e si esibiva in concerti applauditissimi; al termine, però, da buon genovese, passava col piattino a raccogliere le offerte. Ci ha offerto dell' ottimo pesto, sia pur dopo mesi.

DE VECCHI MASSIMO. Alcuni maligni leggono De Lecchi, ma si sa come sono i maligni. Principale esponente del partito Belluno caput mundi. Ha ottenuto il baffo anche e solo in considerazione delle sue molteplici caratteristiche: avventuriero, fotografo, atleta, grande amatore, oltre che per le proprie capacità adulatorie. Assai individualista, non è stato possibile convincerlo a svegliarsi a orari civili.

CUNICO ALBERTO. Infaticabile lettore di sinossi, (voto medio 18), passava gran parte del suo tempo a studiare, con abnorme impegno. Ha destato molta sorpresa nei compagni la notizia di una sua possibile permanenza in grigioverde. Nonostante le prese in giro dei compagni ha continuato imperturbato nei suoi studi.

CATTANEO FAUSTO. Max del sonno, capace di cadere in letargo alle 8 di sera e di resistere addormentato a tutti i rumori della camerata, che non erano certo pochi. L' arrivo alla SMALP gli costò il sacrificio della fotta barba, che col suo fiorire contrastava piacevolmente con la rada peluria della sua testa. Ha conservato i baffi, che ha sacrificato al baffo, meritatamente raggiunto con la serietà e l' impegno messi in ogni sua azione. La sua partecipazione al Corso ha permesso di conoscere che al mondo esiste anche Besozzo, paese in provincia di Varese.

MARCHIORI ALBERTO. Se l' uniforme fosse giallo blu sarebbe assai più contento, il verde oliva lo rattrista, forse per questo cerca sfogo in gozzoviglie nelle quali trova ottimo collega in Piatti (Cam. 2). Esponente del tirare a campare, possiede quella carica di simpatia che sa far andare avanti in un posto come la SMALP. Ha saputo non perdersi d' animo nei momenti più duri, anche quando Cottone gli invadeva il territorio per l' ennesima volta.

COTTONE BARTOLOMEO. Che sia toscano non ha certo bisogno di dirlo, basta sentirlo parlare. L' accento e certi termini che solo lui usa, vedi il famoso "Io non mi sdirupo!" lo indicano come tale. Erudito fine dicitore, max delle punizioni, ammazza cubi recidivo, quantomeno bibosco, ma anche qualcosa in più, grazie al Numero Unico si è fatto perdonare a suon di torte fatte dalla sorella.

# 9

**MARTINASSO EMANUELE. MARTINO.** 1630 mm. e 1630 giorni di punizione, lettore di testi antichi, giocatore di scacchi, Cicerone e poeta delle 2.30 del mattino; untore della 1° Compagnia (varicella), Allievo Ufficiale a tempo perso... se se ne ricorda. Non fu per merito nè per scelta, ma per volere del Fato che divenne capo-camerata della 9. Famoso in tutta la SMALP per il suo "Comaandi" poderoso, è stato senza dubbio uno dei personaggi più caratteristici del 108°. Di lui si raccontano numerose prodezze quali mangiare la Coppa del nonno a lezione; radersi in adunata e minacciare un ufficiale scambiandolo per un allievo sottufficiale. Soprannominato Bubu faceva coppia con Yoghi con il quale gareggiava nello svegliarsi per ultimo al mattino. Ammiratore (!!) del Capitano, detestava fare il cubo e mangiare il "cünij freid".

**STEFANO BIANCHI.** Una delle personalità più complesse del 108°. Vero, unico gentleman della 9, sembra essere costantemente giunto alla vita militare da meno di un'ora. Tra lui, sergenti e colonnelli c'è poca differenza e poi non conosce i gradi. Tutti ricordano il suo arrivo alla SMALP in tenuta yppies, al che si sospettò che la sua domanda per l'obiezione di coscienza fosse stata scambiata con quella per il corso AUC. Alterna atteggiamenti da borghese benpensante a quelli di figlio dei fiori a quelli di energico sportivo. Ama moltissimo la musica, la sua grossa BMW 1000, la natura e la canoa oltre naturalmente il trial, arte nella quale eccelle. Di indole pacifica, si incavola solo se si chiama "piffero" uno dei suoi flauti che nasconde in ogni luogo. Famoso è il suo armadietto fornitissimo di ogni ben di Dio. Intellettualoide della compagnia, non si capisce come abbia potuto legare con alcuni degli elementi più rozzi della SMALP. Il suo migliore amico sostiene di vedere solo in bianco e nero (...).

**CAROSSA GIOVANNI. ING. GIOVANNI.** Unico extraterrestre del 108° Corso, nonchè bibaflo dello spazio. Viene acceso da Zulù alle 5.15 del mattino. Insieme mettono in agitazione l'intera camerata. Per fortuna: altrimenti nessuno riuscirebbe a fare il cubo prima dell'alzabandiera. E' riuscito incredibilmente a laurearsi al Politecnico di Torino durante il Corso. Unico mortaista della 9, ha saputo guadagnarsi la stima di tutti ilucilieri. Ha una attitudine militare veramente galattica. La sua creatura più terribile è il cubo, che dopo lunghi calcoli è risultato molto più alto di lui. Il che mette in imbarazzo l'intera camerata che deve uniformarsi a tanta magnificenza. Commette abitualmente una sola manenza: "la fuga" dalla quale non sa trattenersi poichè abita ad un'ora di autostrada dalla C. Battisti.

*MARCONI ALBERTO. (Albertone) yoghi della 9. Dopo 4 mesi di SMALP non aveva ancora capito come mai era nel coro. Non ci pensava con litri di yogurt, succhi di frutta, nutella. Sente molto la mancanza di moto e ragazza, per cui si rifugiava nel cibo. Ma scordava tutto quando poteva uscire con la norvegese e i pantaloni alla zuava. Era apprezzato dai compagni, ma gli era preferita la sua ragazza, che oltre a essere carina, confezionava ottimi dolci.*

*SARTORI SERGIO. 80 giorni di disastri. Ha pensato solo all' anima gemella. Colto da crisi di identità è arrivato al punto di negare di conoscersi. Ora è a Vicenza.*

*ZULIANI ROBERTO (ZULLI). Riuscì a finire a Peschiera almeno 10 volte per briciole sul davanzale. Public relation man della camerata, ora in forza all' Arma dei Carabinieri. Deliziava la compagnia con le specialità gastronomiche della sua terra. La deliziava un po' meno con la sveglia: infatti, manioso come era di iniziare la sua giornata smalpina, regolava la sveglia un'ora prima di quella ufficiale.*

*FERRERIO ANTONIO. (ZIO ANTONIO) tabaccomane della camerata, usava deliziarsi con le sue "svaporas" ovunque fosse proibito. E' riuscito ad addormentarsi dappertutto e in qualsiasi momento. Aveva il minor numero di presenze in adunata, era il più bottigliato, poichè tentava di mercanteggiare le punizioni, fino a renderle pecuniarie: gli è costato caro. Possedeva l' armadietto più accessorizzato della Scuola. Conteneva infatti: officina, camera oscura, libreria, dispensa...*

*SIMONI LUCA (Luca) Vacca al poligono: non eccelleva in grazia e leggerezza nello tipico sbalzo con la sua inseparabile MG. Cucciolo della camerata, è uno dei più folkloristici della 9. Amava mangiare e telefonare alla fidanzata, odiava l'MG, il piffero di Stefano, la lista licenze del primo plotone. Non gli piaceva neanche il cubo, ma dopo aver raggiunto un compromesso su una forma trapezoidale lo abbandonò.*

*FRACASSI ALESSANDRO. (ALEX) A detta del Capitano aveva da invidiare all' ultimo razione della CCS. Era entusiasta della vita militare, e considerava la ferma come un lungo campeggio. Nessuno oltre a lui è riuscito a trovare ottimi rancio e razioni K. Dotato di grande buona volontà non è stato compreso, ed è stato punito per eccesso di zelo. Spesso narrava dei suoi viaggi in uno strano linguaggio: genovese.*

*BRUNO FABRIZIO. (Bruno la cavalletta.) Non era mai andato così lontano da Cuneo, ben 200 Km. Ama la terra di Cuneo, i prati, le montagne di Cuneo, e l' aria di Cuneo, in cui si libra col suo aquilone. Era giunto alla SMALP con la speranza di fare l' american-marines; deluso in questo dagli Alpini si innamorò della divisa da elicotterista. Di americano gli resta solo lo svaccamento. Benchè abilissimo nel fare il cubo dormiva sempre per terra: probabilmente un' usanza di Cuneo.*

# 10

CARLO ALBERTO GIOVANARDI. Detto il Topo, noto per la sua voracità incoercibile, ha fatto dell'aforisma "mensa sana in corpore sano" una ragione di vita. Per le notevoli sue capacità (anche di imboscato), è stato insignito di baffo, che è solito leccarsi in occasione dei suoi "diffomanti" pasti luculliani. Per questo si è aggiudicato la croce al valore nutritivo militare. Concludendo: è un acceso sostenitore del detto "l'appetito vien marciando".

PISOLO. Al secolo ROBERTO MUSSO infaticabile roccia, tipico esemplare di homo montanarus, caratterizzato dalla capacità di addormentarsi ovunque ed in qualunque posizione ad ogni benchè minima tregua dell'addestramento. Di poche parole, baffo caro al capitano per la sua grinta di porta arma... e che sorride quando s'è visto gravato di quella croce chiamata MG!!

IL TIGRE, l'unico che ha capito... Per chi non lo avesse capito è FRANCO DE LUCCA. Uomo vissuto, grande amatore dei piaceri della vita, scettico protagonista della vita militare. Negli annali della camerata sarà ricordato per il suo cubo cui quotidianamente non amava dedicare più di pochi secondi nella costruzione, come nella distruzione. Abilissimo nell'imboscarsi con la massima cura e senza rischiare alcunchè durante la reazione fisica mattutina.

CANEPAZZO. Bestemmiator cortese; il suo motto è sempre stato: non dimenticarti di nominare il nome di Dio invano, dalle prime ore del mattino sino a che sonno non ti colga; e chi lo sa, forse anche tra le braccia di MORfeo. Detentore del record<sup>a</sup> di irascibilità, capace di prendere a calci qualunque oggetto, MG compresa, ma con predilezione per lo zainetto tattico, per scaricare la tensione del momento. Fondamentalmente buono non ha mai picchiato nessuno. Dimenticavo, il suo nome è GIUSEPPE (o MICHELE) CANEPA. Come dice il proverbio "Canepa che abbaia non morde".

JANEZ. Baffi di circostanza, sigaretta in atteggiamento tattico, rappresentante dei tigrotti di nota fama salgariana. A ciò si aggiunga una particolare predilezione per le pubblicazioni periodiche più note come giornalacci. Passeranno alla storia i suoi problemi di equilibrio al contrappello: vinum vis vitae, e non solo il vino. E' DONATO BEE; e non Bi come qualche conoscitore della lingua inglese ha voluto credere.

MAMMOLO. Benchè veterinario, medico della camerata. (Non che siamo tutti bestie!).

il più responsabile tra tutti. Ci ha fatto da genitore per cinque mesi. Il primo ad alzarsi ed altrettanto sollecito a preparare il caffè. ALBANO ROVATI ha un solo problema: allineare i suoi scarponi, che superano i 70 cm. di lunghezza, con quelli dei compagni di camerata.

COBRA: ultimo ad alzarsi, capace di sprint eccezionali, quando chiamano adunata deve ancora abituare gli occhi alla luce del giorno. La tulinia azzurra dell'JSEF di Albino si confà perfettamente alla sua tenera immagine; un po' meno la RV3. Nipote di un capocorso, ha costruito la sua vita militare considerando che di gloria nel suo letto ne è già passata anche troppa. E questo basti: 'è ROBERTO MARASSI.

IL LUPO: personificazione del disordine e della confusione; quando apre l'armadietto ne esce una valanga di oggetti che si spandono a macchia d'olio occupando tutta la superficie utilizzabile. Tuttavia FABIO CANTALLIPPI è conscio della gravità di tutto questo e quotidianamente si impegna nel tentativo, quanto mai vano, di contenere la furia delle sue masserizie. A questi pochi cenni aggiungiamo una considerazione sulla sua generosità nel farci VEDERE bottiglie pregiate, da lui portate a respirare l'aria di montagna. Quanto al berle... si vedrà.

Si conclude il quadro con CARLO GHIDONE che ci ha lasciato in eredità armadietto e branda tattica avendo optato per miglior vita senza stella. Tale opzione ha tuttavia rinviato fino all'ultimo mese, perchè, se mai gradiva il ruolo di ufficiale, non altrettanto pensava delle simpatiche birichinate nella allegra compagnia della camerata 10.

#### PUNIZIONI CELEBRI

ANTUZZI: Scambiava l'assalto di plotone per un week end

DE DONI: Non si lavava le orecchie

MARTINASSO: Prendeva il cortile della caserma per un salotto

PERISSINOTTO: Sbagliava tutto

PITTARELLO: Anteponeva i figli al proprio dovere

RAMPAS: Cubo scoppiato

SMANIA: faceva la portinaia in aula senza autorizzazione

TIBALDO: Come al solito sbagliava a parlare. Un bel tacer non fu mai scritto

PANSOYA: Percuoteva selvaggiamente una tenda con picchetto acuminato

NOVARINO: Cubo malandrino



# 11

*MUSI PAOLO. Capocamerata per vocazione, anche se ne avrebbe fatto volentieri a meno. Sicuramente uno degli elementi di spicco della 11. Ballo di diritto dei TX, ha sofferto questa specializzazione che non gli ha permesso di mettere in mostra la sua scimmiesca abilità arrampicatoria. Ingegnere elettronico, sogna segretamente di fibre ottiche e circuiti integrati, finendo spesso per trascurare la cosa, in definitiva, più importante della vita. Discepolo prediletto del Magg. Uglietti, finirà per conquistare l'unico posto disponibile a 2km. da casa sua.*

*COLOMBO AGOSTINO. Singolare esponente dell'esclusivo cenacolo dei trasmettitori, ha sempre avuto il problema di non riuscire abbastanza spesso a ricongiungersi a alla mamma lontana. Certi strani malanni alla schiena lo hanno costretto a un lavoro più sedentario, iniziandolo così ai misteri della fureria ed avvicinandolo ai moduli delle licenze. Con il suo trasferimento al distretto di Milano, ha accorciato di 200 km. i suoi problemi, ed ha conquistato il diritto a lasciarci tre mesi di stecca.*

*FREDIANI ORESTE. "Toscanaccio" o "Il Tosco". D'animo gentile, abile nel gioco di mani e nel turpiloquio per scherzo. Indiscusso primatista nella specialità mattutina della costruzione del cubo, si è distinto tra tutti per la velocità con cui riesce a cadere tra le braccia di Morfeo in ogni momento disponibile. Bevitore mer che scordante, baritono di talento, macchinista ferroviere, come trasmettitore (e di conseguenza imboscato) ha visto in gran parte frustrate le sue notevolissime capacità ed ambizioni ginniche.*

*FERESIN ALESSANDRO. Latin lover della 11 (così dice lui, ha passato i 5 mesi di SMALP ripensando alle sue "miele" lontane. Friulano dal cuore gentile appariva pentito nelle rare occasioni in cui, a causa della sua specializzazione disgraziatissima di trasmettitore, era costretto, suo malgrado, ad imboscarsi in Piccionaia. Infaticabile scrittore di missive, consumava scatole di biro per ricopiare lettere per le sue molte morose.*

*BRIGNONE DANIELE. Ginnico ed acuto, si è distinto tra tutti per il suo umore sempre temporalesco. Ha sempre sostenuto di avere ottimi motivi per rifugiarsi incavolatisimo nel suo angolo, a meditare sulle sue sfortune. Tutta la 11, dopo averne ammirato la resistenza a ogni sforzo fisico, leggi montai, aspetta impaziente il campo invernale, per poter finalmente apprezzare la sua abilità di maestro di sci, sempre che non gli ritirino prima il patentino.*

**MARJANI LUIGI.** Coi suoi attenti a collo rovesciato, ha rischiato varie lesioni cervicali. La sporgenza del suo labbro inferiore avrebbe consentito lo scavo di una postazione per mortai. Sempre primo a andare a letto, col maglione da letto e la assurda papalina rossabu. Flemmatico, buon lanciatore di SRCM, col suo gesto eroico ha guadagnato una licenza, che ha usato per rivedere Fernanda e la Saab.

**RIGONI PATRIZIO.** Ottimo mortaiista, mancato il tribaffo si è consolato con un baffo e facendosi una "cicca" ai bagni. Malmenava abitualmente i compagni a colpi di "Time". Perdeva la sua flemma solo al pensiero delle sue amate: Anna e Panda.

**DI ANTONIO VINCENZO.** Svagato e sognatore, innamorato di Renato Zero, abbinava a un fisico gracile una gran resistenza in marcia, forse per il forsennato consumo di budini, dolci e maionese che colmavano il suo amadietto. Purtroppo ci ha lasciato anzitempo, senza riuscire a darsene pace.

**ZAMBONI MARCO.** E' rimasto poco tra noi perchè il cuore gli batteva troppo veloce, non si sa se per le fatiche o per la cara mogliettina. Fumava come un turco e pescava balene nel lago di Garda (a parole...)

**MIGLIORINI ANGELO.** Alias THOR, il dio del tuono. Dalla fame insaziabile, il viso "angelico" su di un corpo da gigante, capace di sveglie fulminee. Con la sua aria ingenua riusciva a prodursi in numeri (unici) di raro imboscamento. Il suo motto: "Viva la ..fisarmonica" è dei più consoni alla condizione della max.

**SCHIANTATOSI IMPROVVISAMENTE AL SUOLO**

HA CONCLUSO LA SUA ESISTENZA FORESTALE IL NOSTRO CARO

**ANGELO M.**

LO PIANGONO I SUOI TRE TENERI VIRGULTI

LE ESEQUIE (FALO') SI TERRANNO

NELLA PARROCCHIA DI S. GIOVANNI BOSCO

(SOMMARIVA BOSCO)

Non fronde ma opere di bene.



# 12

Che in Italia ci fossero 8 persone di giovane età dalla testa frastornata si poteva immaginare. Che andassero a fare il militare nello stesso periodo poteva anche succedere. Ma per mandarli nella stessa camerata, della stessa caserma, nella stessa compagnia nemmeno la mente più diabolica sarebbe stata suffi-

ciente. C'è voluto il caso, o, forse, un volere Superiore. Ma vediamo in dettaglio questi Fulgidi, seppur umili, Eroi.

**TANARA MATTEO.** Capocamerata per forza di cose, invidialoci da più camerate, si è distinto per il caratteristico timbro vocale e per l'ossessionante pignoleria da lui riservata alle pulizie della camerata. Appassionati di montagna, patito sciatore, alle adunate ha più volte sorpreso l'uditorio con domande a dir poco scontentanti.

**BARUZZI JAMES.** Con la sua voce, tutt'altro che soave, riusciva a turbare la tranquillità della camerata. Araldo di compagnia, (l'ordine per il rancio era di sua competenza), baffo mortaista, era forse il più entusiasta tra di noi e ha cercato fino all'ultimo di trasmetterci il suo vitalismo, la sua felicità nel trovare eterno. Non crediamo che sia riuscito nel suo intento.

**BOLETTI GIOVANNI.** Il più invidiato della compagnia. L'allievo, secondo tutti, più fortunato, secondo noi più incompreso dal punto di vista licenze e punizioni. La lunga mano della Scuola, che si è spesso abbattuta su tutti noi, su di lui ha forse avuto conseguenze più fastidiose. Bravo ragazzo, andava d'accordo con tutti, tranne due elementi con cui non è mai riuscito a legare: il cubo e l'ama-dietto. Il primo estremamente "punk", nel senso che faceva schifo comunque lo si guardasse, il secondo molto "casual", almeno nel modo di introdurci i vestiti. Secondo noi teneva particolarmente al cubo, visto che gli ha dedicato cure e amore, ma senza mai essere contraccambiato. Ottimo mortaista, ma per noi migliore come guida cittadina, con la sua fuoriserie, nel senso che non la fanno più, riusciva in cose pazze, tanto da meritarsi una medaglia alla memoria ad Honorem, cioè prima di morire.

**GHITTI GIOVANNI.** Senza dubbio uno degli elementi più attivi della camerata. Il suo lento risveglio gli ha procurato forti problemi nello svolgimento del programma pre-colazione. Comunque è sempre riuscito a cavarsela, in un modo o nell'altro... Paciere ineguagliabile, si è rosso più volte il fegato per calmare l'ambiente, turbato da lotte intestine.

Taciturno, mai arrabbiato, studioso e sempre ordinato, le cose al massimo le snarriva nell'amadietto vicino, non si è fatto notare in comportamenti degni di cronaca smalpina.

GHITTO BERNARDINO. L'altro gemello, copia quasi perfetta del precedente: se non fosse per evidenti ragioni anagrafiche non si sarebbero nemmeno detti fratelli; quanto a voce senz'altro l'opposto di Baruzzi. Tipo tranquillo, appassionato di fotografia, ha immortalato di tutto, al pari del fratello non ha mai dato adito a riscontri di sorta, contribuendo per altro a dare un'impronta caratteristica alla camerata.

MARJOLINO RICCARDO. Il "nonno" della camerata, l'unico non mortaiista. Il primo ad svegliarsi e il primo ad addormentarsi; il suo sonoro russare ha accompagnato molte delle nostre serate. Tipo tutt'altro che taciturno, dalla battuta pronta e tagliente, protagonista di epici scambi di opinioni con il capocamerata. Ha contribuito a rendere e mantenere meno pesante l'atmosfera all'interno della camerata in questi lunghi mesi di corso.

MINICHELLI PAOLO. Ennesimo mortaiista della 12. Ha avuto modo di conoscere perfettamente Pollein misurandola palmo a palmo, mettendo in mostra notevoli doti di geometria. Eternamente con la sigaretta in bocca ha fatto coppia fissa con Poletti, con il quale ha condiviso molti degli infiniti attimi del Corso.

CERIZZA FRANCO. E' il filosofo della camerata, assorto nei suoi pensieri riusciva ad isolarsi perfino dal mondo smalpino. Affezionato telefonista, fumatore incallito, amante della buona tavola, sapeva sorprendere tutti con la sua collezione "estate-inverno" di pigiami stile liberty.

---

---

#### PICCOLO DIZIONARIO SMALP

"ADUNATA PRIMA COMPAGNIA!": Come un tenore ha le sue arie favorite, questo è il pezzo forte dell'allievo di giornata che la proclama ai quattro venti con voce stentorea. Si verifica alle ore più impensate, ma riesce a riscuotere sempre grande successo e partecipazione.

NUOVI TERMINI: "...e per non correre rischi uscite a coppie di tre".

Quel giorno nacquero le TROPPIE.

SEMPLICE (CONSEGNA): Nome appropriato per le punizioni. Infatti non c'è niente di più semplice che prendersene una.

---

---

# 13

*ONGARI LUCA. Capo-camerata. Baffo dei C/C. Pignolo ed autoritario, ha fatto della 13 una camerata modello grazie alla schizofrenia da polvere e al disumano grido "Le pattine!" Noto anche per la sua grande abilità a evitare certi "pericolosi" servizi.*

*GRIGGI CESARE. Detto Cesarino per il suo spirito allegro. Famoso per il suo modo di camminare a saltellini brevi. Al momento di tornare a casa, scambiava l'autostrada Aosta-Torino per un circuito di Formula Uno e si comportava di conseguenza. Gran Maestro nell'arte dell'assaggio, amava esercitare la stessa in tutte le trattorie locali.*

*TIBALDO LEONARDO. Detto "Tib", noto alla SMALP per la sua flemma, trovò lungo per il cubo, che considerava perfetto, contrariamente al parere degli Sten. Verrà ricordato per i suoi ritardi con un augurio: Beato l'ultimo, che sarà il primo.... Abile conferenziere, aveva come solotto lo spaccio.*

*DE BIASIO MAURIZIO. C/C, trevigiano di casa, ma friulano di sangue. Instancabile lavoratore, si sacrificava spesso per i suoi compagni di camerata. Durante le lezioni in aula era sempre colto da "attimi di debolezza". Assiduo amante del capoposto Ramires: sembra l'abbia fatto sei volte! Provate a batterlo.*

*CASARI DARIO. Detto Geremia per il colorito che assumeva nei momenti di ira. C/C. Di lui i compagni di camerata ricorderanno la confusione dei materiali di corredo nell'armadietto. Per imporsi, quando voleva parlare, gonfiava tutto il villosissimo petto, come per dire: "Ascoltatemi o vi faccio pinciare. In realtà veniva comandato. Dante lo avrebbe collocato tra i golosi.*

*ANTIDORMI PASQUALE. Fuciliere. "Terronese" della camerata, detto Pasquà. Amava borbottare in dialetto nord-africano per non farsi capire. Padre confessore, sapeva placare con destrezza le ire di Geremia e la schizofrenia del capocamerata. Un elemento prezioso nascosto da una selva di baffi.*

*MARTINI ALBERTO. C/C fatto per la vita d'ufficio, alla SMALP ebbe vita assai dura. Cercò di imboscarsi spesso e volentieri. Dotato di grandi calcistiche, altruismo e serenità, si distinse per le incalcolabili licenze straordinarie. Tipica la sua posizione sull'attenti, col collo imperiale e il petto in fuori. Grande dormiglione, traeva conforto, oltre che dal sonno, a che dalla cucina locale.*

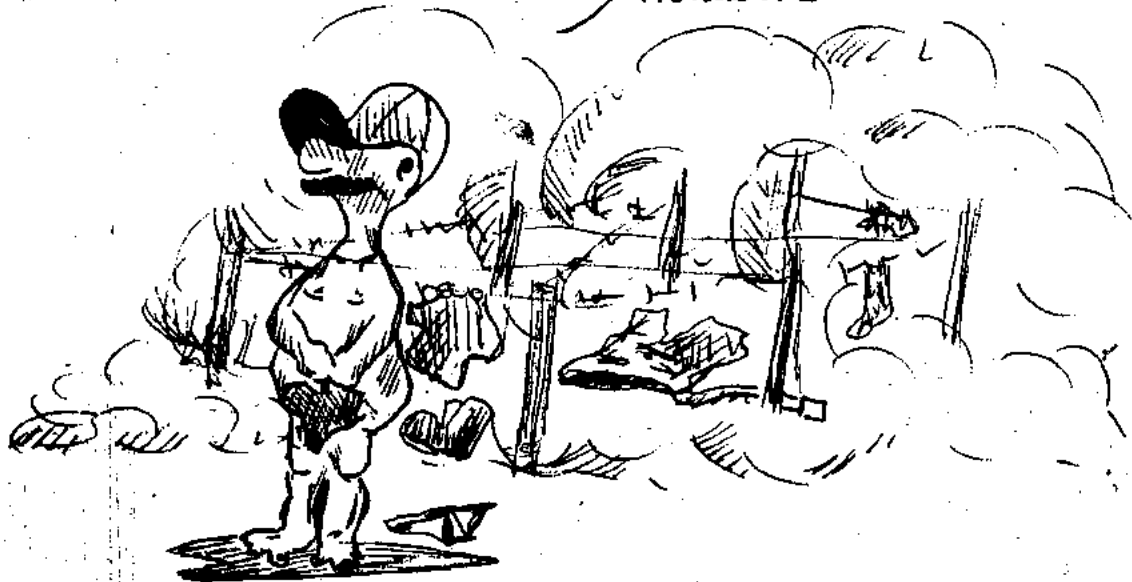
DE DONO DANNJO. MO. Bellunese. Gentile, onesto e semplice sapeva farsi amare da tutta la camerata. Famoso il suo imboscamento al posto telefonico durante uno dei consueti allarmi che gli valse un po' di CS e tanta paura. Assiduo lavoratore, di buona compagnia fungeva da elemento stabilizzatore nelle escursioni di camerata.

ARDUIN MAURIZIO. MO. Nonno della camerata. Tutto casa, chiesa e carta da lettere. Nell'armadietto non trovava mai spazio per niente perchè questo era straboccante delle lettere di Laura. Spese un capitale in espressi. Riuscirà mai qualcuno a battere il suo record Postale?

BINO EGIDIO. MO. Trovò subito lungo con il cappello alpino, lottando col quale spese inutilmente un mucchio di energie. Ottima la sua grappa, e memorabili le sue risate al contrappello. Accanito contestatore, osava mettere tutti in torto, sostenendo che la ragione spetta solo alla Max. Banfo della camerata.



IL TRAFILAMENTO DI Antidormi



# 14

CREMASCHI ALESSANDRO. C'era anche lui, ma il peso del capo-camerata gli piegò la schiena. Fece comunque in tempo a lasciare un buon ricordo.

PANSOYA UMBERTO. C/C. Da ottimo discendente di nobile stirpe spagnola, pensò bene di imboscarsi, ammalandosi tempestivamente di varicella, quando pattuglie e campo erano alle porte.

GOBBI ALBERTO C/C. Gobbox, stecca ufficiale della 14. Da tribanfo era un Dio, e più di una cantina per forza riempì. Ma mentre il bosco D.E. non cresceva, lui pensò bene di trasformarlo in foresta. Comunque la 14 di fame non morì, perchè l'armadietto tattico lui sempre riempì. Aperitivi e spuntini di Gobbox non li scorderemo mai.

BONADIMAN ROBERTO. C/C. Fallito panettiere, non usciva un giorno dalla mensa senza pane; Lo si vedeva e sentiva giorno e notte rosicchiare uva e pagnoita.

Famoso per le sue presentazioni lampo: "(Ronf ronf) Coommandii, aallievooooooooo ufficiciaale Boonaaadimaaan Robeeentoooo." Conosciuto da tutti per il tragico luglio di chiome che subì nei primi tempi.

DAL ZIN MARZO. C/C. Facilmente si incazzava, e molto studiava. Angolo classico della cultura di camerata, riusciva a farsi punire per "Quattoruote" sul davanzale. Portava sempre con se, oltre alla stecca, anche la lista M&A "immondezzaio, (vedi 23/12/1982) sempre aggiornata. Famoso le sue uscite con ghette e uose. Rinovò il cerimoniale dell'alzabandiera, apportando modifiche alle azioni del Sottopicchetto.

SMANJA REMO. C/C. Uno dei più giovani, ma con molte qualità: tenore del coro, prosciugatore di bottiglie e abile imboscato. (Quando gli altri avevano otto guardie lui ne aveva tre.) Incredibile a dirsi, il suo spuntino preferito, a qualsiasi ora del giorno e della notte, era la pasta e fagioli delle "razioni K".

Quando non era impegnato in letture poco culturali, seppe rallegrarci con risate e imprecazioni di notevole potenza.

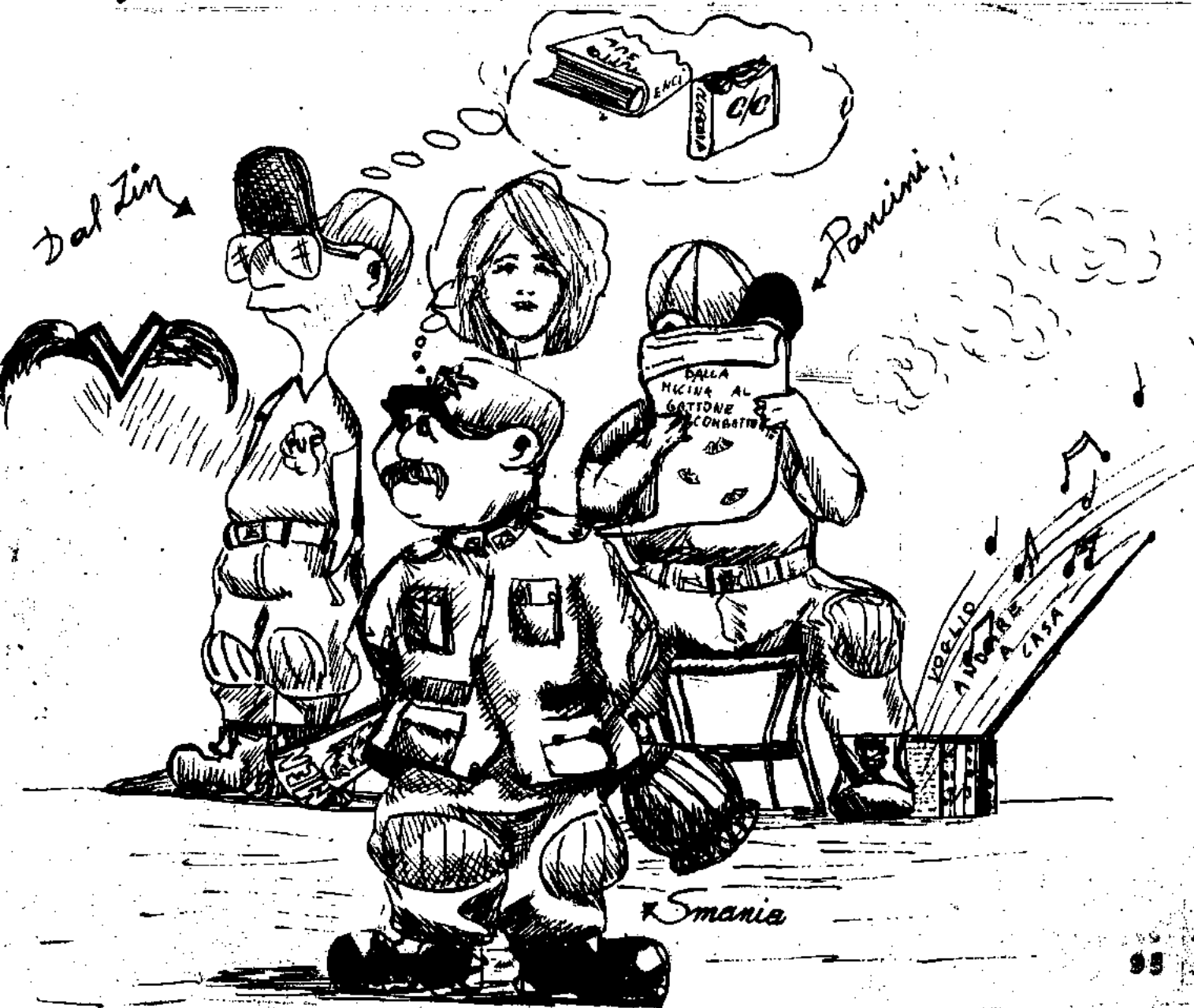
PRIOGLIO TOMMASO. Fuciliere, possedeva una branda individuale facilmente individuabile, trovava più lungo con cubo e armadietto che a Pollein. Riuscì a trovarsi con Cinque farsetti, Due sovracalzoni, Tre uose.

Dotato di scarsa scelta di tempo, al ritorno dal campo si infortunò a poco più di un chilometro dalla caserma.

**PANCINI ROBERTO.** C/C Deve molto alle sue caviglie, che riuscì a mantenere dolenti per almeno due settimane. Nonostante questo malanno, il suo peso precipitò di almeno numerico 20 Kg., sconvolgendo il sarto della caserma. Per colpa sua carta da lettere, francobolli, gettoni, tabacchi divennero beni introvabili in tutta la valle. Più di lui ravanava sicuramente il suo micino, che gli spediva in media 4 espressi al giorno.

**GIACOMUZZI ZENONE.** EXP. Abile con gli sci, infido con il cubo. (ne perse il brevetto il secondo giorno e non lo fece più;) Il più svaccato tra i baffi, ma la max tra gli occhi in pattuglia. Innovatore nel servizio di guardia: ne variò l'orario e abolì l'elmetto. Col suo baffo difese comunque l'onore della 14.

**BALDANI GUERRA LUCA.** FUC. Voleva fare il carabiniere, la testa c'è l'aveva, non il resto. Celebre il suo cubo Monte Baldo, in zona defilata e protetta, tra porta e armadietto. Cancellò la vergogna di solo 9 punizioni scatenandosi coi figli. Mago dell'armadietto, avrebbe potuto farci entrare uno chalet intero.





# 15

**FRESCURA GUIDO.** Arresto. Si beccava tutte le punizioni derivanti dal generale disinteresse e svaccamento che i compagni dimostravano nel fare le pulizie. Individuo generalmente calmo e tranquillo, certe volte riusciva a tirar su dei "casini" bestiali. Di piccola statura, ma di grande cuore, hapiù volte

aiutato tutti.

**MACCIOCCHI ANDREA,** da Bolzano. Baffo fuciliere, si è reso famoso per gli equivoci in cui è occorso col Signor Generale: ricordiamo un clamoroso pied-arm non ordinato al suo plotone dopo l'assalto di Ongère, oppure la sua affermazione di non conoscere l'arma degli Alpini, cosa che provocò la reazione verbale del Comandante della Scuola e l'ilarità dei colleghi del malaccorto. Amava il detto e il dolce far niente, non si curava delle pulizie e delle conseguenti punizioni. Sempre in bilico tra il faceto e l'irso, era un po' scapestrato; molto ginnico, ma molto poco studioso, riusciva a superare gli accertamenti con risultati decenti. Anche in questo campo fu protagonista di ilari episodi, vedi il secondo compito di Arte militare.

**BURBA DARIO.** Friulano. La "max" dello svaccamento e dell'imboscamento, riusciva a farsi notare e ammirare anche senza far niente, per il suo modo di parlare e di fare, che rinfanciava gli amici. Restio e avverso alle stelle, preferì due baffi neri da Caporal maggiore. Se li godrà a Torino.

**LISCO GABRIELE.** Arresto. Sempre in cerca di licenze, pensava solo a campare e alla sua Anna Maria, trascorrendo lunghe ore al telefono. Non si è mai capito come mai uscisse dalla cabina tra il falice e lo stravalto. Sempre allegro e pronto a scherzare, è stato visto infuriato solo una volta, quando si è lasciato sfuggire di mano un bottiglione colmo della preziosissima grappa di Papà Marcel, che è finita a inondare il pavimento. Conoscendo il suo amore per la grappa, probabilmente se avesse osato, avrebbe leccato il pavimento; di certo non lo ha fatto perchè sapeva come venivano fatte le pulizie.

**VIGHI CLAUDIO.** Bolognese. Controcarrò. Il farmacista che assolutamente non ha saputo, e voluto, ambientarsi alla vita Smalpina. Per primo ha preferito la vita di un distretto a quella della Scuola.

**CAMPELLO SANDRO.** Di Tre Baseleghe. Controcarrò. E' rimasto l'unico C/C della camerata. Si definiva vittima dei servizi e delle licenze. Insisteva nel dire che era quello con più guardie di tutti e che andava meno a casa. In verità non suc-

cesse il contrario, ma quasi. La sua eterna espressione sorridente lo rendeva un Ufo, rispetto ai soliti ravanatori sconvolti.

**VALENTI PAOLO.** (Merano) Baffo arresto, è un raro caso di personaggio che si sveglia molto dopo essersi alzato: il bel meranese buttato giù dal letto, con inviti più o meno pressanti, si aggirava nei pressi del posto branda in stato di semi-incoscienza, combinandone di tutti i colori, tra l'ilarità dei colleghi, a parte chi doveva pulire la camerata.

**TOMASI ROBERTO** (Trento) Fuciliere. Si è imposto come disc-jockey della 15. Nei rari momenti di relax, estraeva dall'armadietto degli impianti hi-fi sempre più potenti, regalando alla camerata attimi di serenità.

**PIVA ITALO.** (Canezza) Arresto. Il secchione della 15. La sua branda era il punto di convogliamento dei vibram volanti a zittire la sua sveglia troppo mattiniera. Non bastando il bombardamento quotidiano, fu minacciato di "cubo in carraia".

**LAGUZZI PAOLO.** (Cuneo) Fuciliere. La persona più tranquilla della camerata, con il tempo è diventato meno pignolo. Spaventava i suoi compagni di camerata con il suo modo di dormire alla "Morte apparente." Venne perciò detto zombie. Noto per la sua giacchetta da gelataio, cioè bianca, ha confermato questo sospetto cibandosi ogni sera di sorbetti e granite da "Chez René".

---

---

#### PICCOLO DIZIONARIO SMALP

**FOCA:** Mitico animale che rinasce dalle ceneri ogni tre mesi. Vive in semicattività nutrendosi di quel che capita. Ha un mantello V.O. assai uniforme. Deve la somiglianza al noto e simpatico mammifero alle difficoltà nel movimento (Vibram nuovi) e alle domande stolte che pone. Dopo un po' subisce una metamorfosi e diventa una vecchia roccia. A volte non riesce... e sono tutti affari suoi.

**"GRAZIE, PIED ARM":** In origine ringraziamento di un superiore cui è stato presentato un reparto. E' ora la forma di cortesia più usata del 108°. Ne esistono anche versioni raffinate, "Grazie, pied-à-terre", o crudeli, "Grazie dia pure il baionetta".

**"VADA GIÙ":** Ordine sintetico ed essenziale. Se sei un figlio ticonviene obbedire ed azionare. Se non lo sei puoi, facendo appello all'orgoglio di vecchia, provare a discutere. Buona fortuna.

---

---

# 16

**CERUTTI GILBERTO.** Alpino d' Arresto. Futuro medico, capocamerata, torinese al 100%, e quindi specie in via di estinzione. Costretto dall' alto a dimagrire, si è ribellato mangiando quantità impressionanti di tortellini. Incrementava le entrate nolleggiando lo sgabello al vicino. Da segnalare il suo praticissimo

cubo di legno compensato rivestito.

**LOVINI MASSIMO.** Arresto, geometra, paracadutista pazzo. E' famoso il suo accento, che da molti viene scambiato per arabo. Quando parla ricorda da vicino una MG. Dall' aspetto messicano ha tratto il soprannome di "El sergente garcia." Dormiva sempre e non si lamentava mai, quando mamma SMALP glielò permetteva. Amò tanto la cucina della mensa che dimagrì in modo vistoso. Era uso invadere gli sgabelli dei vicini quando doveva sedersi nei pressi del suo letto.

**BROGGI MASSIMO.** Controcarro, futuro architetto, autista squilibrato, baffo e baffo torinese. La sua ragazza si chiama Monica, e tutti lo sanno alla naiea. Al mattino si svegliava troppo presto, sbatteva le porte, cantava e faceva suonare i suoi orologi-sveglia. Quando doveva fare il contrappello, teneva sveglia la camerata brontolando, imprecando, tirando calci allo sgabello. Combinato a Benazzi e Bevilacqua produceva effetti esplosivi.

**COLOMBA MARZIO.** Arresto. Perito aeronautico, è passato dalle ali agli sci, con effetti aerodinamici. Fa parte dei sette nani, col ruolo di Brontolo. Si droga con iniezioni di nutella e biscotti. Duellante abituale con Benazzi, ha come primo precetto del suo decalogo: "Amo il tuo cubo come te stesso."

**BENAZZI CARLO.** Fuciliere, futuro avvocato, ha stipulato un contratto con la ditta di deodoranti "Soirée de Paris." Restano avvolti nel mistero i suoi contrappelli fantasma, così come le sue guerre notturne contro non ben identificati nemici, cui tirava materassi e cuscini. E' stato sbrandato da De Filippi, col quale, dopo vari spettacoli di intrattenimento, ingaggiò lotte e battibecchi di malsano divertimento. E' stato montaiista per un giorno.

**PETERLE LUCIANO.** Alpino d' arresto. Perito elettronico, lavoratore silente, spilungone allampanato. Camminava dondolando come un commello. Ha immortalato con i suoi numerosi "flash" i momenti cruciali della vita della 16. E' il più simpatico amico di tutti, quando perdeva la pazienza diventava una belva. Famoso le sue imprecazioni contro i rospl lanciate alle 04.00 di una tragica mattina, dopo aver dato la cera.

*VEDOVELLI ALFRED. Alpino d' arresto, quasi docente universitario, bibaffo, capocorso, onore della 16, bibanfo astemio. Imboscatore di razioni K, lettore di giornalotti di dubbia moralità, non sa sciare, non sa arrampicarsi, non sa tirare bombe ha fatto poche guardie, non ha mai fatto un PAO. In compenso ha giocato a tennis con il Sig. Generale.*

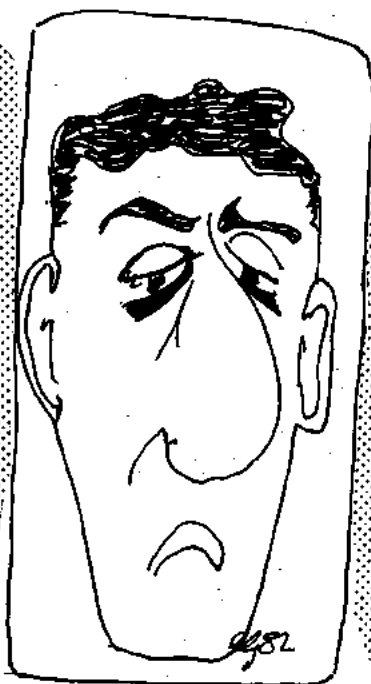
*PJANI LORIS. Geometra, famoso per il cubo da combattimento, molto più complicato di quello di Rubik. Memoria di ferro, ordinato per eccellenza, cercò a lungo le sue divise finite nell' armadietto di Bevilacqua. O no? Famoso per i ritardi in adunata. Ha abbandonato il corso, divenendo un perfetto alpino. Si è sentita la sua mancanza; il suo ricordo resterà con noi.*

*BEVILACQUA FRANCO. Alpino d' arresto. Anche lui futuro architetto, genio incompreso, fantasista d' eccezione. Convinto di lavorare in un circo, provava i suoi numeri sulla sponda del letto. Di notte russava, di giorno, pur senza cambiare rumore, mieteva successi nel coro del Corso. Il suo repertorio si limita a canzoni tipiche di Bolzano.*

*DE FILIPPIS ANDREA. Fuciliere, architetto laureato, almeno lui, e per di più futuro ingegnere. Occitano memorato, ha coniato la frase "Dröma, balengu!", riferendola al povero vicino di letto. Ha instaurato un rapporto di odio verso tutte le bottiglie di dopobarba di Bevilacqua, rompendole metodicamente. Esperto lanciatore di bomba a mano, è stato superato solo da Vedovelli. Abile show-man ha improvvisato spettacoli estemporanei, fatti in coppia con Bevilacqua.*



1° Giorno



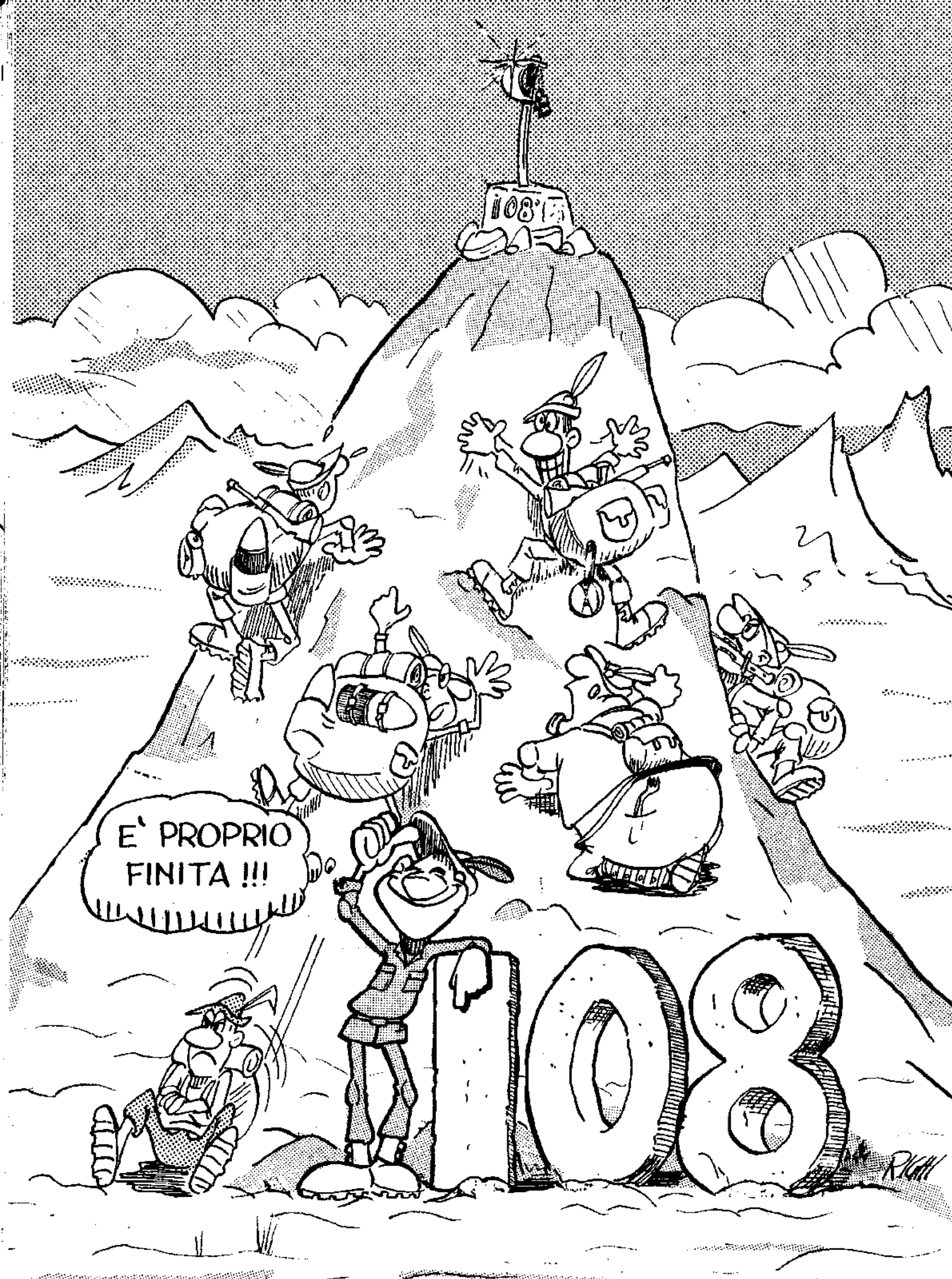
13° Giorno



100° Giorno



165° Giorno



E' PROPRIO FINITA !!!

1088

Rigoli

Ettore Colombo  
Ettore Brini

Rosario Albano  
Oreste Longo

Fabrizio Bruno  
Claudio Alessio

Antonio Pappalardo  
Raffaele Gargano

Francesco Santoro

Giuseppe  
Martino Clonker

Alessandro  
Teresia

Antonio  
Antonio

Antonio  
Antonio

Antonio  
Antonio

Francesco  
Francesco

Antonio  
Antonio

Antonio  
Antonio

Antonio  
Antonio

Antonio  
Antonio

Antonio  
Antonio

Antonio  
Antonio

Antonio  
Antonio

Antonio  
Antonio

Antonio

Antonio  
Antonio

Antonio  
Antonio

Antonio  
Antonio

Antonio  
Antonio

Antonio  
Antonio

Antonio  
Antonio

Antonio  
Antonio

Antonio  
Antonio

Antonio  
Antonio

Antonio  
Antonio

Antonio  
Antonio

Antonio  
Antonio

Antonio  
Antonio

Antonio  
Antonio

Antonio  
Antonio

Antonio  
Antonio

Antonio  
Antonio

Antonio  
Antonio